CONFIMI

03 marzo 2020

La proprietÃ intellettuale degli articoli Ã¨ delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa Ã¨ compiuta sotto la responsabilitÃ di chi la esegue; MIMESI s.r.l. declina ogni responsabilitÃ derivante da un uso improprio dello strumento o comunque non conforme a quanto specificato nei contratti di adesione al servizio.

INDICE

CONFIMI

03/03/2020 Corriere della Sera - Bergamo 7
Istruzioni anti contagio in azienda

03/03/2020 Eco di Bergamo 05:25 8
Dalle assenze alla mensa I tanti dubbi di chi lavora

03/03/2020 Giornale di Carate 10
«Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un ' oppor tunità»

03/03/2020 Giornale di Monza 12
«Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un ' opportunità»

03/03/2020 Giornale di Seregno 13
«Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un ' opportunità»

03/03/2020 Giornale di Vimercate 14
«Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un ' oppor tunità»

CONFIMI WEB

02/03/2020 Agenparl 16
L'UPI LOMBARDIA FIRMA L'ACCORDO TERRITORIALE PER MITIGARE GLI IMPATTI ECONOMICI DERIVANTI DAL CORONAVIRUS

02/03/2020 quotidiano.net 14:28 17
Coronavirus, siglato accordo per il sostegno alle imprese in provincia di Cremona

02/03/2020 bergamonews.it 17:00 18
Coronavirus: Ats Bergamo con aziende e lavoratori per una corretta informazione

02/03/2020 vicenzatoday.it 11:32 19
Bonus facciate 2020, ecobonus e sismabonus

02/03/2020 amicodelpopolo.it 17:09 20
Le categorie economiche pensano a una campagna comunicativa di rilancio

02/03/2020 bergamopost.it 16:06 21
Un decalogo a tutela della salute dei lavoratori. Il documento di Ats, imprese e sindacati

02/03/2020 cremaonline.it 22
Accordo territoriale: 'ora mitigare impatti economici'

02/03/2020 ecodibergamo.it 23
Aziende e lavoratori, cosa sapere Le dieci buone pratiche da seguire

02/03/2020 OglioPoNews 14:18 25
Firmato l'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici derivanti dal Coronavirus

02/03/2020 laprovinciacr.it 00:26 26
Firmato l'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici

SCENARIO ECONOMIA

03/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale 28
«Subito risorse extra e una strategia europea»

03/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale 30
Le voci delle imprese

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 34
Incubo default per il 10% delle imprese

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 36
Borse positive ma Milano va ancora gù

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 38
Dalla Cina 4mila certificati di forza maggiore

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 40
Mercati scettici sul potere delle banche centrali: necessari stimoli 2.0 di nuova generazione

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 42
Cabina per l'export, piano straordinario da 650 milioni

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 43
Deficit 2020 limitato al 2,3-2,4% ma con l'incognita recessione

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 45
Il boom di entrate ferma il deficit all'1,6%, il Pil cresce dello 0,3%

03/03/2020 La Repubblica - Nazionale 47
Un G7 in teleconferenza affronta l'allarme virus Ocse: Pil dell'Italia a zero

03/03/2020 La Stampa - Nazionale 49
LE RIFORME PER CALMARE I MERCATI

03/03/2020 Il Messaggero - Nazionale 52
Deficit, l'Italia chiede più di 3,6 miliardi alla Camera si prepara il voto a distanza

SCENARIO PMI

03/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale 55
Rilancio di turismo e trasporti: sconti sulle tasse e più credito

03/03/2020 Corriere della Sera - Nazionale 57
La debolezza dell'Europa? Le divisioni tra i governi

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 59
Cigs, 200 milioni nelle tre regioni gialle

03/03/2020 Il Sole 24 Ore 61
Italia a rischio recessione? Ibla punta sulle Pmi in crisi

03/03/2020 La Stampa - Vercelli 62
Il turismo piegato dalle disdette Confesercenti: ricavi in forte calo

03/03/2020 MF - Nazionale 63
Arrivano le polizze contro l'epidemia

03/03/2020 MF - Nazionale 64
Le pmi più piccole rischiano già dopo 15 giorni

03/03/2020 ItaliaOggi 65
Impresa italiana fra quelle che crescono di più nella Ue

03/03/2020 Il Fatto Quotidiano 66
" L ' Europa adesso ci aiuti davvero "

03/03/2020 Economy 68
LA FRENATA INDUSTRIALE (PER ORA) NON SPAVENTA GLI STRANIERI

03/03/2020 Economy 72
Non solo credito d'imposta ecco la platea dei bandi

03/03/2020 Economy 74
Ecco le aziende che "illuminano" l'Italia

03/03/2020 Economy 76
La holding industriale che va a caccia di Pmi

03/03/2020 Economy 78
INTERNAZIONALIZZARE? FUNZIONA (ANCHE) AL CONTRARIO

03/03/2020 Economy 80
AL VIA LA QUINTA EDIZIONE DEL WELFARE INDEX PMI

03/03/2020 Genova Impresa 81
Cluster Fabbrica Intelligente

03/03/2020 Genova Impresa 83
Tecnologie per la logistica

03/03/2020 Genova Impresa 85
Appalti europei

CONFIMI

6 articoli

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Con un volantino realizzato dall'Ats

Istruzioni anti contagio in azienda

Un volantino con le regole per fronteggiare il coronavirus e un vademecum in dieci punti per evitare il contagio. Il materiale, con contenuti dedicati, è a disposizione di associazioni di imprenditori e sindacati per essere distribuito ai dipendenti. «È l'ultima prova di una forte coesione nella Bergamasca», commenta il direttore generale dell'Ats Massimo Giupponi. L'impegno ad agire in sinergia arriva dalle sigle sindacali, Confindustria Bergamo e Confimi Apindustria. (d.s.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ECO DI BERGAMO

diffusione:31708
tiratura:37670

Dalle assenze alla mensa I tanti dubbi di chi lavora

L'iniziativa Un vademecum per rispondere ai quesiti posti sulla sicurezza Obiettivo: tutelare la salute di tutti garantendo la continuità produttiva

lucia ferrajoli

Il nemico è subdolo e si può contenere soltanto facendo fronte comune. Ma i dubbi sono ancora tanti, e così per combattere il Covid-19 Agenzia di tutela della salute di Bergamo, associazioni datoriali e sindacati hanno messo a punto un decalogo di buone pratiche e un elenco di risposte ai quesiti più frequenti di aziende e lavoratori.

«L'impegno di tutti - sottolinea il direttore generale di Confindustria Bergamo Paolo Piantoni - va nella direzione di rafforzare la collaborazione e di realizzare una stretta sinergia a supporto del sistema delle imprese, dei lavoratori, dei cittadini per operare in modo il più possibile efficace, coordinando le competenze e le risorse disponibili». «Fondamentale - aggiunge Edoardo Ranzini, direttore di Confimi Apindustria Bergamo e coordinatore di Imprese & Territorio - è agire in sinergia, monitorare costantemente l'evoluzione della situazione, procedendo con modalità che permettano la continuità produttiva e una adeguata generazione di servizi, consentendo a imprese e lavoratori di operare in sicurezza». Le regole dell'isolamento

Il quesito principe delle Faq (Frequently asked questions) riguarda l'eventuale riscontro di un caso di Covid-19 in un lavoratore. Cosa fare? A segnalazione avvenuta, Ats in collaborazione con il medico competente identifica i contatti da includere nella sorveglianza, sottoponendo quelli più stretti a isolamento domiciliare per 14 giorni. Per i locali frequentati dal lavoratore infetto sarà necessaria una pulizia straordinaria, mentre per gli altri ambienti sarà sufficiente procedere alle pulizie ordinarie «con i comuni detergenti», ma con particolare attenzione per «le superfici toccate di frequente», come muri, porte e finestre, servizi igienici.

Un'altra domanda frequente riguarda l'assenza dal lavoro: si procede con aspettativa, ferie o malattia? Il lavoratore in isolamento domiciliare dovrà farsi rilasciare dal medico curante un «certificato medico riportante la diagnosi prevista (quarantena obbligatoria o volontaria, isolamento volontario, sorveglianza attiva, etc.)» spiega Ats e «il medico provvederà ad inviare tale certificato solo all'Inps».

Non sono previste particolari misure di tutela per chi ha condiviso spazi comuni con soggetti asintomatici, ma nel caso di un lavoratore con sintomi riconducibili al Covid-19 - che però non sia collegato a zone a rischio epidemiologico - cosa deve fare il datore di lavoro? Invitare il dipendente «a stare a casa e a contattare telefonicamente il proprio medico di medicina generale che provvederà, se del caso, ad inoltrare la segnalazione ad Ats secondo i protocolli stabiliti». Altra questione: la zona rossa. Chi ha transitato e sostato nel Lodigiano dal primo febbraio deve informare il Dipartimento di Prevenzione dell'Ats di residenza: può farlo direttamente il lavoratore, ma anche il datore di lavoro. Nel caso di un terzista residente in zona rossa intervenuto in un'azienda bergamasca prima della classificazione decisa il 23 febbraio, «non è prevista alcuna segnalazione e non sono previsti provvedimenti specifici da adottare». Nuovi interventi in zona rossa devono invece essere autorizzati dal prefetto e bisognerà individuare «modalità organizzative per minimizzare» i contatti ravvicinati e definire «le istruzioni adeguate stabilendo inoltre la fornitura di idonei dispositivi di protezione individuale al lavoratore». Quali mascherine?

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

L'ECO DI BERGAMO

diffusione:31708
tiratura:37670

Questione mascherine, appunto. Ats spiega che quelle di tipo FFP2 e FFP3 sono previste per il personale sanitario a contatto con persone contagiate dal virus e per gli addetti alle pulizie dei locali dove abbiano soggiornato malati di Covid-19. «Al di fuori di questi casi - specifica Ats - non è previsto l'utilizzo di tali Dpi, a meno che i rischi specifici legati all'attività svolta non lo prevedano già (necessità di protezione da polveri, fumo e aerosol solidi e liquidi tossici e dannosi per la salute)». La mascherina di tipo «chirurgico» può invece essere utilizzata «da soggetti che presentano sintomi quali tosse o starnuti per prevenire la diffusione di goccioline di saliva». Spogliatoi: niente affollamento

Per quanto riguarda mense aziendali e spogliatoi vale il principio di evitare affollamenti attraverso «un'idonea organizzazione» dei turni di accesso applicando «le regole d'igiene elencate dal Ministero della Salute (decalogo) garantendo in particolar modo un adeguato distanziamento tra le persone».

Il materiale predisposto da Ats sarà diffuso «utilizzando ogni canale disponibile per una migliore informazione di aziende e lavoratori con contenuti specifici ad essi dedicati», sottolinea il direttore generale di Ats Massimo Giupponi.

Soddisfatti i rappresentanti sindacali, Gianni Peracchi (Cgil), Francesco Corna (Cisl) e Angelo Nozza (Uil): «È positivo - dicono - che in questa particolare situazione di emergenza tutte le istituzioni e le associazioni di rappresentanza condividano posizioni e comportamenti coordinati con le autorità preposte, la priorità deve essere la tutela della salute delle persone e per farlo bisogna evitare sottovalutazioni o eccessi nei comportamenti. È un dovere di tutti contribuire a ridurre il problema sanitario prima possibile e far ripartire il sistema economico onde evitare una grave crisi anche di natura economica».

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIORNALE di CARATE

A colloquio con Nicola Caloni , presidente di Confimi Industria Monza e Brianza

«Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un ' oppor tunità»

La Cgil MB lancia l' allar me: «Non toccate i somministrati»

MONZA (cmz) «In Brianza ci sono oltre 10.000 lavoratori in somministrazione, nell'industria, nei servizi, nel commercio e negli ospedali pubblici. Ora c'è il rischio che, a fronte della diminuzione o momentanea cessazione di attività lavorative a causa del Coronavirus, siano i primi a essere lasciati a casa». A denunciare il rischio è Lino Ce ccarelli, segretario generale di NIdiL (Nuove identità di lavoro) Cgil di Monza e Brianza, la categoria che per il sindacato di via Premuda si occupa di tutelare e rappresentare i lavoratori atipici e, quindi, anche coloro che lavorano in sommini st razion e. Secondo Ceccarelli, si tratta di una dinamica «sbagliata e inaccettabile» sia sul piano etico che dal punto di vista tecnico. «Perché sono lavoratori come tutti gli altri e, di fronte all'emergenza, se sacrifici debbono esserci, vanno chiesti a tutti, solo così si mantiene insieme una comunità». Sarebbe un errore anche dal punto di vista economico a giudizio di Ceccarelli. Perché «nelle aziende in cui rimangono in produzione tutti i lavoratori, intervengono gli ammortizzatori sociali, come la cassa integrazione o strumenti analoghi, che Cgil, Cisl e Uil, stanno chiedendo ai governi nazionale e regionale. Se, invece, venissero lasciati a casa prima della scadenza del contratto la legge prevede che i lavoratori in somministrazione debbano essere retribuiti dall' agenzia fino alla fine del contratto, anche se non utilizzati». MONZA (ces) Coronavir us, come reagiscono le imprese brianzole? «Siamo tutti abbastanza perplessi da questa situazione, ma riscontriamo anche in questa occasione il solito spirito dell'i mp renditore brianzolo, che non si scoraggia e reagisce, si attiva per affrontare e risolvere i problemi, è nel nostro dna. Certamente non è un bel periodo ma non c'è scoramento, reagiamo e ci muoviamo» ci spiega Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Seregno. Questa emergenza sanitaria avrà contraccolpi sull' economia reale? « Assolutamente sì, avrà un effetto negativo sicuramente nell' immediato: tutto sembra congelato e rallentato. Ma credo che questo problema possa diventare un' oppor tunità». In che senso? «Prima di tutto sulla scelta di soluzioni diverse di lavoro, come lo smart working, ovviamente dove è possibile. Chi, come noi, ha già fatto questa scelta in passato, diventa occasione per una ulteriore implementazione». Altre opportunità? «Direi che l' occasione ci permette di rivedere la metodologia moderna di ottimizzazione, imposta dal mercato, dove bisogna avere il magazzino vuoto e tutto corre veloce, perché tutto è un costo... Sul medio e lungo periodo questa situazione credo possa aiutarci a tornare alla saggezza dei nostri predecessori, secondo la logica che non si deve correre troppo ed essere prudenti». Qual è la sua sensazione come imprenditore? «Essendo un' azienda di servizi abbiamo una percezione più ampia: non ho visto particolari cali dei flussi, magari intoppi e rallentamenti organizzativi. Un po' come quando c'è la neve: non ti fermi del tutto, tutto è più lento. E quando passa la neve tutto torna normale. Credo sarà così anche adesso, e penso anche in tempi piuttosto brevi... Pur troppo rimarrà la percezione del nostro Paese all'e sterno». Cosa intende per percezione all'e sterno? « Il problema principale del nostro sistema Paese è stato di tipo informativo: noi vediamo e sappiamo come stanno le cose e quindi possiamo prendere le adeguate misure senza panico. Il prob l e m a è c o m e a p p a re all' estero. La nostra immagine attuale sui media stranieri avrà riflessi sull'e conomia reale. Dobbiamo certamente preoccuparci della situazione ma cerchiamo di ridimensionare: abbiamo l' immagine di un Paese a rischio e ne

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

GIORNALE di CARATE

paghiamo le cons eguenze». Vi aspettate anche voi degli interventi concreti da parte delle istituzioni per aiutare le imprese? «Come Confimi, ci aspettiamo interventi sostanziosi e rapidi per le imprese più colpite, quelle presenti nelle zone rosse. Ma se lo Stato vuole agire in modo puntuale e adeguato credo sia essenziale coinvolgere le associazioni, come la nostra. Le Istituzioni non possono arrivare dappertutto e conoscere effettivamente le vere situazioni di disagio, così le associazioni possono favorire la gestione di aiuti mirati ed efficaci».
Foto: Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Se regno

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

GIORNALE di MONZA
Lissone - Muggiò - Vedano al Lambro

A colloquio con Nicola Caloni , presidente di Confimi Industria Monza e Brianza

«Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un ' opportunità»

La Cgil MB lancia l'allarme: «Non toccate i somministrati»

(ces) Coronavirus, come reagiscono le imprese brianzole? «Siamo tutti abbastanza perplessi da questa situazione, ma riscontriamo anche in questa occasione il solito spirito dell'imprenditore brianzolo, che non si scoraggia e reagisce, si attiva per affrontare e risolvere i problemi, è nel nostro dna. Certamente non è un bel periodo ma non c'è scoramento, reagiamo e ci muoviamo» ci spiega Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Seregno. Questa emergenza sanitaria avrà contraccolpi sull'economia reale? « Assolutamente sì, avrà un effetto negativo sicuramente nell' immediato: tutto sembra congelato e rallentato. Ma credo che questo problema possa diventare un'opportunità». In che senso? «Prima di tutto sulla scelta di soluzioni diverse di lavoro, come lo smart working, ovviamente dove è possibile. Chi, come noi, ha già fatto questa scelta in passato, diventa occasione per una ulteriore implementazione». Altre opportunità? «Direi che l' occasione ci permette di rivedere la metodologia moderna di ottimizzazione, imposta dal mercato, dove bisogna avere il magazzino vuoto e tutto corre veloce, perché tutto è un costo... Sul medio e lungo periodo questa situazione credo possa aiutarci a tornare alla saggezza dei nostri predecessori, secondo la logica che non si deve correre troppo ed essere prudenti». Qual è la sua sensazione come imprenditore? «Essendo un'azienda di servizi abbiamo una percezione più ampia: non ho visto particolari cali dei flussi, magari intoppi e rallentamenti organizzativi. Un po' come quando c'è la neve: non ti fermi del tutto, tutto è più lento. E quando passa la neve tutto torna normale. Credo sarà così anche adesso, e penso anche in tempi piuttosto brevi... Purtroppo rimarrà la percezione del nostro Paese all'esterno». Cosa intende per percezione all'esterno? «Il problema principale del nostro sistema Paese è stato di tipo informativo: noi vediamo e sappiamo come stanno le cose e quindi possiamo prendere le adeguate misure senza panico. Il prob l e m a è c o m e a p p a re all'estero. La nostra immagine attuale sui media stranieri avrà riflessi sull'economia reale. Dobbiamo certamente preoccuparci della situazione ma cerchiamo di ridimensionare: abbiamo l'immagine di un Paese a rischio e ne paghiamo le cons eguenze». Vi aspettate anche voi degli interventi concreti da parte delle istituzioni per aiutare le imprese? «Come Confimi, ci aspettiamo interventi sostanziosi e rapidi per le imprese più colpite, quelle presenti nelle zone rosse. Ma se lo Stato vuole agire in modo puntuale e adeguato credo sia essenziale coinvolgere le associazioni, come la nostra. Le Istituzioni non possono arrivare dappertutto e conoscere effettivamente le vere situazioni di disagio, così le associazioni possono favorire la gestione di aiuti mirati ed efficaci».

Foto: Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Seregno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIORNALE di SEREGNO
Cesano M. - Meda - Seveso - Lentate - Barlassina

A colloquio con Nicola Caloni , presidente di Confimi Industria Monza e Brianza

«Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un ' opportunità»

La Cgil MB lancia l'allarme: «Non toccate i somministrati»

(ces) Coronavirus, come reagiscono le imprese brianzole? «Siamo tutti abbastanza perplessi da questa situazione, ma riscontriamo anche in questa occasione il solito spirito dell'imprenditore brianzolo, che non si scoraggia e reagisce, si attiva per affrontare e risolvere i problemi, è nel nostro dna. Certamente non è un bel periodo ma non c'è scoramento, reagiamo e ci muoviamo» ci spiega Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Seregno. Questa emergenza sanitaria avrà contraccolpi sull'economia reale? « Assolutamente sì, avrà un effetto negativo sicuramente nell' immediato: tutto sembra congelato e rallentato. Ma credo che questo problema possa diventare un'opportunità». In che senso? «Prima di tutto sulla scelta di soluzioni diverse di lavoro, come lo smart working, ovviamente dove è possibile. Chi, come noi, ha già fatto questa scelta in passato, diventa occasione per una ulteriore implementazione». Altre opportunità? «Direi che l' occasione ci permette di rivedere la metodologia moderna di ottimizzazione, imposta dal mercato, dove bisogna avere il magazzino vuoto e tutto corre veloce, perché tutto è un costo... Sul medio e lungo periodo questa situazione credo possa aiutarci a tornare alla saggezza dei nostri predecessori, secondo la logica che non si deve correre troppo ed essere prudenti». Qual è la sua sensazione come imprenditore? «Essendo un'azienda di servizi abbiamo una percezione più ampia: non ho visto particolari cali dei flussi, magari intoppi e rallentamenti organizzativi. Un po' come quando c'è la neve: non ti fermi del tutto, tutto è più lento. E quando passa la neve tutto torna normale. Credo sarà così anche adesso, e penso anche in tempi piuttosto brevi... Purtroppo rimarrà la percezione del nostro Paese all'esterno». Cosa intende per percezione all'esterno? «Il problema principale del nostro sistema Paese è stato di tipo informativo: noi vediamo e sappiamo come stanno le cose e quindi possiamo prendere le adeguate misure senza panico. Il prob l e m a è c o m e a p p a re all'estero. La nostra immagine attuale sui media stranieri avrà riflessi sull'economia reale. Dobbiamo certamente preoccuparci della situazione ma cerchiamo di ridimensionare: abbiamo l'immagine di un Paese a rischio e ne paghiamo le cons eguenze». Vi aspettate anche voi degli interventi concreti da parte delle istituzioni per aiutare le imprese? «Come Confimi, ci aspettiamo interventi sostanziosi e rapidi per le imprese più colpite, quelle presenti nelle zone rosse. Ma se lo Stato vuole agire in modo puntuale e adeguato credo sia essenziale coinvolgere le associazioni, come la nostra. Le Istituzioni non possono arrivare dappertutto e conoscere effettivamente le vere situazioni di disagio, così le associazioni possono favorire la gestione di aiuti mirati ed efficaci».

Foto: Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Seregno

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

GIORNALE di VIMERCATE

A colloquio con Nicola Caloni , presidente di Confimi Industria Monza e Brianza

«Questa emergenza avrà un effetto negativo ma può anche diventare un ' oppor tunità»

La Cgil MB lancia l' allar me: «Non toccate i somministrati»

MONZA (ces) Coronavir us, come reagiscono le imprese brianzole? «Siamo tutti abbastanza perplessi da questa situazione, ma riscontriamo anche in questa occasione il solito spirito dell'i mp renditore brianzolo, che non si scoraggia e reagisce, si attiva per affrontare e risolvere i problemi, è nel nostro dna. Certamente non è un bel periodo ma non c'è scoramento, reagiamo e ci muoviamo» ci spiega Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Seregno. Questa emergenza sanitaria avrà contraccolpi sull' economia reale? « Assolutamente sì, avrà un effetto negativo sicuramente nell' immediato: tutto sembra congelato e rallentato. Ma credo che questo problema possa diventare un' oppor tunità». In che senso? «Prima di tutto sulla scelta di soluzioni diverse di lavoro, come lo smart working, ovviamente dove è possibile. Chi, come noi, ha già fatto questa scelta in passato, diventa occasione per una ulteriore implementazione». Altre opportunità? «Direi che l' occasione ci permette di rivedere la metodologia moderna di ottimizzazione, imposta dal mercato, dove bisogna avere il magazzino vuoto e tutto corre veloce, perché tutto è un costo... Sul medio e lungo periodo questa situazione credo possa aiutarci a tornare alla saggezza dei nostri predecessori, secondo la logica che non si deve correre troppo ed essere prudenti». Qual è la sua sensazione come imprenditore? «Essendo un' azienda di servizi abbiamo una percezione più ampia: non ho visto particolari cali dei flussi, magari intoppi e rallentamenti organizzativi. Un po' come quando c'è la neve: non ti fermi del tutto, tutto è più lento. E quando passa la neve tutto torna normale. Credo sarà così anche adesso, e penso anche in tempi piuttosto brevi... Pur troppo rimarrà la percezione del nostro Paese all'e sterno». Cosa intende per percezione all'e sterno? « Il problema principale del nostro sistema Paese è stato di tipo informativo: noi vediamo e sappiamo come stanno le cose e quindi possiamo prendere le adeguate misure senza panico. Il prob l e m a è c o m e a p p a re all' estero. La nostra immagine attuale sui media stranieri avrà riflessi sull'e conomia reale. Dobbiamo certamente preoccuparci della situazione ma cerchiamo di ridimensionare: abbiamo l' immagine di un Paese a rischio e ne paghiamo le cons eguenze». Vi aspettate anche voi degli interventi concreti da parte delle istituzioni per aiutare le imprese? «Come Confimi, ci aspettiamo interventi sostanziosi e rapidi per le imprese più colpite, quelle presenti nelle zone rosse. Ma se lo Stato vuole agire in modo puntuale e adeguato credo sia essenziale coinvolgere le associazioni, come la nostra. Le Istituzioni non possono arrivare dappertutto e conoscere effettivamente le vere situazioni di disagio, così le associazioni possono favorire la gestione di aiuti mirati ed efficaci».

Foto: Nicola Caloni, presidente di Confimi Industria Monza e Brianza e amministratore delegato della Caloni Trasporti di Se regno

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

CONFIMI WEB

10 articoli

L'UPI LOMBARDIA FIRMA L'ACCORDO TERRITORIALE PER MITIGARE GLI IMPATTI ECONOMICI DERIVANTI DAL CORONAVIRUS

L'UPI LOMBARDIA FIRMA L'ACCORDO TERRITORIALE PER MITIGARE GLI IMPATTI ECONOMICI DERIVANTI DAL CORONAVIRUS by Redazione 2 Marzo 2020 0 (agenparl) - roma lun 02 marzo 2020 L'Unione delle Province Lombarde (UPL) ha aderito all'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici derivanti dall'emergenza sanitaria Coronavirus proposto da Regione Lombardia anche alle rappresentanze lombarde di Unioncamere, Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria, Confapindustria, Confimi, Federdistribuzione, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Claai, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copragri, Confcooperative, Legacoop, Agci, Cdo, Confprofessioni, Crul, Assolavoro, Anci, Sistema Impresa, Acai e Cida. Come ha fatto sapere il Vice presidente Vicario UPL e Presidente della Provincia di Cremona, Paolo Mirko Signoroni, le Province lombarde sono a stretto contatto con tutti i Sindaci della regione e la stessa UPL ha attivato contatti con il Governo ed i parlamentari locali per sollecitare misure urgenti ed azioni a supporto di imprese e lavoratori, con particolare attenzione al territorio cremonese-lodigiano. In particolare anche con il contributo dell'Unione delle Province Lombarde, si stanno individuando, attraverso la Segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo, "strumenti di sostegno alle imprese e a tutti i datori di lavoro e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, compresi quelli in deroga previsti dalla normativa nazionale, nonché dei lavoratori autonomi anche organizzati in forma di associazione professionale o di impresa, coinvolti nella crisi, anche nella forma dell'una tantum, in coerenza con i provvedimenti nazionali". Inoltre, la segreteria tecnica individuerà "strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro nella c.d. zona rossa, per le imprese e i datori di lavoro che, pur avendo sede legale e/o operativa al di fuori, impiegano lavoratori residenti nella zona rossa, nonché le imprese e i datori di lavoro con sede legale e/o operativa fuori dalla zona rossa, ma che hanno subito restrizioni alla propria attività; - strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro non direttamente oggetto delle ordinanze, ma comunque colpite dalla situazione di emergenza in termini di contrazione della domanda e riduzione di fatturato; iniziative in partnership con gli enti bilaterali; misure regionali di sostegno alla liquidità per le imprese (ad es. Credito Adesso), anche valorizzando il ruolo dei Confidi; - misure condivise per il rilancio del sistema economico, produttivo, culturale e sociale lombardo (ad es. agevolazioni fiscali); per il comparto logistico, misure atte a garantire la sicurezza igienica dei trasporti; la possibilità di un anticipo delle risorse PAC per le imprese agricole; Interventi per il sostegno alla filiera lunga del turismo lombardo". Per gli ammortizzatori sociali, previa emanazione di norme nazionali, la Segreteria Tecnica "formula proposte per la costruzione di un quadro di tutele uniformi per le lavoratrici e i lavoratori su tutto il territorio lombardo, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia di rapporto di lavoro. Nella stessa Segreteria Tecnica sarà altresì valutato l'eventuale ricorso a strumenti aggiuntivi di natura nazionale, regionale e bilaterale". Redattore: Ufficio stampa Provincia di Cremona Fonte/Source: https://www.provinceditalia.it/lupi-lombardia-firma-laccordo-territoriale-per-mitigare-gli-impatti-economici-derivanti-dal-coronavirus/ Listen to this

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

QUOTIDIANO.NET

Coronavirus, siglato accordo per il sostegno alle imprese in provincia di Cremona

Pubblicato il 2 marzo 2020 Coronavirus, siglato accordo per il sostegno alle imprese in provincia di Cremona Attivati contatti con il Governo ed i parlamentari locali per sollecitare misure urgenti ed azioni a supporto di imprese e lavoratori di DANIELE RESCAGLIO Invia tramite email Il presidente della Provincia di Cremona Cremona, 2 marzo 2020 - L'Unione delle Province Lombarde (UPL) ha aderito all'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici derivanti dall'emergenza sanitaria Coronavirus proposto da Regione Lombardia anche alle rappresentanze lombarde di Unioncamere, Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria, Confapindustria, Confimi, Federdistribuzione, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Claai, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copragri, Confcooperative, Legacoop, Agci, Cdo, Confprofessioni, Crul, Assolavoro, Anci, Sistema Impresa, Acai e Cida. Come ha fatto sapere il Vice presidente Vicario UPL e Presidente della Provincia di Cremona, Paolo Mirko Signoroni, le Province lombarde sono a stretto contatto con tutti i Sindaci della regione e la stessa UPL ha attivato contatti con il Governo ed i parlamentari locali per sollecitare misure urgenti ed azioni a supporto di imprese e lavoratori, con particolare attenzione al territorio cremonese-lodigiano. Inoltre, la segreteria tecnica individuerà "strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro nella zona rossa, per le imprese e i datori di lavoro che, pur avendo sede legale e/o operativa al di fuori, impiegano lavoratori residenti nella zona rossa, nonché le imprese e i datori di lavoro con sede legale e/o operativa fuori dalla zona rossa, ma che hanno subito restrizioni alla propria attività; strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro non direttamente oggetto delle ordinanze, ma comunque colpite dalla situazione di emergenza in termini di contrazione della domanda e riduzione di fatturato; iniziative in partnership con gli enti bilaterali; misure regionali di sostegno alla liquidità per le imprese (ad es. Credito Adesso), anche valorizzando il ruolo dei Confidi. Per gli ammortizzatori sociali, previa emanazione di norme nazionali, la Segreteria Tecnica "formula proposte per la costruzione di un quadro di tutele uniformi per le lavoratrici e i lavoratori su tutto il territorio lombardo, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia di rapporto di lavoro. Nella stessa Segreteria Tecnica sarà altresì valutato l'eventuale ricorso a strumenti aggiuntivi di natura nazionale, regionale e bilaterale". © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

BERGAMONEWS
QUOTIDIANO ON-LINE

Coronavirus: Ats Bergamo con aziende e lavoratori per una corretta informazione

Coronavirus: Ats Bergamo con aziende e lavoratori per una corretta informazione Un volantino riassuntivo con le principali regole da seguire e un documento con 10 buone pratiche, condivise da ATS, associazioni datoriali, sindacati, che verranno ampiamente diffuse utilizzando ogni canale disponibile di Redazione - 02 Marzo 2020 - 17:00 Più informazioni su Il territorio di Bergamo sta affrontando una situazione di forte criticità a causa della diffusione, anche nella nostra provincia, del Covid-19: tutte le realtà (amministrazioni locali, sanità, istituzioni e parti sociali) sono impegnate in un significativo sforzo per la gestione di questa difficile situazione. L'ultima prova in ordine di tempo di questa forte coesione nella Bergamasca sono "un volantino riassuntivo con le principali regole da seguire e un documento con 10 buone pratiche, condivise da ATS, associazioni datoriali, sindacati, che verranno ampiamente diffuse utilizzando ogni canale disponibile per una migliore e puntuale informazione di aziende e lavoratori con contenuti specifici ad essi dedicati", spiega il direttore generale dell'Agenzia di Tutela della Salute di Bergamo Massimo Giupponi. "È positivo che in questa particolare situazione di emergenza tutte le istituzioni e le associazioni di rappresentanza condividano posizioni e comportamenti coordinati con le autorità preposte, la priorità deve essere la tutela della salute delle persone e per tutelare la salute di lavoratori e lavoratrici bisogna evitare sottovalutazioni o eccessi nei comportamenti. È un dovere di tutti contribuire a ridurre il problema sanitario prima possibile e far ripartire il sistema economico onde evitare una grave crisi anche di natura economica", così i rappresentanti delle sigle sindacali di Giovanni Peracchi (Cgil), Francesco Corna (Cisl) e Angelo Nozza (Uil). "L'impegno di tutti - sottolinea il direttore generale di Confindustria Bergamo Paolo Piantoni - va nella direzione di rafforzare ulteriormente la collaborazione e di realizzare una stretta sinergia a supporto del sistema delle imprese, dei lavoratori, dei cittadini per operare in modo il più possibile efficace, coordinando le competenze e le risorse disponibili". "Fondamentale - sottolinea il direttore di Confimi Apindustria Bergamo e coordinatore di Imprese & Territorio Edoardo Ranzini - è agire in sinergia, monitorare costantemente l'evoluzione della situazione, procedendo con modalità che permettano la continuità produttiva e una adeguata generazione di servizi, consentendo a imprese e lavoratori di operare in sicurezza". Qui sotto i link con le informazioni e le buone pratiche Coronavirus INFOCORONAVIRUS AZIENDE_LAVORATORI_Agg2mar Coronavirus BUONE PRATICHE AZIENDE_LAVORATORI_2mar © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

VICENZATODAY

Bonus facciate 2020, ecobonus e sismabonus

02 marzo 2020 11:32 Condivisioni La Legge di bilancio per il 2020 ha previsto un bonus del 90% per la riqualificazione delle facciate delle nostre città. Si attendono circa 4 miliardi di investimenti nella riqualificazione delle facciate dei condomini. Il beneficio interessa le facciate in aree centrali, quelle che sono denominate A e B nei piani regolatori. Per illustrare gli aspetti fiscali, la compatibilità con le normative che prevedono il risparmio energetico, la sovrapponibilità con Ecobonus, le problematiche architettoniche e antincendio, il Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano ha organizzato un seminario gratuito rivolto in primis ai professionisti del settore, ma anche agli amministratori di condominio e le imprese di costruzione, con il contributo di Nobilium, Calchera San Giorgio e MicroGeo, in collaborazione con Dei e con il patrocinio di Confimi Industria e Finco. Il seminario - che si svolgerà durante la mattinata del 12 marzo presso l'hotel NH Laguna Palace di Venezia - sarà tenuto da due esperti del settore: l'architetto Leonardo Germani e la dott.ssa Annalisa Ferrazzi che approfondiranno i seguenti argomenti: Intervento sul costruito: la sequenza delle fasi operative - Cause e fattori di alterazione e degrado delle superfici edilizie - Riconoscere e valutare i principali fenomeni di degrado (evidenti e subdoli) dei materiali nell'edilizia - Scegliere ed applicare le diverse tecniche di intervento su intonaco, laterizio e pietra - Titoli abilitativi e detrazioni L'evento è gratuito previa registrazione online sul sito del Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano al seguente link https://bit.ly/bonus_facciate_venezia Attendere un istante: stiamo caricando la mappa del posto... Caricamento in corso...

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Le categorie economiche pensano a una campagna comunicativa di rilancio

Veneto Le categorie economiche pensano a una campagna comunicativa di rilancio Si è svolta oggi, lunedì 2 marzo, un tavolo a livello veneto per parlare delle conseguenze dell'emergenza Coronavirus. Sarà redatto un documento che verrà inviato al Governo. cronaca economia sanità lunedì 2 Marzo 2020 18:09 «Lasciando da parte l'aspetto sanitario, tutto il nord Italia è zona rossa economica e come tale va trattato. Noi non chiediamo aiuto solo per il Veneto. Se si ferma l'economia di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna significa che si ferma l'intero Paese. È il momento di ragionare in maniera unitaria, di raccogliere le istanze e di portarle al Governo, perché siano presi provvedimenti per rimettere in moto il nostro sistema economico. Una soluzione immediata c'è. Ci sono 83 miliardi di opere pubbliche ferme per pastoie burocratiche. Per rilanciare la nostra economia basta farle partire». Così ha esordito nella mattinata di oggi, lunedì 2 marzo, l'assessore regionale allo sviluppo economico ed energia in apertura del tavolo di concertazione delle categorie economiche, allargato per l'occasione ai principali enti fieristici del Veneto, che ha visto riuniti tutti i rappresentanti del mondo dell'economia veneta. «Abbiamo voluto questo tavolo per dare un segnale e per raccogliere le istanze del nostro mondo economico alla luce delle conseguenze del Coronavirus», ha sottolineato l'assessore, «la presenza di tutti è già un forte segnale di coesione e attenzione. Ho apprezzato la presenza e gli interventi di ciascun presidente di categoria. I contributi forniti ci permettono di avere un quadro preciso della situazione. Ad esempio, tutti ci hanno chiesto una campagna comunicativa unitaria di rilancio. Raccoglieremo le richieste e tutti i dati per predisporre un documento che il presidente della Regione del Veneto porterà al Governo nei prossimi giorni. Le moratorie non bastano, serve liquidità alle nostre imprese per ripartire e a questo punteremo». Al tavolo erano presenti Confindustria Veneto, Confapi Industria, Confartigianato Imprese, Cna, Casartigiani, Confcommercio, Confesercenti, Federdistribuzione, Confcooperative, Legacoop, Unioncamere, Cgia Mestre, Veneto Sviluppo, Verona Fiere, Italian Exhibition Group, Fiera di Padova Immobiliare, Longarone Fiere, Confimi , Ar.co.ve. «L'auspicio è che tale documento possa essere condiviso con le altre Regioni, Lombardia ed Emilia Romagna», ribadisce l'assessore, «perché quel che è chiaro è che questa è una situazione che va affrontata in maniera unitaria». L'assessore, infine, ha annunciato che nei prossimi giorni verrà messo in agenda un incontro con i rappresentanti del mondo delle banche. «La Regione ha già attivato la sezione speciale presso il fondo centrale di garanzia per aumentare la possibilità di fare credito alle imprese», conclude, «oltre a convocare le banche, stiamo ragionando sull'attivazione di contributi a fondo perduto. Faremo tutto quanto ci è possibile come Regione a sostegno delle nostre imprese. Ma è chiaro che per risollevare l'economia del nord serve un impegno significativo da parte del Governo e della Commissione Europea». Mi piace Caricamento... Lascia un commento Annulla risposta Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati * Commento Nome * Email * Sito web

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Bergamo post
più del quotidiano

Un decalogo a tutela della salute dei lavoratori. Il documento di Ats, imprese e sindacati

Un decalogo a tutela della salute dei lavoratori. Il documento di Ats, imprese e sindacati Bergamo, 02 Marzo 2020 ore 16:06 Mentre cresce il numero delle persone positive al Coronavirus, le amministrazioni locali, il mondo della sanità, le istituzioni e le parti sociali sono scese in campo per cercare di gestire al meglio la difficile situazione epidemiologica, adottando comportamenti coordinati. L'Ats di Bergamo ha redatto un volantino che riassume le principali regole e un documento con 10 buone pratiche da seguire, entrambi condivisi con «associazioni datoriali e sindacati - spiega il direttore generale dell'Ats di Bergamo Massimo Giupponi -. Questi verranno ampiamente diffusi utilizzando ogni canale disponibile per una puntuale informazione di aziende e lavoratori, con contenuti specifici ad essi dedicati». Tra le buone pratiche da mettere in atto sarebbe opportuno: evitare situazioni di affollamento negli ambienti di lavoro, ricorrere al telelavoro e valutare cicli di pulizia straordinaria; nelle mense, utilizzare stoviglie e posate monouso, privilegiando anche la distribuzione del cibo in porzioni preconfezionate; nei servizi igienici esporre la segnaletica in merito alla corretta pulizia delle mani e mettere a disposizione dispenser di soluzioni idroalcoliche disinfettanti; sollecitare i lavoratori a contattare immediatamente il proprio medico in situazioni di malessere, soprattutto in presenza di febbre. «Per tutelare la salute di lavoratori e lavoratrici bisogna evitare sottovalutazioni o eccessi nei comportamenti - sottolineano i rappresentanti delle sigle sindacali Giovanni Peracchi (Cgil), Francesco Corna (Cisl) e Angelo Nozza (Uil) -. È un dovere di tutti contribuire a ridurre il problema sanitario il prima possibile, così da far ripartire il sistema economico». «L'impegno di tutti va nella direzione di realizzare una stretta collaborazione a supporto del sistema delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini», prosegue il direttore generale di Confindustria Bergamo Paolo Piantoni. «Fondamentale - sottolinea il direttore di Confimi Apindustria Bergamo e coordinatore di Imprese & Territorio Edoardo Ranzini - è monitorare costantemente l'evoluzione della situazione, garantendo la continuità produttiva e di operare in sicurezza a imprese e lavoratori».

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

CREM@ ON LINE
IL PORTALE CREMASCO DAL 1998

Accordo territoriale: 'ora mitigare impatti economici'

Ultime Notizie 15:05 Cremona: Prefetto Gagliardi in visita all'ospedale, 'sincero ringraziamento' 13:25 Crema: lutto in città, è morto il dottore Fulvio Soccini 10:56 Lombardia: rinviata la visita della Regione negli ospedali, Mattinzoli positivo al virus 02-03-2020 ore 14:30 | Economia - Mercati di Ilaria Bosi Mitigare impatti economici dell'emergenza Coronavirus, firmato l'Accordo territoriale Sostegno a lavoro e imprese, firmato Accordo territoriale (© Cremaonline.it) "Per mitigare gli impatti economici derivanti dall'emergenza sanitaria Coronavirus, l'Unione delle Province Lombarde ha aderito all'accordo territoriale proposto da Regione Lombardia e sottoscritto anche da Unioncamere, Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria, Confapindustria, Confimi, Federdistribuzione, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Claai, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copragri, Confcooperative, Legacoop, Agci, Cdo, Confprofessioni, Crul, Assolavoro, Anci, Sistema Impresa, Acai e Cida". Sollecitare misure urgenti Secondo il vice presidente vicario Upl e presidente della Provincia di Cremona, Mirko Signoroni, le Province lombarde sono a stretto contatto coi sindaci della regione e la stessa Upl ha attivato contatti con il Governo ed i parlamentari locali per sollecitare misure urgenti ed azioni a supporto di imprese e lavoratori, con particolare attenzione al territorio cremonese-lodigiano. Attraverso la segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo, si stanno individuando "strumenti di sostegno alle imprese e a tutti i datori di lavoro e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, compresi quelli in deroga previsti dalla normativa nazionale, nonché dei lavoratori autonomi anche organizzati in forma di associazione professionale o di impresa, coinvolti nella crisi, anche nella forma dell'una tantum, in coerenza con i provvedimenti nazionali". Strumenti a sostegno La segreteria tecnica individuerà "strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro che, pur avendo sede legale oppure operativa al di fuori della zona rossa, impiegano lavoratori residenti nella zona rossa, nonché le imprese e i datori di lavoro con sede legale e/o operativa fuori dalla zona rossa, ma che hanno subito restrizioni alla propria attività; strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro non direttamente oggetto delle ordinanze, ma comunque colpite dalla situazione di emergenza in termini di contrazione della domanda e riduzione di fatturato; iniziative in partnership con gli enti bilaterali; misure regionali di sostegno alla liquidità per le imprese (ad es. Credito adesso), anche valorizzando il ruolo dei Confidi; misure condivise per il rilancio del sistema economico, produttivo, culturale e sociale lombardo (ad es. agevolazioni fiscali); per il comparto logistico, misure atte a garantire la sicurezza igienica dei trasporti; la possibilità di un anticipo delle risorse Pac per le imprese agricole; interventi per il sostegno alla filiera lunga del turismo lombardo". Un quadro uniforme Per gli ammortizzatori sociali, in seguito all'emanazione di norme nazionali, la Segreteria tecnica formulerà proposte "per la costruzione di un quadro di tutele uniformi per le lavoratrici e i lavoratori su tutto il territorio lombardo, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia di rapporto di lavoro. Nella stessa Segreteria tecnica sarà valutato l'eventuale ricorso a strumenti aggiuntivi di natura nazionale, regionale e bilaterale". 268 0 Tweet STAMPA

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Aziende e lavoratori, cosa sapere Le dieci buone pratiche da seguire

«Fondamentale - sottolinea il direttore di Confimi Apindustria Bergamo e coordinatore di Imprese & Territorio Edoardo Ranzini - è agire in sinergia, monitorare costantemente l'evoluzione della situazione, procedendo con modalità che permettano la continuità produttiva e una adeguata generazione di servizi, consentendo a imprese e lavoratori di operare in sicurezza». 10 BUONE PRATICHE PER IL TERRITORIO PER L'EMERGENZA SANITARIA Tali buone pratiche sono state individuate anche grazie all'importante contributo fornito da un apposito gruppo di lavoro. 1. INCONTRI COLLETTIVI E ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO: È opportuno evitare situazioni di affollamento di ogni genere negli ambienti di lavoro, sia con riguardo a personale dipendente che al personale esterno. Qualora fosse indispensabile l'effettuazione di incontri collettivi, compatibili con la decretazione d'urgenza, gli stessi dovranno tenersi rispettando il decalogo del Ministero della Salute. Tali indicazioni dovranno essere applicate anche nella gestione degli accessi ai luoghi produttivi (inizio fine turno) o nelle occasioni di aggregazione (es. pause). 2. MENSA/REFETTORI/SPAZI PER PAUSE: Per quanto concerne l'utilizzo dei servizi mensa e degli altri spazi comuni previsti per attività non lavorativa, è opportuno evitare l'affollamento attraverso un'idonea organizzazione dei turni e una diversa ripartizione/assegnazione degli spazi e seguire il decalogo del Ministero della Salute. Con riguardo in particolare alla consumazione dei pasti, è opportuno incentivare l'uso di stoviglie e posateria monouso, privilegiando anche la distribuzione del cibo da parte dell'operatore addetto al servizio e/o di porzioni pre-confezionate. 3. INFORMATIVA: È opportuno distribuire con le modalità più efficaci i pieghevoli ministeriali ed esibire i relativi poster nelle zone di transito dei lavoratori. E' opportuno identificare una persona preposta a fornire ogni opportuno chiarimento in merito ai contenuti diffusi. Per ogni informazione di carattere scientifico-sanitario è opportuna la collaborazione con il medico competente. 4. IGIENE DELLE MANI: Nei servizi igienici è opportuno esporre la segnaletica prevista dall'OMS e dal Ministero della Salute in merito alla corretta pulizia delle mani. Mettere a disposizione opportuni dispenser di soluzioni idroalcoliche nei punti di accesso/uscita/passaggio o in situazioni ove siano carenti servizi igienici per il lavaggio/disinfezione mani, fornendo adeguate istruzioni. 5. AMBIENTI DI LAVORO: Valutare all'occorrenza l'integrazione delle ordinarie modalità di pulizia degli ambienti di lavoro, con cicli di pulizia straordinaria, ispirandosi alle modalità suggerite dalla Circolare del Ministero della Salute. Vanno pulite con particolare attenzione tutte le superfici più frequentemente a contatto con le mani (es. porte e finestre, superfici dei servizi igienici e sanitari, corrimano, touch screen, mouse e tastiera). Allo scopo è opportuno istruire i lavoratori circa la necessità di lasciare le postazioni di lavoro per quanto possibile sgombre, al termine della prestazione lavorativa. Ricorrere all'occorrenza a specifici protocolli da allegare ai contratti d'appalto, in caso di pulizie gestite da società terze. 6. SMART WORKING/TELELAVORO DOMICILIARE: Ricorrere all'occorrenza all'esternalizzazione della prestazione lavorativa con le modalità oggetto di decretazione d'urgenza o comunque consentite dalla normativa di riferimento. 7. ACCESSO PRESSO CLIENTI/FORNITORI E VICEVERSA: Individuare procedure di ingresso, transito e uscita, mediante percorsi e tempistiche predefinite, al fine di ridurre le occasioni di contatto con il personale in forza nei reparti/uffici coinvolti. 8. TRASFERTE: In caso di trasferte privilegiare l'utilizzo della flotta aziendale, da sottoporre ad adeguate procedure di pulizia e sanificazione. Il ricorso ai mezzi pubblici, per quanto possibile, dovrà essere ridotto. 9. CONTROLLO

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MEDICO: È buona norma sollecitare i lavoratori, considerata la situazione di emergenza, in presenza di qualsiasi situazione di malessere, a contattare immediatamente il proprio medico di famiglia per una opportuna anamnesi, specie in presenza di stati febbrili. Suggerire i numeri verdi regionali e nazionali e in caso di emergenza il 112. 10. DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE: L'adozione e la scelta di dispositivi per la tutela da contagio da coronavirus dovrà essere presa in considerazione ed attuata dopo parere del sistema prevenzionistico aziendale (Medico competente, RSPP, RLS).

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Firmato l'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici derivanti dal Coronavirus

per mitigare gli impatti economici derivanti dal Coronavirus Per gli ammortizzatori sociali, previa emanazione di norme nazionali, la Segreteria Tecnica "formula proposte per la costruzione di un quadro di tutele uniformi per le lavoratrici e i lavoratori su tutto il territorio lombardo L'Unione delle Province Lombarde (UPL) ha aderito all'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici derivanti dall'emergenza sanitaria Coronavirus proposto da Regione Lombardia anche alle rappresentanze lombarde di Unioncamere, Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria, Confapindustria, Confimi, Federdistribuzione, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Claai, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copragri, Confcooperative, Legacoop, Agci, Cdo, Confprofessioni, Crul, Assolavoro, Anci, Sistema Impresa, Acai e Cida. Come ha fatto sapere il Vice presidente Vicario UPL e Presidente della Provincia di Cremona, Paolo Mirko Signoroni, le Province lombarde sono a stretto contatto con tutti i Sindaci della regione e la stessa UPL ha attivato contatti con il Governo ed i parlamentari locali per sollecitare misure urgenti ed azioni a supporto di imprese e lavoratori, con particolare attenzione al territorio cremonese-lodigiano. In particolare anche con il contributo dell'Unione delle Province Lombarde, si stanno individuando, attraverso la Segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo, "strumenti di sostegno alle imprese e a tutti i datori di lavoro e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, compresi quelli in deroga previsti dalla normativa nazionale, nonché dei lavoratori autonomi anche organizzati in forma di associazione professionale o di impresa, coinvolti nella crisi, anche nella forma dell'una tantum, in coerenza con i provvedimenti nazionali". Inoltre, la segreteria tecnica individuerà "strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro nella c.d. zona rossa, per le imprese e i datori di lavoro che, pur avendo sede legale e/o operativa al di fuori, impiegano lavoratori residenti nella zona rossa, nonché le imprese e i datori di lavoro con sede legale e/o operativa fuori dalla zona rossa, ma che hanno subito restrizioni alla propria attività; strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro non direttamente oggetto delle ordinanze, ma comunque colpite dalla situazione di emergenza in termini di contrazione della domanda e riduzione di fatturato; iniziative in partnership con gli enti bilaterali; misure regionali di sostegno alla liquidità per le imprese (ad es. Credito Adesso), anche valorizzando il ruolo dei Confidi; misure condivise per il rilancio del sistema economico, produttivo, culturale e sociale lombardo (ad es. agevolazioni fiscali); per il comparto logistico, misure atte a garantire la sicurezza igienica dei trasporti; la possibilità di un anticipo delle risorse PAC per le imprese agricole; Interventi per il sostegno alla filiera lunga del turismo lombardo". Per gli ammortizzatori sociali, previa emanazione di norme nazionali, la Segreteria Tecnica "formula proposte per la costruzione di un quadro di tutele uniformi per le lavoratrici e i lavoratori su tutto il territorio lombardo, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia di rapporto di lavoro. Nella stessa Segreteria Tecnica sarà altresì valutato l'eventuale ricorso a strumenti aggiuntivi di natura nazionale, regionale e bilaterale". redazione@oglioponews.it

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Firmato l'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici

EMERGENZA SANITARIA Firmato l'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici Signoroni: "Si stanno individuando strumenti di sostegno alle imprese e a tutti i datori di lavoro e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, compresi quelli in deroga previsti dalla normativa nazionale" La sede della Provincia di Cremona CREMONA (2 marzo 2020) - L'Unione delle Province Lombarde (UPL) ha aderito all'Accordo Territoriale per mitigare gli impatti economici derivanti dall'emergenza sanitaria Coronavirus proposto da Regione Lombardia anche alle rappresentanze lombarde di Unioncamere, Cgil, Cisl e Uil, Ugl, Confindustria, Confapindustria, Confimi, Federdistribuzione, Confcommercio, Confesercenti, Cna, Confartigianato, Casartigiani, Claai, Cia, Coldiretti, Confagricoltura, Copragri, Confcooperative, Legacoop, Agci, Cdo, Confprofessioni, Crul, Assolavoro, Anci, Sistema Impresa, Acai e Cida. Come ha fatto sapere il Vice presidente Vicario UPL e Presidente della Provincia di Cremona, Paolo Mirko Signoroni, le Province lombarde sono a stretto contatto con tutti i Sindaci della regione e la stessa UPL ha attivato contatti con il Governo ed i parlamentari locali per sollecitare misure urgenti ed azioni a supporto di imprese e lavoratori, con particolare attenzione al territorio cremonese-lodigiano. In particolare anche con il contributo dell'Unione delle Province Lombarde, si stanno individuando, attraverso la Segreteria tecnica del Patto per lo Sviluppo, "strumenti di sostegno alle imprese e a tutti i datori di lavoro e di tutela delle lavoratrici e dei lavoratori, compresi quelli in deroga previsti dalla normativa nazionale, nonché dei lavoratori autonomi anche organizzati in forma di associazione professionale o di impresa, coinvolti nella crisi, anche nella forma dell'una tantum, in coerenza con i provvedimenti nazionali". Inoltre, la segreteria tecnica individuerà "strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro nella c.d. zona rossa, per le imprese e i datori di lavoro che, pur avendo sede legale e/o operativa al di fuori, impiegano lavoratori residenti nella zona rossa, nonché le imprese e i datori di lavoro con sede legale e/o operativa fuori dalla zona rossa, ma che hanno subito restrizioni alla propria attività; strumenti di sostegno per le imprese e i datori di lavoro non direttamente oggetto delle ordinanze, ma comunque colpite dalla situazione di emergenza in termini di contrazione della domanda e riduzione di fatturato; iniziative in partnership con gli enti bilaterali; misure regionali di sostegno alla liquidità per le imprese (ad es. Credito Adesso), anche valorizzando il ruolo dei Confidi; misure condivise per il rilancio del sistema economico, produttivo, culturale e sociale lombardo (ad es. agevolazioni fiscali); per il comparto logistico, misure atte a garantire la sicurezza igienica dei trasporti; la possibilità di un anticipo delle risorse PAC per le imprese agricole; Interventi per il sostegno alla filiera lunga del turismo lombardo". Per gli ammortizzatori sociali, previa emanazione di norme nazionali, la Segreteria Tecnica "formula proposte per la costruzione di un quadro di tutele uniformi per le lavoratrici e i lavoratori su tutto il territorio lombardo, indipendentemente da settore, dimensione d'impresa, tipologia di rapporto di lavoro. Nella stessa Segreteria Tecnica sarà altresì valutato l'eventuale ricorso a strumenti aggiuntivi di natura nazionale, regionale e bilaterale". © RIPRODUZIONE RISERVATA DI TESTI, FOTO E VIDEO 02 Marzo 2020 Condividi le tue opinioni su La Provincia Testo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

SCENARIO ECONOMIA

12 articoli

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

l'intervista al governatore bonaccini

«Subito risorse extra e una strategia europea»

Marco Imarisio

Il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini: servono risorse extra. a pagina 5

Presidente Bonaccini, quale giudizio sulle misure economiche adottate dal governo?

«Dare la pagella a ogni passo, su ogni misura presa, è uno dei tanti problemi di questa storia. Non mi pare né utile né sensato».

Cosa serve di più in questo momento?

«Unità. Per tutelare imprese e posti di lavoro».

Domani al presidente Conte chiederà anche dell'altro?

«Guiderò una delegazione delle Regioni, oltre a noi ci saranno le parti sociali. Misure urgenti non per le sole zone rosse, sblocco dei fondi già disponibili presso le Regioni per la cassa integrazione in deroga, azzeramento dei cosiddetti "contatori" per far ripartire gli ammortizzatori sociali, accesso al credito per le imprese, sostegno ai comparti produttivi, comprendendo anche turismo, cultura e servizi. Come vede, abbiamo le idee chiare su ciò che chiederemo al governo».

Un vasto programma, direbbe qualcuno.

«Che lo dica pure. Ci rendiamo conto che esiste il rischio di una recessione economica pesante?».

Possiamo evitarla da soli?

«Il Paese ha bisogno di una terapia choc, che passi per il rilancio degli investimenti e, ripeto, la tutela dei lavoratori e delle nostre produzioni. Ma per fare questo servono risorse straordinarie, sulle quali l'Europa deve dire sì».

Basterà?

«Forse serve anche una strategia per l'intera Europa, visto che il problema è comune. Qui in Emilia-Romagna lo abbiamo visto con il terremoto: l'Europa stanziò fondi come mai era successo prima, e l'area colpita ne uscì crescendo a ritmi superiori rispetto a prima del sisma. Insieme, ce la possiamo fare».

Quanto contano la comunicazione e i gesti appropriati in una vicenda del genere?

«Molto, ovviamente. Servono equilibrio, sobrietà e lucidità da parte di tutti, ognuno per la funzione che è chiamato a svolgere».

Cosa non ha funzionato nei primi giorni?

«Le critiche alle nostre istituzioni mi sembrano ingenerose. Nel giro di poche ore, due settimane fa, si sono iniziati a registrare diversi casi positivi di un virus sconosciuto, la cui portata non è ancora chiara, con i tecnici che ci chiedono soprattutto tempo per poter capire e valutare lo stesso effetto delle misure adottate».

Qual era l'obiettivo della prima fase?

«Coordinare e omogeneizzare gli interventi, cosa non facile ma necessaria. Le misure adottate nella prima settimana sono state sostanzialmente confermate nel decreto di ieri del governo, varato seguendo le indicazioni della comunità scientifica nazionale. Al primo posto abbiamo sempre e solo messo la salute delle persone».

C'è stata anche una forma di psicosi sociale?

«Gli scaffali vuoti nei supermercati, dove alimentari e beni di prima necessità sono spariti in poche ore, rappresentano bene la paura delle persone, ma ci sono anche tantissimi cittadini

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA
diffusione:207890
tiratura:285481

che stanno tenendo una condotta esemplare, responsabile e positiva».
Qual è il comportamento giusto?
«Non rinunciamo a elementi di socialità importanti e necessari, senza esporci a inutili rischi. Per questo la riapertura dei musei e dei luoghi della cultura, seppur con ingressi contingentati, che abbiamo proposto al governo, rappresenta un fatto positivo. Ognuno è chiamato a fare la sua parte, ma facciamola con raziocinio. Tutti».
Prima la richiesta di misure forti, poi meno, poi altri ripensamenti. Anche voi presidenti di Regione avete fatto confusione?
«Vengo da giorni nei quali col premier Conte, il ministro Speranza e i presidenti di Regione, i colleghi Fontana e Zaia su tutti, ci siamo confrontati sulle misure da prendere facendo riunioni fiume in videoconferenza, fino a un decreto condiviso. Ecco, in un mondo così complicato, piuttosto che mettermi a criticare gli altri preferisco sottolineare il lavoro che le istituzioni stanno facendo, insieme».
Bisogna restituire più potere allo Stato?
«Nella prima settimana, io, Fontana e Zaia abbiamo comunque firmato ordinanze insieme al ministro della Salute. Anche il decreto di ieri lo abbiamo costruito insieme, con provvedimenti mirati a seconda della diffusione del virus nelle diverse aree geografiche. A me sembra che la regia nazionale non sia mai mancata, così come le Regioni non sono un ostacolo, anzi».
Lei che è un grande appassionato di calcio, cosa pensa della gestione del campionato tra rinvii, porte chiuse, marce avanti e indietro?
«Potrei dire che chi gestisce l'industria del pallone in Italia dovrebbe cercare l'unità che, ripeto, serve al Paese. Ma forse qualcuno non ha chiaro cosa stiamo rischiando: per quanto mi riguarda, stavolta il calcio viene dopo, ve lo assicuro». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Con Zaia
e Fontana abbiamo firmato ordinanze
e costruito insieme
il decreto
di domenica La regia nazionale non è mai mancata
e le Regioni non sono un ostacolo
Sulla emergenza sanitaria
serve
anche una strategia per l'intera Europa, dato che
il problema è comune Tutti insieme
ce la possiamo fare
La parola

FONDo di solidarietà
Si tratta di un fondo creato dalla Unione Europea e destinato di solito ad aiutare i Paesi membri in caso di grandi calamità.
Il fondo è stato istituito nel 2002
ed utilizzato da allora oltre 80 volte
Foto:
Governatore
Stefano Bonaccini,
53 anni,
guida l'Emilia-Romagna

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA
diffusione:207890
tiratura:285481

le richieste Le aziende chiedono un clima di coesione interno e una campagna social per comunicare al mondo e ai mercati che il «Made in Italy» non si arrende

Le voci delle imprese

Giuliana Ferraino, Rita Querzè e Claudia Voltattorni

Garantire una moratoria sui pagamenti, dalle tasse ai mutui. Rendere subito operativa la cassa in deroga per i settori che in questo momento non hanno ammortizzatori. In modo da evitare il crollo della domanda interna mentre viene meno quella estera e nello stesso tempo tenere i dipendenti legati alle loro imprese, pronti a ripartire non appena sarà possibile. Sono queste alcune delle proposte che vengono dal mondo delle imprese - grandi e piccole, dai servizi, all'artigianato, all'industria - per fare sì che l'emergenza sanitaria legata al coronavirus non vada di pari passo con un'emergenza economica. Mentre le organizzazioni di rappresentanza delle imprese incontrano il governo chiedendo più risorse a sostegno dell'economia, gli imprenditori sottolineano che il primo obiettivo sul fronte interno deve essere costruire un clima di coesione di fronte alla difficoltà. Mentre all'esterno l'Italia dovrebbe presentarsi con una campagna social per comunicare al mondo e ai mercati che il «Made in Italy» non si arrende.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Renato Ancorotti, Cosmetica Italia

«La cosa più importante? Riportare la fiducia»

Campagna nazionale

Per ripartire serve subito una campagna nazionale per rilanciare i prodotti del Made in Italy

Il sostegno

Per l'immediato servirebbe la cassa integrazione per l'intero settore del turismo

«A Crema, distretto che produce il 65% del make-up europeo, siamo tutti al lavoro, ma essendo fabbriche a maggioranza femminile, molte mamme, con le scuole chiuse, hanno il problema dei figli a casa», sostiene Renato Ancorotti, presidente di Cosmetica Italia e fondatore di Ancorotti Cosmetics, 100 milioni di fatturato e il 65% dei dipendenti donne. Ma «la criticità maggiore è la paura, amplificata dai social media. Lunedì i miei collaboratori erano nel panico, chiedevano di chiudere l'azienda. Alcuni dipendenti non vengono a lavorare. I clienti non vengono negli stabilimenti e non vogliono nemmeno che andiamo noi da loro: ora lavoriamo in teleconferenza con la Francia, con l'America. È stato rinviato il Cosmoprof, la maggior fiera del settore, in programma a metà marzo a Bologna». Ecco perché Ancorotti dice che il Covid-19 «alla fine ci costerà caro». Ma «gli imprenditori sono pronti a rimboccarsi le maniche, resisteremo a oltranza». Chiede, però, «subito una campagna nazionale per rilanciare il Made in Italy, per dire che le merci prodotte in Italia non trasmettono il virus. Per l'industria cosmetica, che esporta il 42% di oltre 11 miliardi di fatturato e ha circa 3 miliardi di saldo attivo, è cruciale. La salute viene prima di tutto, ma bisogna fare chiarezza sui pericoli reali. Ecco, soprattutto abbiamo bisogno di serenità e fiducia, che valgono più dei 3,6 miliardi di misure promessi dal governo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Invito alla lucidità

Il mio è un invito alla lucidità. I danni maggiori non vengono dal virus ma dal panico eccessivo

Foto:

Cosmetica Renato Ancorotti

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Foto:
Turismo Marco Michielli
Foto:
Industria Laura Rocchitelli
Natale Dalla Bona, artigiano
«Moratoria dei pagamenti
ma senza burocrazia»
Bar e ristoranti
Dove il virus non c'è l'effetto sulle casse
di bar e ristoranti
si è fatto sentire lo stesso
Domanda interna
Mai visto nulla di simile
I turisti stranieri
non ci sono, sosteniamo la domanda interna

Laboratorio e pasticceria, a Montegrotto Terme, 20 chilometri dalla zona rossa di Vo'. Venticinque pasticceri in produzione, più 17 addetti alla vendita. Questa è l'impresa artigiana della famiglia Dalla Bona. Un'attività fondata da Natale Dalla Bona. Ora in prima linea c'è il figlio Roberto. «In sessant'anni di lavoro non ho mai visto nulla del genere», allarga le braccia Natale. «C'è da dire che in pasticceria i nostri clienti continuano ad arrivare. Domenica per esempio abbiamo lavorato come al solito - trova un lato positivo Roberto Dalla Bona -. Il problema sono i ristoranti e gli alberghi che di solito riforniamo. Feste, cerimonie, compleanni: nessuno festeggia più fuori casa e così non si ordinano dolci. Negli hotel, poi, sono fioccate le disdette. Domenica scorsa i nostri furgoni hanno consegnato quattro torte in tutto. Di solito in una festività di fine febbraio ne smistiamo almeno un centinaio». Cosa servirebbe per affrontare questa crisi? «In emergenza è necessario poter rimandare il pagamento di tasse e rate dei mutui - risponde Roberto Dalla Bona -. Attenzione, però: questo non deve comportare nuova burocrazia, servono procedure semplici. E poi dove mancano bisogna introdurre nuovi ammortizzatori. I nostri collaboratori sono preziosissimi, quando sarà ora di ripartire vogliamo averli tutti con noi. Inoltre la cassa serve anche a sostenere i consumi interni. L'unica salvezza ora che gli stranieri non vengono in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:
Artigianato Natale Dalla Bona
Foto:
Ristorazione Sergio Paolantoni
Marco Michielli, albergatore
«Per superare la crisi
serve la cassa integrazione»

«Siamo disperati, abbiamo trasformato tutta l'Italia in una zona rossa». Si disdicono camere negli alberghi di Roma come a Taormina, ma sopratutto nelle regioni focolaio del virus Covid-19, Lombardia e Veneto, dove gli alberghi o sono vuoti o hanno solo il 10% delle camere occupate, «è la più grave crisi del turismo italiano». Marco Michielli ha un albergo 4 stelle a Bibione, «sono stagionale, ma la preoccupazione c'è, perché dopo la Pasqua ormai persa, rischiamo di giocarci anche tutta l'estate, e non ce lo possiamo permettere». Lui è anche presidente di Confturismo Veneto e parla di «situazione tragica» per il suo settore e la sua

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

regione: «Le agenzie di viaggio internazionali stanno spostando flussi di turisti lontano dall'Italia, in Turchia ad esempio: ecco che succede quando diffondi il panico, più della metà del turismo in Veneto è straniero, 9 miliardi del Pil veneto arrivano dal turismo». Non soffrono solo Venezia, deserta da giorni, e le altre città, ma anche le località di montagna: «Le agenzie straniere riproteggono i turisti delle montagne venete in Alto Adige: lì non c'è alcuna ordinanza di chiusura». Secondo Michielli «la comunicazione del governo non ha dato messaggi rassicuranti, anzi», perciò ora chiede, oltre a «misure per l'immediato, come la cassintegrazione per tutto il settore», anche «una massiccia campagna promozionale: dobbiamo ripartire e togliere il prima possibile lo stato di emergenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Laura Rocchitelli, manifattura digitale

«L'orgoglio dell'Italia
in una campagna social»

«Il primo obiettivo, per tutti, deve essere recuperare lucidità. Una settimana fa, quando è arrivata la notizia dell'arrivo dell'epidemia da coronavirus, molti hanno pensato che a rischio fosse la vita di ciascuno. In realtà ora abbiamo capito che si tratta di una forma influenzale, per quanto severa. Le misure di contenimento sono sacrosante, servono a fare in modo che le nostre strutture sanitarie diano le giuste cure a tutti. Ma questa non è la peste e nemmeno il colera. Dobbiamo stare uniti e tenere i piedi per terra». A parlare è Laura Rocchitelli, 52 anni, presidente del gruppo Rold, specializzato nella produzione di componenti per l'industria dell'elettrodomestico. Il gruppo si trova a Nerviano, nell'Alto Milanese. Rold è fornitrice, tra gli altri, di marchi come Electrolux, Whirlpool, Bosch. «Il problema è che oggi gran parte dei danni che le aziende stanno subendo dipende da comportamenti irrazionali che vanno ben oltre le misure contenute nelle varie ordinanze», continua Rocchitelli. «In Rold siamo in 230 di cui 160 in produzione. Per chi è in ufficio abbiamo aumentato lo smart working. In fabbrica abbiamo adottato le precauzioni necessarie sul fronte dell'igiene personale. Lavoriamo come sempre». Una proposta per affrontare l'emergenza? «Una campagna social, magari in inglese, rivolta ai mercati esteri. Per spiegare che non c'è coronavirus che tenga. Non priveremo il mondo del nostro straordinario made in Italy».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sergio Paolantoni, ristorazione

«Ammortizzatori sociali
anche per bar e ristoranti»

Il Caffè Palombini all'Eur, a Roma, è uno storico ritrovo di aperitivi. Da quando è cominciata l'emergenza coronavirus, lo Spritz è vietato al banco e si consuma solo al tavolo, «un segno di civiltà», dice Sergio Paolantoni, amministratore delegato del Gruppo Palombini Eur. Ma anche nella Capitale, dove il virus quasi non si è visto, l'effetto sulle casse di ristoratori, bar e pubblici esercizi si è sentito, con ristoranti vuoti e incassi in picchiata. Tanto per cominciare, racconta Paolantoni, decine sono le camere di albergo annullate: «Non è un dettaglio: ad ogni camera cancellata corrispondono cene e pranzi nei ristoranti, pause al bar e nelle caffetterie, questi sono clienti che non tornano più». Un effetto «devastante». Il Gruppo Palombini è un'azienda da 150 dipendenti che, oltre al locale dell'Eur, bar in università e musei, ha anche un'attività di catering. Ecco, «basti pensare che tutti gli eventi di marzo sono stati annullati. E in maggio si doveva tenere a Roma un grande appuntamento di una multinazionale: cancellato, duemila persone, oltre a tutto l'indotto». Come intervenire se l'emergenza continua? «Il governo deve considerare il nostro comparto alla pari del settore turistico ed

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

estendere anche a noi le misure di sostegno: i bar sono piccole realtà, ma sono aziende che pagano tasse e contributi, siamo il 10% del tessuto economico del Paese: io chiedo ammortizzatori sociali e sostegni anche per noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

CORONAVIRUS

Incubo default per il 10% delle imprese

Il Cerved: conseguenze pesanti se la crisi non sarà risolta entro metà 2020 Tra i settori più colpiti costruzioni, tessile, trasporti e turismo

Luca Orlando

Nuove stime dalla Cerved sui costi dell'emergenza coronavirus per le imprese italiane: l'attuale rischio medio di default salirebbe dal 4,9 al 6,8% nel caso di uno scenario soft, con la crisi risolta entro metà 2020; ma raddoppierà al 10,4% se la crisi provocata dall'epidemia dovesse protrarsi per l'intero anno. A soffrire sono soprattutto costruzioni, industria tessile, turismo, alberghi, ristorazione; con lo scenario "hard" danni pesanti per tutti i settori. a pag. 5

Scenario "soft": a soffrire sono soprattutto turismo, costruzioni, alberghi, ristorazione. Scenario "hard": i danni, pesanti, arrivano per tutti. E sulla base di quest' ipotesi, quella di una pandemia prolungata, non arrestata entro l'anno, un'azienda su dieci in Italia sarebbe a rischio default. Un più che raddoppio rispetto ai livelli attuali, stima l'agenzia di rating di Cerved, che sulla base della distribuzione attuale dei giudizi espressi su 25mila aziende simula l'impatto del Coronavirus in ciascun settore. Nel caso più favorevole (e ritenuto più probabile), quello in cui la crisi sanitaria si risolva in 3-6 mesi, la probabilità media di fallimento salirebbe di due punti, passando dal 4,9% al 6,8%, con una parallela contrazione dei margini, dal 6,1% al 4,2% in termini di Ebitda. Scenario soft che darebbe benefici ad alcuni specifici comparti, riducendo le probabilità di fallimento per farmaceutica (produzione e distribuzione) e servizi di comunicazione e informazione (se viaggi meno devi comunicare a distanza di più), danneggiando invece tutti gli altri comparti. Il rinvio delle decisioni di investimento penalizzerebbe il già fragile settore delle costruzioni, tipicamente ancorato al ciclo dell'economia, spingendo il tasso di default al 10,6%, il massimo tra le aree studiate. E fragilità aggiuntiva indotta vi sarebbe anche per tutto ciò che è legato ai trasporti, alle attività ricreative e al turismo, all'ospitalità e alla ristorazione. Crisi che ad ogni modo non risparmierebbe l'intera area manifatturiera, con problemi aggiuntivi per il comparto tessile-abbigliamento, penalizzato più di altri dalle difficoltà sperimentate in Cina, che si riverberano in modo negativo sia in termini di domanda che di continuità delle forniture. In termini di distribuzione dei rating, l'area di vulnerabilità salirebbe di qualche punto per arrivare al 40% mentre la fascia di aziende a rischio raddoppierebbe al 15% del totale. Un quadro tutto sommato ancora gestibile, che tuttavia andrebbe a deteriorarsi in modo evidente nell'ipotesi meno probabile stimata dall'agenzia di rating: quella in cui l'emergenza sanitaria prosegua per l'intero 2020. Con il risultato di far cadere i ricavi, di veder lievitare i debiti a breve per finanziare il circolante, di allargare oltre il 33% l'area dei soggetti a rischio. Il risultato in questo caso è quello di far schizzare la probabilità di default al 10,4%, peggioramento questa volta distribuito su tutti i comparti, senza eccezioni. Anche in questo caso sarebbero le costruzioni (15,4%) a pagare il prezzo più alto, con danni solo di poco inferiori per hotel e ristorazione, comunicazioni, trasporti e turismo. In termini di marginalità l'Ebitda medio rispetto ai livelli attuali si dimezzerebbe al 3,1%, con valori prossimi allo zero per il commercio (ad eccezione delle farmacie) e negativi nel caso del turismo. L'unico comparto in grado di migliorare sotto questo aspetto sarebbe quello farmaceutico, travolto presumibilmente da una domanda aggiuntiva in Italia e non solo. In generale, oltre alle costruzioni, sarebbero soprattutto i servizi a subire l'onda d'urto negativa della crisi, mentre la manifattura riuscirebbe in una certa misura a contenere i danni, con un tasso di default

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

all'8,6% (quasi due punti sotto la media) e un margine Ebitda al 4,4%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Luca Orlando

I SETTORI PIÙ COLPITI

Probabilità di default, dati in %

SETTORE ATTUALE NELLO SCENARIO SOFT NELLO SCENARIO HARD Costruzioni 8,1 10,6 15,4 Fornitura acqua;
reti fognarie 4,7 8,7 13,8 Ristorazione 7,4 8,8 13,4 Trasporto 4,8 7,3 11,2 Energia elettrica, gas e acqua 5,3 6,0 11,0 Farmacie 4,3 4,0 11,0 Commercio 4,2 5,8 8,9 Attività manifatturiere 3,9 5,7 8,6 Tessile 4,0 6,1 8,4 Farmaceutica 3,8 2,7 7,5

Fonte: Cerved

'' Fragilità per tutto ciò che è legato ai trasporti, alle attività ricreative e al turismo, all'ospitalità

6,8%

TASSO DI DEFAULT NELLO SCENARIO FAVOREVOLE

Nel caso più favorevole, di crisi sanitaria risolta in 3-6 mesi, la probabilità media di fallimento sarebbe al 6,8%,

Costruzioni. --> Il rinvio delle decisioni di investimento penalizzerebbe il già fragile settore delle costruzioni, tipicamente ancorato al ciclo dell'economia, spingendo il tasso di default al 10,6%, il massimo tra le aree studiate

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

Borse positive ma Milano va ancora gù

Andrea Franceschi

Borse positive ma Milano va ancora gù

Un'azione coordinata dei governi dei maggiori Paesi sviluppati e delle principali banche centrali per fare fronte alla minaccia della peggior frenata dell'economia dal 2009 in poi. È questa la speranza degli investitori dopo una settimana pesantissima su tutti i mercati azionari globali a giudicare dalla reazione positiva registrata da Wall Street ieri alla notizia, rilanciata in serata dalla Bloomberg, che alla teleconferenza dei ministri delle finanze del G7 in programma per oggi parteciperanno anche i rappresentanti delle principali banche centrali. Di fronte a una minaccia sempre più globale come quella del Coronavirus - è opinione comune tra gli investitori - è indispensabile che politica fiscale e politica monetaria procedano coordinate in tutte le principali economie sviluppate. Questo insomma è il segnale arrivato ieri dagli investitori sempre più convinti che la sola arma dello stimolo monetario possa servire fino a un certo punto a risolvere la crisi economica innescata dal Coronavirus.

La reazione alle banche centrali

La fiammata di Wall Street è arrivata dopo una reazione in chiaroscuro sui listini agli annunci fatti venerdì dalla Fed («Pronti a tagliare i tassi» ha dichiarato Powell) e ieri dalla Bank of Japan e dalla Bank of England (entrambe hanno detto di essere pronte a varare misure di stimolo per far fronte all'emergenza). Questi annunci hanno prevedibilmente innescato un generalizzato calo dei rendimenti dei titoli di Stato considerati meno rischiosi come i Treasury americani (il tasso del decennale Usa ha toccato un nuovo minimo storico sotto 1,04%) o i Bund tedeschi (il tasso del decennale ha aggiornato i minimi da settembre a -0,66%) ma non hanno arginato ad esempio le vendite sui BTp italiani. Anche ieri i titoli italiani hanno risentito del rischio di una recessione e di timori su un possibile un peggioramento dei saldi di finanza pubblica. Ieri il rendimento del decennale balzato a un massimo dell'1,22% per poi chiudere all'1,14% e dello spread che è arrivato a toccare 187 punti per chiudere a 176.

Piazza Affari sull'ottovolante

La debolezza del nostro debito sovrano si è tradotta in debolezza di uno dei comparti storicamente più rappresentativi a Milano: quello bancario che ieri ha perso il 3,81 per cento. Le vendite sulle banche ma anche su altri settori esposti al rischio recessione come le costruzioni o gli industriali hanno pesato sulla performance dell'indice Ftse Mib che ha chiuso in calo dell'1,5% registrando la peggior perdita tra i listini europei. Il saldo a fine seduta è comunque relativamente accettabile considerando che l'indice ieri è arrivato a perdere oltre il 3,91 per cento. Nonostante le rassicurazioni delle banche centrali infatti è stata una giornata volatile anche su gli altri listini continentali: ad esempio Francoforte che, prima di chiudere a -0,27% è arrivata a perdere oltre il 2,23 per cento.

L'euro-dollaro vola a 1,11

La reazione degli investitori all'interventismo delle banche centrali a conti fatti non è stato univocamente positivo. Questo è successo anche perché c'è una certa consapevolezza sul fatto che l'arma della politica monetaria, se non coordinata e non affiancata da misure fiscali, rischia di risultare inefficace. Soprattutto in Europa dove la Bce ha uno spazio di manovra sempre più esiguo dopo il maxi-piano (taglio del tassi e Quantitative easing) varato a settembre da Draghi.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

La Bce per il momento non si è esposta e diversi esponenti del board hanno rilasciato dichiarazioni all'insegna dell'attendismo. Una prudenza che ha avuto ripercussioni di mercato: sul mercato obbligazionario con la risalita degli spread periferici e sul mercato dei cambi con l'impennata dell'euro-dollaro a quota 1,11 sui massimi da gennaio.

@franceschi_and

© RIPRODUZIONE RISERVATA Performance % di ieri e da inizio anno IERI PERFORMANCE DA INIZIO ANNO -11,77 +1,13 -10,78 +0,44 -6,15 +2,64 -8,46 +021 -10,50 -0,27 -7,88 -1,50 * Alle 20 ora italiana Milano Ftse Mib Londra Ftse 100 Parigi Cac 40 Madrid Ibex 35 Francoforte Dax New York S&P 500* L Differenziale BTp-Bund a 10 anni 31/12/19 161,4 176 02/03/20 120 135 150 165 180 L

-1,5 per cento

1,11 DOLLARI

IL CALO DEL BIGLIETTO VERDE SULL'EURO

L'attesa per un taglio dei tassi da parte della Fed entro la riunione del 17-18 marzo fa perdere terreno al dollaro

Il balzo del greggio. --> Dopo gli scossoni dei giorni scorsi,

il petrolio chiude in forte rialzo a New York, dove le quotazioni salgono del 4,4% a 46,75 dollari al barile.

In rialzo anche il Brent: il greggio europeo sale di oltre 4 punti a 51,78 dollari

Foto:

Le Borse

Lo spread

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

le richieste di protezione legale

Dalla Cina 4mila certificati di forza maggiore

Pechino tenta di sollevare le società da obblighi contrattuali per 50 miliardi

Sissi Bellomo

C'era da aspettarselo. Una pioggia di certificati di forza maggiore sta arrivando dalla Cina, dove l'epidemia da coronavirus non solo ha fermato un enorme numero di attività produttive, ma ha provocato gravi ostacoli alla logistica delle merci. Sono già oltre 4mila le "giustificazioni" ufficiali che Pechino ha elargito ad altrettante società, nel tentativo di sollevarle da obblighi contrattuali per quasi 50 miliardi di dollari.

Ad aggiornare i dati sul fenomeno è stato Consiglio per la promozione del commercio internazionale (Ccpit), l'ente statale cinese che all'inizio di febbraio aveva offerto una certificazione legale della «force majeure» - ossia dell'impossibilità ad adempiere per cause non prevedibili né controllabili - a chiunque fosse in grado di dimostrare ritardi o cancellazioni di servizi di trasporto via terra, aria o mare. In poco più di tre settimane, fino al 26 febbraio, ne ha emessi ben 4.318 a fronte di contratti del valore complessivo di 330,8 miliardi di yuan (47,2 miliardi di dollari).

Il Ccpit afferma che le pratiche si possono ormai svolgere presso 99 agenzie diverse, dislocate in tutta la Cina: le richieste di certificati sono arrivate da 27 province, regioni e municipalità diverse, in relazione a merci e servizi di ogni genere. I settori interessati sono oltre 30, riferisce l'ente, anche se le richieste di protezione legale sono «notevolmente più alte» in 5 aree di attività: manifattura, commercio all'ingrosso e al dettaglio, costruzioni, leasing e altri servizi alle imprese, componenti per centrali elettriche. In quest'ultimo caso è probabile che si tratti di mancate consegne pannelli solari, pale eoliche e altre componenti per impianti a energia rinnovabile, vista l'alta concentrazione di fornitori in Cina (si veda Il Sole 24 Ore del 21 febbraio.

Il primo caso di forza maggiore legato al coronavirus di cui si abbia avuto notizia era stato, quasi un mese fa, quello di China National Offshore Oil Corp (CNOOC), che aveva cercato la difesa di questo scudo legale per respingere carichi di Gnl ordinati da alcune major occidentali. Tra queste, la francese Total, che si è opposta alla legittimità della richiesta. Il Ccpit aveva però già emesso altri certificati: il primo in assoluto, scrive l'agenzia cinese Xinhua, è stato ottenuto il 2 febbraio da un esportatore non identificato che rischiava perdite dirette di 2,4 milioni di yuan (341mila dollari) e richieste di danni per altri 30 milioni di yuan (4,2 milioni di dollari). In seguito ne sono stati concessi ad aziende di ogni settore, dall'elettronica all'automotive, dalla siderurgia al tessile.

Ha invocato «per precauzione» la forza maggiore anche Wanjiamei Textile, un produttore di abbigliamento della provincia di Fujian che compare nell'elenco dei fornitori di H&M. In questo caso avrebbe dovuto rifornire un cliente spagnolo. «Non ci sono dispute tra noi e il cliente in Spagna - ha dichiarato il presidente della società, Tang Bofa, al South China Morning Post - Ho richiesto il certificato solo nel caso in cui il cliente ci chiedesse spiegazioni. Farò la consegna appena possibile, magari per via aerea per recuperare il tempo perduto».

Molti altri esportatori hanno probabilmente comunicato la forza maggiore solo in via cautelativa, per avere un documento ufficiale che giustifichi ritardi e inadempienze, rafforzandoli nelle trattative con la controparte.

Anche in Cina ci si interroga sul valore legale della force majeure in caso di epidemia: un tema su cui non c'è un'interpretazione univoca (molto dipende da com'è stato formulato il

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

contratto) e che rischia di provocare numerose dispute. Avere un certificato emesso da un ente statale è comunque utile, secondo Wang Yue, partner a Pechino dello studio legale King & Wood Mallesons: «Serve nel caso in cui governi stranieri, uffici doganali, camere di commercio, società, tribunali o corti arbitrali non capiscano fino in fondo oppure non si fidino di una società cinese».

Comunicare tempestivamente lo stato di forza maggiore può essere utile alle imprese anche per evitare di essere a propria volta citate per danni dal cliente, conferma l'avvocato Jingzhou Tao dello studio Dechert in un intervento sul Financial Times. Il legale immagina che il fenomeno si estenderà anche oltre i confini della Cina: «Se questa crisi durerà ancora a lungo, continuando a diffondersi, la questione della forza maggiore diventerà sempre più urgente non solo per le società cinesi e i loro partner stranieri, ma anche per le società basate in altri luoghi colpiti dall'epidemia, inclusi la Corea del Sud e l'Italia».

Il coronavirus ha infatti «bloccato, almeno temporaneamente, le supply chain globali e creato notevoli difficoltà alle parti contrattuali. Sta anche creando una montagna di contenziosi legali, che potrebbero impiegare anni per risolversi».

@SissiBellomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto:

4318

CERTIFICATI

DI FORZA MAGGIORE

In poco più di tre settimane, a fronte di contratti del valore complessivo di 330,8 miliardi di yuan (47,2 miliardi di dollari)

Foto:

Apripista. -->

Il primo caso di forza maggiore legato al coronavirus di cui si abbia avuto notizia è stato quello di China National Offshore Oil Corp per respingere carichi di Gnl ordinati da major occidentali

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

L'ANALISI

Mercati scettici sul potere delle banche centrali: necessari stimoli 2.0 di nuova generazione

Morya Longo

Tra il 3 e il 24 dicembre del 2018 Wall Street crollò del 15,7%. Più di quanto non abbia perso settimana scorsa. Anche allora c'era panico. Anche allora si temeva la recessione globale. La fine di un ciclo. Ma poi le banche centrali sono tornate in campo, facendo partire nel 2019 uno dei più consistenti rally azionari che la storia finanziaria ricordi. Da questo precedente (e da altri simili) nasce dunque una domanda: perché dopo che la Federal Reserve, la Bank of Japan e la Bank of England negli ultimissimi giorni hanno detto che sono pronte a intervenire per arginare l'emergenza economica del coronavirus, questa volta sulle Borse il sollievo è durato poco ed è arrivato solo a corrente alterna?

Ieri i listini europei hanno infatti aperto in rialzo, ma in breve tempo sono tornati negativi per riprendersi solo nel pomeriggio. E non tutti, come dimostrano il -1,50% di Milano e il -0,27% di Francoforte in chiusura. Il sospetto è che i mercati temano che le banche centrali (soprattutto la Bce) ormai abbiano perso efficacia. Soprattutto di fronte a un'emergenza, come quella del coronavirus, che è nuova e imprevedibile. E soprattutto se usano le armi di politica monetaria dell'ultimo decennio. Appare evidente, guardando le Borse ieri, che i mercati ormai chiedano qualcosa di nuovo: stimoli 2.0 in grado di intervenire direttamente sulle Borse con l'acquisto di Etf azionari, politiche coordinate tra varie banche centrali oppure politiche monetarie e fiscali insieme. Insomma: di più.

Pallottola spuntata

Ci sono almeno tre motivi per cui la politica monetaria è percepita sempre meno efficace. Innanzitutto perché le banche centrali hanno ormai poco spazio di manovra. Questo è vero soprattutto in Europa, dove i tassi sono già sotto zero (sui depositi) e il quantitative easing è già in azione. Per questo ieri le Borse europee sono state le peggiori. Negli Stati Uniti c'è più margine, certo: la Fed potrebbe anche tagliare i tassi di 50 punti base già il 17-18 marzo. Ma anche qui i tassi sui mercati sono già scesi, come dimostrano i rendimenti dei Treasury decennali andati da 1,82% di metà gennaio a 1,08%. Un ulteriore taglio da parte della Fed darebbe quindi buon umore agli investitori, come dimostra l'esuberanza di Wall Street ieri, ma non molto di più perché il mercato ha già anticipato questa mossa.

Il secondo motivo è che sui mercati - anche prima del coronavirus - ormai è diffusa l'idea che la politica monetaria abbia dato quasi tutto quello che poteva dare. Lo dimostra il comportamento degli investitori nel 2019, anno d'oro sui mercati proprio grazie all'intervento di molte banche centrali. Come nota Alberto Gallo, portfolio manager di Algebris, l'anno scorso gli investitori hanno mosso i capitali verso i titoli direttamente influenzati dai tassi e dalla liquidità (per esempio i bond) e hanno snobbato i settori finanziari che invece beneficerebbero di una ripresa economica. Come se abbiano voluto sfruttare l'onda di liquidità, senza però credere davvero nei suoi effetti benefici.

Il terzo motivo è legato al fatto che la crisi causata dal coronavirus colpisce l'economia più sul lato dell'offerta che su quello della domanda. Oggi sono interrotte le catene di produzione globale, sono chiuse le fabbriche. Su questo la politica monetaria poco può fare. Certo, anche sul lato della domanda ci sono stati contraccolpi (turismo in frenata, consumi in calo), ma lo shock principale resta sul lato dell'offerta. Questa volta la politica monetaria potrebbe dunque essere meno efficace rispetto ad altre occasioni, proprio perché è di natura diversa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

l'emergenza.

Stimoli 2.0

Ecco perché le Borse ormai chiedono di più. Il taglio dei tassi può essere un aperitivo, secondo Antonio Cesarano Chief Global Strategist di Intermonte Sim: il vero piatto - a suo avviso - la Fed potrebbe servirlo comprando Etf azionari sugli indici di Wall Street. È legittimo domandarsi se sia giusto che una banca centrale inflazioni la Borsa in modo diretto, ma questa sarebbe certo una manovra con buone speranze di risultare efficace per ristabilire la fiducia sul listino americano. E in Europa? Una misura del genere sarebbe difficile, ma la Bce potrebbe intervenire facilitando e finanziando (con l'acquisto di titoli Bei) il New Green Deal della nuova Commissione europea: in tal caso la politica monetaria andrebbe - in modo nuovo - a braccetto con quella fiscale.

@MoryaLongo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il taglio dei tassi d'interesse in questa situazione sarebbe considerato solo un punto di partenza

Foto:

Jerome Powell. --> Il presidente della Federal Reserve, Jerome Powell: «Siamo pronti a fare tutto il necessario»

Foto:

Haruhiko Kuroda. --> Il presidente della BoJ: potremmo aumentare gli acquisti di asset

Foto:

Christine Lagarde. --> La presidente della Bce. Margine di manovra più ridotto con i tassi già negativi

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

OGGI ALLA FARNESINA

Cabina per l'export, piano straordinario da 650 milioni

Al made in Italy 300 milioni. Per l'export delle Pmi in arrivo 350 milioni Gli interventi vanno dall'introduzione di un temporary export manager in piccole aziende al finanziamento per la partecipazione a fiere

Gerardo Pelosi

roma

Lo aveva preannunciato il ministro degli Esteri Luigi Di Maio venerdì scorso: un piano straordinario per l'export all'esame alla Farnesina per contrastare gli effetti negativi del coronavirus sulla crescita economica. Misure per complessivi 650 milioni di euro, 300 destinati all'Ice per il made in Italy e 350 milioni a valere sul fondo della 394 gestito dalla Sace per l'internazionalizzazione delle piccole e medie imprese. Sono questi gli elementi principali del nuovo Piano Straordinario 2020 per la promozione del Made in Italy, che sarà introdotto oggi dal ministro Di Maio e al quale prenderanno parte i ministri dell'Economia, Roberto Gualtieri, dello Sviluppo economico Stefano Patuanelli, delle Politiche agricole Teresa Bellanova, delle Infrastrutture Paola De Micheli, dell'Università e ricerca Gaetano Manfredi, dell'Innovazione tecnologica Paola Pisano oltre a Lorenza Bonaccorsi, sottosegretaria di Stato del ministero per i Beni culturali e per il turismo. Alla riunione della cabina di regia per l'export parteciperanno anche rappresentanti istituzionali e privati quali Ice, Polo Cdp-Sace-Simest, associazioni di categoria (Unioncamere, Confindustria, Rete Imprese Italia, Abi, Alleanza Cooperative italiane) e associazioni del settore agroalimentare e l'associazione Aefi (esposizioni e fiere italiane).

Mentre i 300 milioni destinati all'Ice verranno utilizzati per la promozione del made in Italy, i 350 milioni di rifinanziamento della 394, fondo per l'internazionalizzazione gestito dalla Simest (che insieme con Sace costituisce il polo dell'export e dell'internazionalizzazione della Cdp) saranno probabilmente destinati a misure a sostegno delle esportazioni delle piccole e medie imprese. Misure che verranno concordate solo oggi ma che hanno un vasto campo di applicazione: dall'introduzione di un temporary export manager in piccole aziende al finanziamento per studi di fattibilità e apertura di uffici commerciali all'estero al finanziamento per la partecipazione a fiere ed eventi.

La settimana scorsa il Comitato Agevolazioni di Simest sotto la nuova presidenza di Pasquale Salzano (fino a pochi mesi fa ambasciatore d'Italia in Qatar) ha già deliberato alcune misure in favore delle aziende italiane beneficiarie dei finanziamenti agevolati colpite dall'emergenza coronavirus. In particolare è stata decisa una moratoria di 6 mesi per la rendicontazione delle iniziative di internazionalizzazione verso la Cina e altri Paesi colpiti dal virus che sono state rinviate. Posticipati di 6 mesi anche i periodi di pre-ammortamento e ammortamento del prestito concesso ed eliminazione della maggiorazione del 2% prevista per le revoche per la parte di rimborso del finanziamento delle spese non effettuate, in caso di iniziative cancellate. Il presidente di Simest Salzano ricorda come, secondo un recente studio commissionato al Politecnico di Milano sull'impatto degli interventi Simest sulle aziende italiane «si evidenzi un forte effetto moltiplicativo per cui per ogni euro impegnato si sono generati mediamente 29 euro di fatturato per le imprese beneficiarie e 234 posti di lavoro addizionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

EFFETTO TRASCINAMENTO SUI CONTI PUBBLICI

Deficit 2020 limitato al 2,3-2,4% ma con l'incognita recessione

Tra oggi e domani attesa la relazione del Governo per chiedere più disavanzo

Marco Rogari Gianni Trovati

ROMA

Con i due decimali di Pil di deficit aggiuntivo che il Governo si appresta a chiedere tra oggi e domani al Parlamento dopo un primo contatto con Bruxelles, il disavanzo di quest'anno nei documenti di finanza pubblica si attesterebbe al 2,4 per cento. Ma su questa cifra pesano due incognite, che tirano in senso opposto.

I numeri arrivati ieri dall'Istat, con un deficit 2019 all'1,6% anziché al 2,2%, offrono un po' di ossigeno anche ai conti di quest'anno. Ma quanto?

La composizione delle variazioni rispetto alla Nadef 2019 offre elementi incoraggianti, perché gran parte del miglioramento è sul lato delle entrate. Tra imposte dirette e indirette, nei conti ci sono 10,1 miliardi in più rispetto a quanto previsto a settembre, e una parte di queste voci ha una connotazione strutturale, e aiuterà anche i saldi di quest'anno. Fra le entrate tributarie, in particolare sulle indirette, c'è infatti l'effetto della fatturazione elettronica, che ha fatto emergere transazioni prima effettuate in nero. Queste voci, poi, sono spinte anche dalla revisione del perimetro della Pa calcolato dall'Istat, con l'ingresso di Sogin e alcune concessionarie autostradali, che ovviamente non faranno svanire il loro impatto quest'anno. Offrono invece meno affidamento le novità che si incontrano fra le uscite: un miliardo abbondante in meno dipende dal risparmio sugli interessi passivi, ma le fiammate dello spread di questi giorni sollevano più di un'incognita. Pesano anche le minori spese di quota 100 e reddito di cittadinanza, che però andranno calcolate a consuntivo e quindi non possono incidere più di tanto sul Def di aprile.

La domanda, allora, è quanto il «rischio senza precedenti» evocato ieri dall'Ocse eroderà l'effetto trascinamento delle maggiori entrate appena certificato dall'Istat. Anche i primi due mesi dell'anno sono andati bene, come mostra il saldo del settore statale a febbraio che registra un fabbisogno da 1,6 miliardi, in miglioramento di 8,2 miliardi sull'anno scorso (ma pesa il diverso calendario dei versamenti di 5 miliardi di premi Inail). Ma l'esercizio resta complicato, perché le stime sul Pil vengono aggiornate di ora in ora.

Partendo dallo scenario della Nadef, con una crescita tendenziale dello 0,4% e un deficit al 2,2%, una crescita zero o poco sotto zero porterebbe il disavanzo al 2,4-2,5%. Con i due decimali in più per l'emergenza coronavirus si arriverebbe al 2,6-2,7%. Ma c'è appunto da capire l'effetto trascinamento dei dati certificati dall'Istat. «In uno scenario di recessione leggera - calcola per esempio Carlo Cottarelli - il buon andamento delle entrate può fare risparmiare fino allo 0,4%», compensando una minore crescita fino appunto a -0,2%. Il disavanzo si attesterebbe così al 2,3-2,4%. Se la frenata dovesse essere maggiore, ovviamente, questo fragile equilibrio salterebbe in fretta.

Sarà il Def a offrire le prime indicazioni, e molto dipenderà da quanto l'emergenza coronavirus sarà diventata pesante e duratura. In ogni caso, è chiaro che non saranno i due decimali di Pil in arrivo con il decreto atteso in settimana a chiudere lo sforzo di finanza pubblica. La partita grossa è destinata a giocarsi a Bruxelles, nel cambio di politica fiscale di cui i ministri delle Finanze cominceranno a discutere domani. Una riunione che sarà preceduta oggi da una "conference call" dei ministri del G7 per avviare quell'azione coordinata promossa dal ministro Roberto Gualtieri nell'ultimo G20 di Riad.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

© RIPRODUZIONE RISERVATA Marco Rogari
Gianni Trovati

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

conti pubblici

Il boom di entrate ferma il deficit all'1,6%, il Pil cresce dello 0,3%

I dati Istat 2019. Maggior gettito dalle imposte dirette e indirette: la pressione fiscale schizza da 41,9 a 42,4% Tra le altre entrate i maxidividendi Bankitalia e Cdp

Davide Colombo

Roma

Nell'anno di Quota 100 e del Reddito di cittadinanza il Pil è cresciuto di appena tre decimali (meglio dell'ultima stima ferma al +0,2%) segnando il rallentamento più marcato dai tempi della ripresina registrata tra il 2016 e il 2017. In compenso sono migliorati i saldi, con un deficit/Pil che s'è ridotto di sei decimali (da -2,2% del 2018 a -1,6%) e avanzo primario arrivato all'1,7%, il livello più elevato dal 2013. In valore assoluto l'indebitamento è stato 29,3 miliardi, in calo di circa 9,5 miliardi rispetto a quello dell'anno precedente.

Dietro questi numeri senza dubbio migliori della finanza pubblica ci sono le maggiori entrate registrate sul fronte delle imposte dirette (+3,4%) e indirette (+1,4%) e dei contributi sociali (+3,2%), dovute anche all'aumento del numero degli occupati. Ma hanno pesato pure le «altre maggiori entrate correnti» (+8,4%) dovute in particolare al dividendo girato al Tesoro dalla Banca d'Italia (5,7 miliardi, una cedola superiore di 2,3 miliardi, il 69,7%, rispetto a quella del 2017) e alla maxi-cedola arrivata dalla Cassa depositi e prestiti, pari a 1,3 miliardi di euro (fu di 1,1 miliardi del 2017). La pressione fiscale, quindi, è salita dal 41,9% del 2018 al 42,4% del 2019, il dato più alto dal 2015.

Mentre sul fronte delle uscite i saldi hanno beneficiato del calo degli interessi passivi (-6,7% dopo il -1,3% del 2018) e delle minori spese in conto capitale (+3,6% nel loro complesso per effetto della forte crescita degli investimenti fissi lordi), voce alleggerita dal venir meno degli interventi una tantum di salvataggio bancario.

La maggiore spesa vera, nel 2019, è stata per le nuove prestazioni sociali in denaro (+3,7% contro il +2,1% del '18) gonfiate appunto dai pensionamenti agevolati e dai nuovi sussidi contro la povertà. Il saldo di parte corrente (entrate correnti meno uscite correnti) è stato pari a 27,8 miliardi (contro i 16,1 del 2018) grazie alle maggiori entrate per 23,1 miliardi che hanno più che compensato gli 11,3 miliardi di maggiori uscite correnti. Ma nonostante questi maggiori trasferimenti in moneta la spesa per consumi finali delle famiglie ha rallentato la sua crescita, aumentando in volume dello 0,4% (contro il +0,9% nel 2018). Anche il debito/Pil non è cambiato, restando al livello del 134,8% del 2018, dato tra l'altro appena aggiornato con la revisione effettuata da Bankitalia il 23 settembre scorso: il livello 134,8% risulta linearmente invariato dal 2016, a questo punto, se si eccettua il lieve miglioramento (134,1%) del 2017.

Istat nel breve commento che accompagna la statistica flash di giornata ha spiegato così il rallentamento dell'economia nazionale: dal lato della domanda, nonostante la decelerazione delle esportazioni, il calo delle importazioni ha determinato un contributo positivo della domanda estera netta. Dal lato dell'offerta di beni e servizi, la crescita del valore aggiunto è stata sostenuta nel settore delle costruzioni, modesta nei servizi, mentre l'agricoltura e le attività manifatturiere hanno subito una contrazione. Domani l'Istituto di statistica offrirà maggiori dettagli sulle componenti delle crescita 2019 e, soprattutto, ci dirà se è confermato o meno il -0,3% dell'ultimo trimestre, un gradino probabilmente accidentale (le avverse condizioni meteo di novembre e dicembre) che ha tuttavia contribuito a lasciare un'eredità statistica negativa (-0,2%) sulla crescita acquisita per il 2020. Un'eredità da soppesare al

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

netto, naturalmente, degli effetti per ora incalcolabili dell'epidemia Covid-19 in piena fase di diffusione in diverse regioni italiane dopo l'individuazione dei primi due focolai localizzati in Lombardia e in Veneto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Fonte: Istat I Incidenza percentuale sul Pil. Anni 2005-2019 '05 '06 '07 '08 '09 '10 '11 '12 '13 '14 '15 '16 '17 '18 '19 4 2 0 -2 -4 -6 INDEBITAMENTO NETTO SALDO PRIMARIO -4,1 -3,6 -1,3 -2,6 -5,1 -4,2 -3,6 -2,9 -2,9 -3,0 -2,6 -2,4 -2,4 -2,2 -1,6 0,4 0,8 3,4 2,3 0,0 1,1 2,2 2,0 1,6 1,6 1,5 1,3 1,5 1,7

I NUMERI

1,6%

Indebitamento netto

Il dato registrato nel 2019 risulta il più basso dal 2007, quando il deficit si fermò al 1,3%. Il saldo primario è arrivato invece al 1,7%, il miglior dato dal 2013.

0,3%

La crescita

L'anno scorso il Pil ha segnato

il maggior rallentamento

dal 2016-2017

Foto:

Saldi di finanza pubblica in rapporto al Pil

1,6

MILIARDI DI FABBISOGNO

Il saldo del settore statale a febbraio registra un fabbisogno da 1,6 miliardi, in miglioramento di 8,2 miliardi sull'anno scorso (ma pesa il diverso calendario dei versamenti di 5 miliardi di premi Inail)

-6,7%

IL CALO DEGLI INTERESSI

I saldi hanno beneficiato del calo degli interessi passivi (-6,7% dopo il -1,3% del 2018)

Foto:

Crescono le entrate. -->

Le maggiori entrate registrate dall'Istat dipendono dalle imposte dirette (+3,4%) e indirette (+1,4%) e dai contributi sociali (+3,2%), dovute anche all'aumento del numero degli occupati.

Foto:

Ministro dell'Economia. -->

Roberto Gualtieri alle prese con la scrittura del Documento di economia e finanza, da presentare alle Camere entro il 10 aprile prossimo

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

L'economia

Un G7 in teleconferenza affronta l'allarme virus Ocse: Pil dell'Italia a zero

Valentina Conte

ROMA - L'Ocse fa i conti con l'impatto del coronavirus, definito come «una minaccia senza precedenti per l'economia». Rivede tutte le stime per il 2020, taglia di mezzo punto il Pil mondiale, azzera quello italiano.

E lo fa nell'ipotesi che l'epidemia abbia raggiunto il picco in Cina e che nelle altre aree del mondo «resti lieve e contenuta». Risponde subito il G7 - il gruppo dei Paesi più industrializzati del mondo - annunciando per oggi una teleconferenza dei sette ministri delle Finanze. Seguiti a ruota dai colleghi dell'Eurogruppo - i Paesi che adottano l'euro - domani sempre via telefono. Anche il Fondo monetario internazionale e la Banca Mondiale si dicono pronti ad aiutare gli Stati membri «usando tutti gli strumenti a disposizione».

Le teleconferenze d'urgenza tranquillizzano, per il momento, i mercati. Anche se il Centro europeo per la prevenzione e il controllo delle malattie - l'Ecdc, un'agenzia Ue - alza il livello del rischio da moderato a alto. «Questo significa che il virus continua a diffondersi», spiega la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, poco prima di annunciare la costituzione di una inedita task force europea anti-virus in tre ambiti: sanità, mobilità, economia.

Si chiama "Corona response team" e ne fanno parte cinque commissari Ue: Paolo Gentiloni (Economia), Janez Lenari (Gestione crisi), Stella Kyriakides (Salute), Ylva Johansson (Affari interni), Adina Vlean (Trasporti). «La situazione è complessa, richiede azioni veloci e forte coordinamento a livello europeo e nazionale», aggiunge von der Leyen che al momento nega cancellazioni di riunioni e Consigli europei. «Ma la situazione potrebbe cambiare».

Nessuno stanziamento eccezionale di fondi Ue, per ora. Il commissario Gentiloni però tranquillizza l'Italia: «Massima apertura e disponibilità da parte della Commissione, con spirito di solidarietà e comprensione, alle richieste del governo italiano di esercitare la clausola per circostanze eccezionali». Gentiloni non entra nel merito di un possibile aumento del deficit italiano pari allo 0,2% di Pil - 3,6 miliardi - ipotizzato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri. Ma ritiene che la risposta debba essere «proporzionata all'emergenza del singolo Paese e ai problemi di medio termine da affrontare». Il rialzo dello spread viene giudicato come «reazione fisiologica, non patologica, dei mercati: non è come nella crisi del 2008». L'Unione europea «è pronta a usare tutte le opzioni per salvare la crescita», insiste poi Gentiloni. Anche perché «non possiamo dare per scontato una ripresa a V», con una risalita forte e veloce come la caduta.

L'Ocse sembra confermarlo, ipotizzando due scenari: di base e shock. Nel primo caso - picco dei contagi concentrato per lo più in Cina, primo trimestre negativo seguito da lieve recupero - il Pil del pianeta si abbasserebbe di mezzo punto nel 2020: da +2,9 a +2,4%. Mentre l'Italia passerebbe a crescita zero (da +0,4%). Lo scenario peggiore - epidemia che si protrae ed estende ovunque, diventando pandemia - porterebbe il mondo a quasi dimezzare la crescita (+1,5%). Mentre l'Italia finirebbe in recessione, assieme a tutta l'Europa. A immaginare poi uno scenario base, il rimbalzo nel 2021 sarebbe generoso a livello globale, quasi a compensare in parte le perdite di quest'anno: Pil su del 3,3%, tre decimi sopra la stima attuale del 3%. Non per l'Italia che si fermerebbe a +0,5%, tanto quanto l'Ocse prevede già oggi. E non consola che lo stesso destino tocchi alla Germania inchiodata al +0,9%. Perché la Francia andrebbe a +1,4% dal +1,2% delle stime attuali.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

la Repubblica

diffusione:153773
tiratura:235596

Il rischio è passato da moderato ad alto per l'Unione Europea Il virus continua a diffondersi, abbiamo una situazione molto complessa Ursula von der Leyen Presidente della Commissione europea kLa Bce La Bce(nella foto la presidente Christine Lagarde) fa sapere che «non avrà reazioni eccessive» 3,6 mld Il deficit Il provvedimento d'urgenza contro il virus su cui sta lavorando il governo dovrebbe aumentare il deficit di 3,6 miliardi, pari allo 0,2%.

La Commissione di Bruxelles dovrebbe approvare questa operazione dovuta ad eventi eccezionali -0,5% Il Pil Secondo l'Ocse il Pil mondiale è destinato a scendere di mezzo punto e quello italiano arriverà a livello zero Le immagini Il vicepresidente Pence in preghiera alla Casa Bianca Il vicepresidente Mike Pence è stato incaricato dal presidente Trump di guidare il teem per l'emergenza coronavirus negli Usa. Pence, cristiano evangelico, poco amante della scienza, come primo atto ha riunito in preghiera la squadra alla Casa Bianca. Il ministro Seehofer nega la stretta di mano alla Merkel Niente strette di mano ai tempi del coronavirus. Il ministro tedesco dell'Interno, Horst Seehofer, ha rifiutato, con un sorriso, la mano tesa della cancelliera Angela Merkel durante un evento pubblico a Berlino.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

LE SCELTE DEL GOVERNO

LE RIFORME PER CALMARE I MERCATI

CARLO COTTARELLI

- P. 6 Èchiaro che il coronavirus avrà conseguenze rilevanti anche per i conti pubblici di molti paesi del mondo. Secondo l'Ocse il Pil mondiale crescerà solo del 2,4% nel 2020, il valore più basso dal 2009. Quando l'economia rallenta, le entrate dello stato rallentano e già di per sé questo indebolisce i conti pubblici. Inoltre, l'Ocse sollecita un'azione di sostegno pubblico non solo ai settori più direttamente colpiti dal coronavirus ma all'economia per attenuare le spinte recessive, il che metterà pressione sui deficit. Molti paesi, con conti pubblici solidi, non avranno problemi ad aumentare i propri deficit. E l'Italia? Quanto spazio c'è per manovre espansive? Qualche buona notizia c'è. I dati pubblicati ieri dall'Istat sull'andamento dei nostri conti pubblici nel 2019 sono buoni. Il deficit pubblico è sceso dal 2,2% del Pil nel 2018 all'1,6%, il valore più basso dal 2007. L'avanzo primario (cioè il bilancio dello stato prima del pagamento degli interessi sul debito) è salito all'1,7% del Pil, il valore più alto dal 2013. Il debito pubblico è rimasto stabile rispetto al Pil, al 134,8%, un risultato non esaltante (ancora una volta, nessuna riduzione), ma che non è da buttar via in un anno in cui il Pil è cresciuto poco. Si tratta anche di risultati miglior di quanto previsto dal governo qualche mese fa. A cosa sono dovuti e, soprattutto, in che misura il miglioramento si estenderà all'anno in corso? La sorpresa e rispetto a quanto si sapeva al momento della preparazione del bilancio per il 2020 riguarda le entrate fiscali che sono aumentate più del previsto: la pressione fiscale è passata dal 41,9 al 42,4%. Il fatto che i versamenti di alcune imposte siano stati posticipati a fine 2019 spiega perché si è capito tardi che le entrate stavano crescendo più del previsto. Sembra ora che l'aumento delle entrate rifletta il calo dell'evasione fiscale per effetto della fatturazione elettronica e dei nuovi indici sintetici di affidabilità fiscale (una "pagella" per cui il contribuente, rispettando certi parametri di comportamento, ottiene vantaggi, o non viene penalizzato, nella sua interazione con le autorità fiscali), indici introdotti nel 2017 ma diventati operativi solo l'anno scorso. Ci potrebbero anche essere state componenti più volatili (la tassazione di redditi da investimenti finanziari è andata bene), ma il grosso dell'aumento delle entrate dovrebbe essere permanente e rafforzare quindi i conti per il 2020, dello 0,4% di Pil. Il deficit per il 2020 era stato fissato nella legge di bilancio al 2,2% del Pil. Il miglior andamento delle entrate l'anno scorso lo porterebbe quindi all'1,8. Ma poi occorre tener conto dell'impatto del coronavirus sul Pil. La legge di bilancio era stata preparata ipotizzando una crescita del Pil dello 0,6%. Se il Pil scendesse invece di un paio di decimi di punto, la differenza rispetto alle previsioni sarebbe di 0,8%. Questo comporterebbe una perdita di entrate di circa lo 0,4% del Pil. Pari e patta con l'effetto del miglior andamento delle entrate nel 2019. Si torna a un deficit del 2,2%. Occorre poi tener conto delle misure introdotte dal governo per aiutare le aree colpite più direttamente dal contagio. Queste misure valgono 3,6 miliardi, o lo 0,2% del Pil. Si sale al 2,4% del Pil. L'Unione Europea approverà un tale aumento? Penso di sì, per diversi motivi. Primo, resteremmo sotto il 3% del Pil, la più "sacra" delle regole europee. Secondo, al di sotto del 3%, le regole europee consentono uno sforamento dovuto alle perdite di entrate per minore crescita. Ci sono alcune complicazioni, ma il fatto che anche il 2019 si andato meglio del previsto ci aiuterà. Terzo, esistono margini di flessibilità per paesi colpiti da catastrofi naturali, quali, appunto, il coronavirus. Tutto a posto? Non proprio. Alla fine quel che conta non è la Commissione Ue, ma quello che decidono i mercati, cioè quelli che prestano soldi allo stato italiano. La risposta dei mercati è

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

stata finora contenuta: i tassi di interesse sul debito pubblico sono cresciuti ma solo di un paio di decimi di punto. Durerà? Se, in linea di principio, le spinte recessive si dovessero intensificare sarebbe utile introdurre misure più espansive di quelle previste finora. Paesi con un debito pubblico più basso del nostro possono facilmente intraprendere politiche "keynesiane" di sostegno della domanda. Noi abbiamo problemi a farlo perché dipendiamo dalla reazione dei mercati finanziari. Ciò non significa che, di fronte al rischio di una seria recessione, politiche fiscali più espansive siano da escludere, ma sono purtroppo più rischiose per noi che per altri. Se l'andamento dell'economia peggiorasse ulteriormente potremmo dover affrontare il rischio e sperare che la reazione dei mercati sia favorevole, ma non è una bella situazione. Ciò detto, un modo per ridurre il rischio sarebbe quello di convincere gli investitori, con fatti e non con parole o promesse, che l'economia italiana, una volta superate la difficoltà temporanee, sarà in grado di crescere in modo più deciso del passato e di ridurre il nostro debito. Questo richiede riforme strutturali (ne ho parlato qualche giorno fa su queste colonne). Altrimenti non resterà che affidarsi al buon cuore dei mercati finanziari, che non sono famosi per essere particolarmente di buon cuore. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La crescita rallenta

0,6%
0,2%
1,4%
1,2%
1,6%
1%
6,1%
2,3%
1,3%
0,9%
-0,1%
0%
1,1%
4,9%
-2,7%
0,3% PREVISIONE OCSE SULLA CRESCITA PERCENTUALE DEL PIL ANNO SU ANNO Canada 2019 Messico 2019 Stati Uniti 2019 Invariato 1,3% 1,9% 2020 2020 In miglioramento In peggioramento 2020 2021 0,7% 1,4% 2021 Regno Unito 1,9% 2,1% 2019 2021 Brasile 2019 Argentina 2019 2020 -2% 0,7% 2020 Fonte: OECD Economic Outlook database e OECD calculations 0,8% 0,8% 2020 Germania 2019 Francia 2019 1,7% 1,8% 2021 2021 2021 0,3% 0,9% 2020 2020 2021 0,9% 1,4% Turchia 2019 2021 ITALIA 2,7% 3,3% 2019 2020 Sudafrica 0,6% 2020 2019 Area Euro 2019 2021 Arabia Saudita 2019 2020 1% 2021 0% 0,5% 2020 0,8% 1,2% 2020 Russia 2019 Cina 2019 1,4% 1,9% India 2021 2019 2021 2021 1,2% 1,3% 2020 4,9% 6,4% 2020 5,1% 5,6% 2020 2021 2021 2021

.

MONDO

2,9%
3,1%
2,%

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

0,7%
5%
1,7% 2019 PAESI G20 2019 Corea del Sud 2019 Giappone 2019 Indonesia
2019 Australia 2019 2,4% 3,3% 2020 2,7% 3,5% 2020 2021 2021 2% 2,3% 2020 2021
0,2% 0,7% 2020 4,8% 5,1% 2020 2020 2021 2021 1,8% 2,6% 2021

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:84236
tiratura:118077

La manovra contro l'effetto epidemia

Deficit, l'Italia chiede più di 3,6 miliardi alla Camera si prepara il voto a distanza

Alberto Gentili

AGiuseppe Conte e a Roberto Gualtieri bastano, ma solo per ora, i 3,6 miliardi di flessibilità già strappati ufficiosamente a Bruxelles per varare la manovra anti-coronavirus. «Eventuali interventi aggiuntivi», fanno sapere, «verranno coordinati in Ue». C'è bisogno del voto del Parlamento: il governo approverà il voto a distanza per fronteggiare eventuali assenze dovute al virus. A pag. 4 ROMA A Giuseppe Conte e a Roberto Gualtieri bastano, ma solo per ora, i 3,6 miliardi di flessibilità già strappati ufficiosamente a Bruxelles dal ministro dell'Economia per varare la manovra anti-coronavirus. «Eventuali interventi aggiuntivi», fanno sapere al ministero di via XX settembre e confermano a palazzo Chigi, «verranno coordinati in sede europea». Nel governo rosso-giallo, impegnato a scrivere entro venerdì un decreto per rilanciare l'economia, c'è ottimismo sull'atteggiamento della Commissione. Le frasi del commissario Paolo Gentiloni, molto vicine al «whatever it takes» (al qualunque cosa serva) per far ripartire i motori dell'Eurozona coniato da Mario Draghi ai tempi della crisi dell'euro, fanno credere a Conte e a Gentiloni che l'Italia non avrà problemi a strappare ulteriore flessibilità. «Anche perché il dramma del coronavirus che paralizza produzione, scambi commerciali, trasporti, spostamenti etc. non è un problema solo italiano, ma di tutti gli Stati...», osserva un ministro che cura il dossier. Lo spread schizzato ai livelli di agosto e la Borsa a picco, sommati alle previsioni funeste dell'Ocse che dà, «nella migliore delle ipotesi», il Pil italiano a zero nel 2020, spingono però spingono il governo a fare presto. Con due problemi. Il primo: crescono tra i 5Stelle i malumori verso Gualtieri e il Pd. «Non possono pensare di poter far tutto da soli. E poi 3,6 miliardi non bastano, serve di più», viene detto in una riunione dei ministri grillini. Ciò significa che Conte potrebbe essere costretto a sedare, in sede di scrittura del decreto, una rissa tra dem e 5Stelle. Il secondo problema: per poter fare spesa in deficit, in base alla Costituzione, c'è bisogno del voto del Parlamento a maggioranza assoluta. L'iter: il governo approverà (forse domani) una relazione nella quale chiede alle Camere di votare a favore dello scostamento dagli obiettivi di finanza pubblica. Poi, dopo aver sentito la Commissione europea, la relazione passerà all'esame delle commissioni Bilancio e infine verrà votata dal Parlamento. «Ma con l'Italia bloccata, con numerosi parlamentari che vi` vono e poi raggiungono Roma dal Nord», dice una fonte vicina al ministro per i rapporti con il Parlamento, Federico D'Incà, «c'è il rischio che possano mancare i numeri». Da qui la decisione della giunta del regolamento di Montecitorio di introdurre - in una riunione convocata per domani - una modifica regolamentare per permettere il voto a distanza ai deputati impossibilitati, a causa dell'epidemia, a raggiungere la Capitale. «Vista la situazione», spiega il capogruppo di Leu, Federico Fornaro, «è indispensabile trovare un meccanismo adeguato, la funzionalità del Parlamento deve prevalere su tutto». In questo quadro di emergenza e di allerta massima, nella serata di oggi Conte incontrerà i capigruppo di maggioranza e opposizione per condividere la road map del decreto e del voto parlamentare. Il premier, che guarda ovviamente con terrore all'ipotesi di un governo di scopo e di unità nazionale, derubrica l'incontro «a semplice aggiornamento». L'INCONTRO CON LA LEGA Ma non è sfuggito al premier che Dario Franceschini, mentre 5Stelle e Leu litigano con Salvini «per le sue sparate irresponsabili», abbia incontrato il leghista Gian Marco Centinaio, braccio destro del capo della Lega. Il faccia a faccia è servito all'ex ministro del

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Messaggero

diffusione:84236
tiratura:118077

Turismo per illustrare al suo successore le proposte del Carroccio. «Franceschini si è impegnato a valutarle con attenzione, vigilerò», ha fatto sapere Salvini. Da palazzo Chigi non arriva alcun commento, mentre Franceschini fa trapelare di avere visto Centinaio per ottenere «un'ampia convergenza parlamentare». Linea sostenuta dal quartier generale dem del Nazareno: «Dato che Conte con la Lega non può parlarci, è stato Dario a farsi carico di creare un canale di dialogo, così Salvini non potrà più dire di aver trovato solo porte sbarrate. Un governo di unità nazionale? Non esiste. Certo, se poi la situazione dovesse precipitare...». Parole, quest'ultime, lontane dalla linea ufficiale: «E' un fatto positivo che la Lega porti proposte, meno di chiedere di far cadere il governo. Questa sarebbe una sciagura», dice il segretario Nicola Zingaretti. L'incontro Franceschini-Lega non è sfuggito neppure a Matteo Renzi. Il leader di Italia Viva ufficialmente tace, ma ai suoi confida: «Franceschini fa la cosa giusta. Ha capito che è in atto un movimento verso un governo di unità e vuole entrare in gioco, probabilmente pensando di andare lui a palazzo Chigi». Non molto diversa l'analisi di Luigi Di Maio: «E' strano l'attivismo di Franceschini», dicono nell'entourage del ministro degli Esteri, «prima si viene a sapere che arruola "responsabili", adesso che incontra la Lega. Da vecchio volpone sta facendo sentire il fiato sul collo al premier. Lui e i dem stanno prendendo le misure per un eventuale dopo...Conte». A palazzo Chigi tacciono. Alberto Gentili

LA GIORNATA DI BORSA NEW YORK DOW JONES 28.000 27.000 26.000 25.000 24.000 26.703,32 +5,1% 2 mar 27 feb 28 feb 2 mar 26 feb MILANO FTSE MIB 23.500 23.000 22.500 22.000 21.500 21.000 21.655,09 -1,50% 27 feb 28 feb 2 mar 26 feb FRANCIA CAC 40 6.000 5.800 5.600 5.400 5.200 5.333,52 +0,44% 27 feb 28 feb 2 mar 26 feb GERMANIA DAX 30 13.500 13.000 12.500 12.000 11.500 11.857,87 -0,27% 2 mar 27 feb 28 feb 2 mar 26 feb UK FTSE 100 7.200 7.000 6.800 6.600 6.400 6.54,89 +1,13% 27 feb 28 feb 2 mar 26 feb

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

SCENARIO PMI

18 articoli

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Primo piano L'emergenza sanitaria Le misure L'obiettivo è spendere 3,6 miliardi grazie a un aumento dello 0,2% del deficit 2020 che sarà autorizzato con il voto del Parlamento

Rilancio di turismo e trasporti: sconti sulle tasse e più credito

In arrivo un secondo decreto. L'Ocse: Italia, crescita zero nel 2020. Giù Piazza Affari, spread a quota 177

Enrico Marro Lorenzo Salvia

ROMA Misure di sostegno alle imprese oltre la zona rossa del coronavirus, per aiutare, su tutto il territorio nazionale, ma con una graduazione degli interventi per zone, i settori più colpiti, a partire dal turismo, dalla logistica e dai trasporti. Su queste linee guida il governo sta mettendo a punto il secondo decreto economico, che potrebbe essere portato in Consiglio dei ministri venerdì, anche se non è escluso uno slittamento alla prossima settimana per meglio valutare l'evoluzione della situazione. Per ora resta ferma l'intenzione di spendere 3,6 miliardi, coprendoli interamente con un aumento dello 0,2% del deficit 2020, che sarà autorizzato nei prossimi giorni col voto del Parlamento. Ma il governo, anche negli incontri di ieri con le parti sociali, ha confermato che, più avanti, ci sarà un terzo provvedimento, più strutturale, finalizzato al rilancio degli investimenti. Secondo Matteo Salvini i 3,6 miliardi non bastano: «È come dare un'aspirina a chi ha la broncopolmonite. Servono almeno 50 miliardi». Con il Pd che lo accusa di «sparare via social numeri a caso».

Col secondo decreto sono in arrivo: estensione della cassa integrazione in deroga, per ora prevista solo nelle zone rosse; aumento del fondo di garanzia per l'accesso al credito delle piccole e medie imprese; indennizzi alle aziende e ai lavoratori autonomi che abbiano subìto danni rilevanti (per esempio, un calo del fatturato oltre il 25%), che potrebbero prendere la forma di uno sconto sulle tasse (credito d'imposta). Mentre il M5S preme per una legge speciale che applichi il modello Genova per lo sblocco di tutti i cantieri. Parte delle risorse saranno inoltre destinate al potenziamento del servizio sanitario (assunzione di medici e infermieri). Fin qui le linee guida, appunto. Ma tradurle in norme è molto difficile. Bisognerà fissare precisi paletti per individuare chi ha effettivamente bisogno di essere aiutato e stare dentro i 3,6 miliardi evitando abusi.

Ieri è stato un succedersi di riunioni. Tra i ministri e fra questi e i vertici delle organizzazioni sindacali e imprenditoriali. In prima linea i dicasteri dell'Economia, dei Trasporti, dei Beni culturali. Domani si tireranno le somme a Palazzo Chigi nel vertice tra il premier Giuseppe Conte e le stesse parti sociali. Oggi intanto il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, parteciperà, in teleconferenza, al G7 e domani all'Eurogruppo. In entrambe le occasioni insistendo sulla necessità di un piano europeo e globale.

Dai mercati ancora segnali preoccupanti. Lo spread ha chiuso a 177. La Borsa di Milano ha perso l'1,5%, mentre Wall Street ha guadagnato il 5%. L'Ocse ha tagliato le stime sul Pil, pari a zero nel 2020 contro il +0,6% previsto dal governo. Mentre il 2019, pur con una modesta crescita (+ 0,3%), è andato meglio dello 0,1% stimato dall'esecutivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I mercati e le decisioni del governo 3 feb 12 feb 24 feb IERI 20.500 22.500 24.500 3 feb 12 feb 24 feb IERI 2.700 2.800 2.900 3.000 3 feb 12 feb 24 feb IERI 24.000 26.107 28.333 - 1,5% +3,15% +5% Cds 3,6 miliardi di euro La somma, tutta in deficit, che dovrebbe stanziare il governo con un decreto 2,4% Il rapporto deficit/Pil nel 2020 (dal 2,2% previsto oggi) Riguarderanno non solo la zona rossa, ma tutta Italia. I settori più colpiti: turismo, trasporti e logistica Cassa integrazione in deroga, anche per le piccole aziende con meno di 6

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

dipendenti Indennizzo per le aziende che hanno perso fatturato, sotto forma di credito d'imposta Rifinanziamento del fondo di garanzie per le piccole e medie imprese Nuovi fondi per il Servizio sanitario nazionale

Le stime

Un anno passato che si chiude con una crescita dello 0,3%, migliore delle stime di quasi un anno fa e un deficit sorprendente-mente basso. Ma il «regalo» arrivato dai dati Istat sul 2019, che fa sperare sui margini di bilancio per puntellare un 2020 già incerto, si accompagna all'allarme rosso dell'Ocse

Crescita zero per l'Italia nella «migliore delle ipotesi» quest'anno, di fronte all'emergenza del coronavirus che è «il più grande pericolo» dai tempi della crisi finanziaria e rappresenta una «minaccia senza precedenti» per l'economia globale: la crescita globale potrebbe finire dimezzata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

Sfida Proprio nel giorno in cui arrivano i primi dati (molto negativi per Pechino) le Borse cinese e americana recuperano, ma quelle dell'Unione mancano all'appello

La debolezza dell'Europa? Le divisioni tra i governi

Francesco Daveri

Dopo i peggiori sette giorni dai tempi del fallimento di Lehman Brothers, la settimana borsistica è cominciata con rimbalzi significativi. Sui due lati dell'Oceano Pacifico si è visto un +3,2% a Shanghai e dopo poche ore sono arrivati guadagni nell'ordine del 3% anche a Wall Street. La giornata è stata più tormentata in Europa dove le borse europee hanno chiuso vicino alla parità, con l'Italia ancora in rosso. Da questi pochi numeri sembra arrivare un segno, un dito puntato sull'area del mondo nella quale - a ragione o a torto - chi compra e vende titoli tutti i giorni individua l'esistenza di un problema, cioè l'Europa. Un'Europa dove i governi sono divisi, incapaci di reagire in modo comune a questa nuova sfida globale.

Le differenze negli andamenti delle borse non vengono tanto dalle attese sugli andamenti della congiuntura. Come mostrano i valori dell'indice Pmi per il global manufacturing di JPMorgan - un termometro preciso e puntuale di come vanno le economie - nel mese di febbraio si è registrato un netto e rapido indebolimento della congiuntura mondiale. Il calo è stato particolarmente sensibile in Cina, la fabbrica manifatturiera del mondo, dove il valore dell'indice è sceso al valore di 35,7, dieci punti in meno delle attese già pessimistiche degli analisti e il numero più basso da quando si calcola questo indice per il Paese del Dragone (un valore del Pmi vicino a 50 vuol dire crescita zero; un valore di 35 significa un «profondo rosso» nei dati di produzione industriale). Ma il valore del Pmi è sceso anche in America (pur rimanendo in un intervallo di valori che fanno pensare a una continuazione - sia pure rallentata - della crescita) e in Europa dove le interviste ai manager hanno dato risultati e valori coerenti con una crescita vicina allo zero. Con il coronavirus forse non si va verso una recessione globale generalizzata ma poco ci manca.

Eppure, proprio nel giorno in cui - dopo tante congetture - arrivano i primi dati e sono molto negativi per la Cina e per il suo settore trainante la borsa cinese e quella americana riescono a suonare la riscossa sui mercati, mentre quelle europee mancano all'appello. Perché la debole congiuntura economica pesa per l'Europa e non per gli altri? Sembra strano ma non lo è poi tanto. Nel determinare la composizione dei portafogli degli investitori conta infatti meno l'economia e conta invece di più l'attesa che i mercati ripongono nella capacità di banche centrali e governi di fare qualcosa per contrastare la crisi. Ad esempio, sia la banca centrale cinese che quella americana hanno un ampio ventaglio di disponibilità di intervento: possono tagliare i tassi di interesse di riferimento per i mercati finanziari oppure aumentare la liquidità a disposizione delle banche (come hanno già fatto ripetutamente) o accrescere ancora il loro impegno nell'acquisto di titoli a sostegno dei mercati finanziari.

Il sentiero è più stretto in Europa dove i tassi fissati dalla Bce sono già a zero e dove l'istituto di Francoforte è già impegnato nella continuazione delle politiche di acquisto di titoli in atto da inizio 2015 e che secondo molti hanno già esplicato la maggior parte dei loro effetti positivi. I mercati che non comprano azioni europee e comprano invece quelle asiatiche ed americane esprimono questa inquietudine. Inquietudine a cui se ne affianca un'altra, anche più importante perché riguarda i governi. Quando pensano a Cina e Usa, gli investitori non hanno difficoltà a identificare obiettivi e strategie di politica economica.

Le politiche di Trump possono non piacere ma indicano una strada: prima la guerra poi la pace tariffaria con la Cina attraverso un uso spregiudicato delle minacce di imposizione di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

CORRIERE DELLA SERA

diffusione:207890
tiratura:285481

dazi. E le risposte cinesi - siano esse la Nuova Via della Seta o l'indicazione di una poco credibile continuazione della globalizzazione «come era prima» - appaiono il risultato dell'attuazione di politiche perseguite con persistenza. Nell'Europa dove i governi sono divisi su molti temi invece di giorno in giorno si registrano attacchi al sistema di Schengen, tensioni tra stati membri e i vertici Ue, oltre che maggioranze variabili all'interno di un'Unione rimasta orfana del Regno Unito. Se in Europa la politica monetaria ha esaurito le sue frecce, riesce difficile cercare nell'arco della politica europea altre frecce da usare nella competizione globale. A meno che l'Europa politica dei governi non riesca nel colpo di reni. Che ancora gli investitori non riescono a immaginare. © RIPRODUZIONE RISERVATA

ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

Foto:

Puoi

condividere sui social network le analisi dei nostri editorialisti e commentatori: le trovi su www.corriere.it

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

IL DL IN GAZZEETTA UFFICIALE

Cigs, 200 milioni nelle tre regioni gialle

Sospesi per 30 giorni licenze per agenzie d'affari e permessi di soggiorno

C. Fo. M. Mo.

roma

Torna la cassa integrazione in deroga che viene estesa, con una dote di 200 milioni complessivi, a tutte le imprese e ai lavoratori che operano nelle tre regioni della «zona gialla»: Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna. Permessi di soggiorno e licenze di agenzia sospesi per 30 giorni. Accesso al fondo di garanzia anche alle piccole e medie imprese dei settori produttivi fino ad oggi esclusi e particolarmente colpite dall'impatto economico dell'emergenza sanitaria. Ampliata la platea dei beni le cui cessioni sono esentate da qualsiasi obbligo fiscale (dichiarativo e di versamento) in quanto considerate donazioni per il rilancio della solidarietà sociale. Sono alcune delle ultime novità del decreto legge «Covid-19» n. 9 approvato venerdì scorso dal Consiglio dei ministri e pubblicato ieri in Gazzetta Ufficiale con un pacchetto di misure riservato alla «zona rossa» (10 comuni lombardi e uno veneto) e una serie di interventi di portata nazionale come la sospensione dei versamenti contributivi per tutto il settore del turismo, la validità dell'anno scolastico anche con meno di 200 giorni di lezioni o ancora la riscrittura del calendario della precompilata(si veda Il Sole 24 Ore di sabato e domenica scorsa).

La Cigs in deroga

Il trattamento di integrazione salariale potrà essere concesso per la durata della sospensione del rapporto di lavoro e comunque per un massimo di un mese. E comunque fino a un importo, per l'anno 2020, di 135 milioni di euro per la Regione Lombardia, 40 milioni per il Veneto e 25 milioni per l'Emilia-Romagna. Per i lavoratori è assicurata la contribuzione figurativa e i relativi oneri accessori. Sono esclusi dall'ammortizzatore i datori di lavoro domestico.

Stop ai permessi di soggiorno

Per non disperdere unità operative in attività amministrative nel pieno dell'emergenza sanitaria il decreto sospende per 30 giorni i termini per la conclusione di procedimenti amministrativi relativi al rilascio dei permessi di soggiorno degli stranieri. Per la stessa durata sono sospesi anche i termini per la presentazione delle richieste di primo rilascio e del rinnovo del permesso di soggiorno (oggi previsti rispettivamente in otto giorni lavorativi dall'ingresso dello straniero in Italia e in almeno 60 giorni prima della scadenza o nei 60 giorni successivi a essa). Non solo. Lo stop di 30 giorni riguarda anche i procedimenti per ottenere autorizzazioni necessarie ad operare come «agenzie di affari» (esercizio di attività professionali, attività di intermediazione immobiliare), quelle in materia di armi, di gioco e altro.

Fondo di garanzia

Il decreto legge oltre ad aumentare di 50 milioni il sostegno alle Pmi, estende a livello nazionale la garanzia del Fondo anche alle imprese fuori dalla «zona rossa» e che appartengono a filiere fino ad oggi escluse ma comunque particolarmente danneggiate dalla crisi sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA C. Fo.

M. Mo.

Foto:

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

--> L'emergenza economia
con il coronavirus:
oggi alle 8:35
Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria,
è a 24Mattino
di Simone Spetia e Maria Latella
su Radio 24
vincenzo boccia -->
questa mattina a RADIO 24 -->

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Il Sole 24 ORE

diffusione:83025
tiratura:122650

PARTERRE

Italia a rischio recessione? Ibla punta sulle Pmi in crisi

(My.L.)

Il tempismo (purtroppo) è quello giusto. Proprio ora che l'economia italiana è colpita dall'effetto del coronavirus e proprio ora che le imprese tornano a soffrire, l'investment company Ibla Capital - attiva nel turnaround - chiude la raccolta del suo secondo fondo. Ibla Industries II, che investirà in Pmi in tensione finanziaria che necessitano di un piano di ristrutturazione e di un rilancio dell'attività, ha infatti raggiunto l'hard cap di 30 milioni di euro. Il fondo si focalizzerà su aziende con un fatturato compreso tra i 10 e i 50 milioni di euro, attraverso l'acquisizione di quote del capitale, beni aziendali e/o debito. Il ticket di investimento, compreso tra uno e cinque milioni di euro, verrà indirizzato su aziende industriali, con particolare attenzione al settore manifatturiero. Il precedente veicolo di Ibla Capital ha chiuso tre operazioni tra il 2016 e il 2019. Ora arriva il secondo, proprio mentre - secondo le stime di Cerved - il 10% delle imprese italiane rischia il default per colpa del coronavirus. Trenta milioni di euro non cambieranno le sorti dell'Italia, ma di certo arrivano al momento giusto.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

LA STAMPA

diffusione:119903
tiratura:180741

Il presidente della Provincia Botta al summit a Torino: per lo svago meglio evitare chiusure totali L'indagine dell'associazione di categoria su cento aziende: le perdite sono dal 35 al 50 per cento RETROSCENA

Il turismo piegato dalle disdette Confesercenti: ricavi in forte calo

R. S.

Gli alberghi del territorio vercellese stanno ricevendo disdette per le prenotazioni delle vacanze di Pasqua e di giugno». Lo ha detto il presidente della Provincia, Eraldo Botta, nell'intervento che ha fatto ieri pomeriggio a Torino al confronto promosso dal presidente Alberto Cirio con i prefetti e i presidenti delle Province piemontesi in merito alla ripresa delle attività didattiche ed educative. Durante la riunione si è parlato della riapertura degli istituti scolastici, ma anche del comparto turistico e produttivo del Vercellese, che sta subendo gli effetti negativi dell'emergenza legata al coronavirus. «Ho condiviso la scelta della proroga della chiusura delle scuole - prosegue Botta e sono intervenuto sul tema della ripartenza delle attività legate ai musei, cinema e teatri, pur con una serie di precauzioni. Purtroppo ci troveremo a prendere le prossime decisioni con numeri di contagiati in aumento, e questo non aiuterà: ho sottolineato la necessità di non prevedere chiusure totali, perché stiamo già subendo una serie di disdette». A soffrire non è solo il comparto turistico, ma anche quello delle piccole e medie imprese legate al commercio, alla ristorazione e ai consumi. Confesercenti di Vercelli e provincia, diretta da Germana Fiorentino, ha svolto un'indagine su un campione di 100 aziende commerciali e turistiche del territorio, e dai dati raccolti è emerso che oltre il 90% degli intervistati ha segnalato un netto calo dei ricavi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. In media il calo è stato del 35%. La percentuale sfiora il 45% nel settore dei pubblici esercizi e turismo, a causa della cancellazione di prenotazioni legate a vari eventi: dalla Fiera in Campo a gare sportive e battesimi. Il calo registrato nel settore carburanti è stato del 40%, legato alla ridotta circolazione dei veicoli, invece è del 50% nel settore del commercio su area pubblica, fortemente penalizzato dalla sospensione di fiere e manifestazioni. Confesercenti ha chiesto alla Regione l'adozione di misure per le piccole e medie imprese commerciali, tra cui una moratoria dei mutui che le aziende hanno stipulato con Finpiemonte, un aiuto alle ditte nel ricorrere al credito attingendo dal Fondo di garanzia regionale, e la sospensione del pagamento degli oneri contributivi e previdenziali. «Siamo soddisfatti dell'attenzione verso le piccole e medie imprese che la Regione sta dimostrando in queste ore - commenta Luca Impellizzeri, presidente provinciale della Federazione italiana esercenti pubblici e turistici Confesercenti -. Ringraziamo anche i vercellesi che hanno continuato a frequentare le vie cittadine, i bar, i ristoranti e i negozi, dimostrando di saper dare il giusto peso all'emergenza. L'impegno per un ritorno alla normalità non può che avere risvolti positivi per le attività commerciali, turistiche e dei servizi che hanno bisogno di poter lavorare con serenità e tranquillità». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

Foto: La coda, ieri, davanti ad una banca vercellese: negli istituti di credito l'ingresso è una persona alla volta

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

RBM RIMBORSA I DIPENDENTI DI UNICREDIT. IN CAMPO GENERALI E AXA

Arrivano le polizze contro l'epidemia

Anna Messia

In Unicredit sono al lavoro per offrire una copertura anti coronavirus ai dipendenti della banca e alle loro famiglie iscritte alla cassa sanitaria del gruppo Unica (Unicredit Cassa assistenza sanitaria). Generali sta lanciando nuovi servizi su misura e pure in Axa hanno aperto il cantiere per sostenere i clienti alle prese con il virus. Il settore assicurativo ha iniziato insomma a muoversi per offrire servizi e risarcimenti a persone e imprese colpite dalla effetti dell'epidemia. Già nelle tradizionali polizza sanitarie è previsto il rimborso delle spese, che vale anche in caso di contagio da virus, come anche l'assistenza medica a distanza, ormai fornita di fatto da tutte le imprese. Ma a queste si stanno aggiungendo servizi su misura utili a far fronte all'emergenza sanitaria del virus. Nel caso del fondo Unicredit, per esempio, secondo quanto risulta a MF-MilanoFinanza ad offrire la copertura dovrebbe essere Rbm Assicurazione Salute con una garanzia che dovrebbe prevedere un'indennità giornaliera sostitutiva in caso di ricovero per Covid-19 (e per altre epidemia) cui si aggiunge un forfait di 500 euro nel caso in cui ci sia bisogno di rimanere a casa in quarantena perché malati. In ballo ci sono 70 mila persone aderenti a Unica, ovvero 42 mila dipendenti del gruppo Unicredit cui si aggiungono i familiari che a breve potranno avere un sostegno assicurativo contro il virus. Anche in Generali Assicurazioni, come anticipato da MF-MilanoFinanza del 29 febbraio, hanno deciso di mettere a punto un'offerta su misura per l'Italia dopo che Generali China Insurance, partecipata del Leone in Cina, aveva annunciato di aver sviluppato un prodotto con copertura Covid-19 per proteggere i dipendenti delle pmi che operano nel paese asiatico. In Italia ci sarà un'estensione gratuita di alcune garanzia specifiche per Covid-19. Per tutti i clienti di Immagina Benessere di Generali Italia, nella soluzione che prevede l'indennizzo forfettario per interventi chirurgici, in caso di ricovero in terapia intensiva per Coronavirus ci sarà un indennizzo del 10% del capitale assicurato. Indennizzo che varrà anche per gli assicurati Alleanza che hanno scelto la soluzione Grandi Cure della polizza Semplice. E Alleanza ha anche esteso l'età massima assicurabile per la copertura malattia dagli attuali 65 a 75 anni. Sul fronte imprese per gli assicurati Generali Italia con polizze Commercio in corso, che prevedono la diaria di interruzione d'esercizio, è stata prevista l'estensione gratuita, per tre mesi, della copertura nel caso di chiusura totale dell'attività. In Axa Italia, hanno scelto per ora di consentrarsi in particolare su iniziative a sostegno dei clienti e della società, gratuite e non di carattere commerciale. La compagnia darà a tutti i clienti la possibilità di usufruire gratuitamente del servizio di teleconsulto, scaricabile attraverso App. Mentre i clienti Quixa, la compagnia digitale di Axa Italia, avranno la possibilità di usufruire gratis dell'offerta «Quixa smart salute», che prevede appunto il consulto medico a distanza. La compagnia ha deciso di fare una donazione per sostenere le infrastrutture del Sistema sanitario pubblico, che sono messe a dura prova in questo periodo ed è stato messo a disposizione un call center medicale per tutti gli agenti. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

MF MILANO FINANZA

diffusione:98970
tiratura:162805

Le pmi più piccole rischiano già dopo 15 giorni

Stefania Peveraro

Gli effetti del coronavirus rischiano di essere devastanti per le imprese più piccole. Si calcola che quelle da 1 a 5 milioni di euro di ricavi in 15 giorni di blocco della produzione si trovino ad aver già bruciato in media 103 mila euro di cassa, quelle con ricavi tra 5 e 10 milioni hanno bruciato cassa per 300 mila euro e quelle tra 10 e 15 milioni sono arrivati a bruciarne 450 mila. Per le aziende della fascia più piccola non c'è più cuscinetto di protezione: la cassa l'hanno bruciata tutta e avrebbero bisogno di tutti quei 103 mila euro per poter far fronte agli impegni contingenti, mentre la deadline per le imprese più grandi è di 44 giorni (per 1,3 milioni di cassa complessiva bruciata) e per le imprese nella fascia media la data cruciale è la soglia dei 50 giorni (e di 1,1 milioni di euro bruciati). Il tutto perché in media in Italia soltanto meno del 10% delle imprese di dota di polizze assicurative sulla business continuity che in questi casi potrebbero coprire il fabbisogno di cassa di emergenza. I calcoli si riferiscono nello specifico a un campione di 245 pmi del lodigiano che sono state suddiviso per fasce di ricavi 2018 da 1 a 5 milioni di euro (164 aziende), da 5,1 a 10 milioni (63) e da 10,1 a 15 milioni (18). Lo studio è di ARisk, una startup innovativa fondata nell'ottobre 2017 che ha sviluppato un algoritmo di calcolo innovativo per l'analisi e il monitoraggio dei rischi attuali e in grado di prevederne l'evoluzione attraverso tecniche di intelligenza artificiale e machine learning. La cosa interessante è che se gli effetti di uno stop produttivo prolungato, grazie a machine learning e intelligenza artificiale, si possono misurare già ora con ragionevole certezza, con altrettanta ragionevole certezza si potrebbe impostare un piano che possa evitare il peggio. Vale per il coronavirus, ma vale per qualunque ragione un domani possa portare a uno stop forzato della produzione e/o delle consegne e quindi del flusso dei ricavi. Tornando allo studio, ARisk, guidata dall'amministratore delegato Luciano Tarantino, ha calcolato anche che già il blocco della produzione ora per almeno 15 giorni, ridurrebbe in maniera netta la capacità di resilienza (cioè la capacità di resistere agli «urti») delle aziende del campione: la riduzione sarebbe del 200% per le aziende della fascia più piccola, del 130% per quelle della fascia media e del 91% per quelle della fascia di ricavi più alta. Il tutto con effetti a catena nel tempo e nello spazio che nel giro di 36 mesi porterebbe, per le aziende che nell'immediato avessero superato l'emergenza, all'emersione di uno stato di crisi d'impresa nel giro di 36 mesi nel 50% dei casi per le aziende piccole e medie e addirittura del 100% per quelle di dimensioni più grandi. (riproduzione riservata)

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

ItaliaOggi

diffusione:21293
tiratura:61587

CLASSIFICA DEL FT

Impresa italiana fra quelle che crescono di più nella Ue

a pag. 8 Un nuovo traguardo per la tech company italiana mashfrog Group che, grazie al tasso medio di crescita registrato tra il 2015 e il 2019, rientra tra le FT 1000 Europe's Fastest Growing Companies, la classifica delle aziende leader in Europa per velocità di crescita e produttività. FT 1000 Europe's Fastest Growing Companies è la classifica che ogni anno il Financial Times, in collaborazione con Statista, Istituto tedesco di rilevazione statistica, dedica alle aziende europee hanno registrato il più elevato tasso di crescita in termini di fatturato e non solo. L'edizione 2020, da poco resa nota sulla celebre testata di economia e finanza del Regno Unito, ha portato aziende appartenenti a tutti i paesi dell'Ue che, tra il 2015 e il 2018, sono cresciute di più in termini di fatturato. Con una crescita media annua del 43% mashfrog Group, già Leader della Crescita 2020, si posiziona 864esima nel ranking europeo realizzato dal Financial Times, affermandosi come una delle realtà imprenditoriali più innovative del vecchio continente, resilienti e capaci di competere sui mercati internazionali. L'elenco delle FT 1000 Europe's Fastest Growing Companies, pubblicato nell'inserto dedicato del FT e consultabile online, è il risultato di un'accurata valutazione che ha portato a selezionare le aziende con maggior potenziale di crescita in ben 32 paesi. L'Italia si candida al secondo posto per numero di imprese presenti in classifica subito dopo la Germania. Per rientrare nel ranking europeo era necessario rispettare alcuni requisiti fondamentali, tra i quali un fatturato minimo di 100 mila e 1,5 mln di euro rispettivamente nel 2015 e nel 2018, e dimostrare una capacità di crescita rapida ed effettiva. Non solo, quasi tutte le imprese selezionate e Statista evidenziano un modello di business scalabile e adatto all'internazionalizzazione, la capacità rispondere in modo innovativo ai bisogni dal Financial Times tradizionali ed emergenti delle comunità, resilienza e modelli agili di organizzazione interna. Un profilo che corrisponde in pieno al dna di mashfrog Group, azienda italiana che oggi vanta sedi in Europa, Sud America, Australia e Mena Region, un organico di quasi 400 persone di età media 33 anni, e che gestisce progetti internazionali ad elevato livello di complessità. Le imprese rientrate nel ranking europeo operano in industry diverse, ma la tecnologia e il digitale restano il fattor comune. Tra i settori più diffusi emergono l'e-commerce, il Fintech, lo smart manufacturing e l'industry 4.0. «Siamo molto orgogliosi di essere tra le imprese europee che meglio stanno interpretando la sfida della digital transformation. La nostra strategia di business fatta di un mix di servizi professionali specialistici e di un'offerta di piattaforme proprietarie in modalità Saas ha saputo garantire non soltanto la crescita del fatturato, ma anche la rapida internazionalizzazione del Gruppo che anche nel 2019 ha mantenuto i livelli di crescita degli anni precedenti», commenta Edoardo Narduzzi, presidente di mashfrog Group. Il premio assegnato da Financial Times e Statista è un riconoscimento degli ottimi risultati ottenuti da mashfrog, così come da molte aziende italiane, e una vetrina internazionale della migliore iniziativa imprenditoriale made in Italy. Insieme a mashfrog Group, Statista e il Financial Times premiano large company e tante piccole e medie imprese italiane che si stanno affermando come grandi player della crescita economica a livello nazionale ed europeo. © Riproduzione riservata

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Fatto Quotidiano
diffusione:29047
tiratura:74068

LAURA CASTELLI (5S)

" L ' Europa adesso ci aiuti davvero "

LUCA DE CAROLIS

A PAG. 7 In un pomeriggio romano di pioggia e ansie, la 5Stelle che si occupa dei conti pubblici prova a tamponare: " Sono appena uscita dall ' ufficio del ministro Gualtieri, facciamo riunioni di continuo " . Ma la viceministra all ' Economia, Laura Castelli, sa quanto sia stato agitato il fine settimana di Pd e M5S, con Gualtieri a promettere un nuovo decreto da 3,6 miliardi e il segretario dem Zingaretti che ieri mattina ha visto le parti sociali. E dall ' altra parte loro, i 5Stelle, a diffondere rabbia contro le presunte " fughe in avanti " dei democratici. Perché l ' attivismo del Pd vi ha fatto così arrabbiare? Temete che voglia prendere il timone del governo? Con i dem abbiamo sempre lavorato bene quando abbiamo lavorato assieme. Certe accelerazioni solitarie non fanno il bene del governo. Incontrare le parti sociali rientra nelle prerogative di un segretario di partito. Le incontrerà anche il presidente del Consiglio Conte, in un appuntamento che era già fissato da giorni. Insisto: perché il Pd ha fatto annunci e organizzato inco n t r i ? Perché c ' è una forte richiesta di risposte da parte dei settori produttivi e dalle parti sociali del Paese. Ed è assolutamente comprensibile. Sembrate marciare divisi. Stasera voi 5Stelle avete fatto il punto sul nuovo decreto separatamente. Fare una riunione politica è molto diverso dall ' incontrare le parti sociali. Ma ripeto, in queste ore stiamo lavorando come governo per varare il nuovo decreto entro questa settimana. Gualtieri ha parlato di un decreto da 3,6 miliardi. Per alcuni dei suoi colleghi del M5S, anche di governo, sono pochi. Lei che ne pensa? È prematuro dare cifre. Stiamo ancora raccogliendo dati sui danni prodotti dal virus alla nostra economia. Soprattutto, bisogna capire quali misure si vogliono fare e quali effetti ci si aspetta. Il ministro però su Repubblica una cifra l ' ha data, e voi del M5S non avete affatto gradito. Sarà stato il frutto di interlocuzioni informali che ha avuto a livello europeo. Ma ripeto, il punto è quali misure applicare, e poi se e quanta flessibilità ci concederà la Ue. Su questo aspetto Gualtieri, ex presidente della Commissione per i problemi economici e monetari della Ue, sembra ottimista. Io credo che la Ue ci concederà spazi di manovra perché il coronavirus riguarda anche altri Paesi europei, quindi questa crisi va affrontata in modo globale. Nei prossimi giorni ci sarà un coordinamento europeo su come affrontarla. Peccato però che l ' Europa non abbia ascoltato l ' Italia in occasione delle due precedenti manovre, quando chiedevamo flessibilità per agire contro i danni del dissesto idrogeologico o per gestire l ' immigrazione. Ci sono dei parametri da rispettare nelle trattative, le r i s p o n d e re b b e ro. Quando ad avere problemi era solo il nostro Paese, la Ue non ha mostrato la stessa sensibilità che si sta vedendo ora. Auspico che l ' Europa agisca da comunità anche al di fuori di casi di epidemie, per esempio per prevenire crisi economiche consentendo spese per investimenti. Prima parlavamo della riunione serale tra voi del Movimento. Quali misure vorreste nel nuovo decreto? Innanzitutto bisogna rafforzare la tutela della salute dei cittadini, quindi servono nuove assunzioni per medici, infermieri e ricercatori. Poi vanno aiutate le imprese, così da scongiurare licenziamenti. Serve l ' e s o n ero dal versamento dei contributi previdenziali, e va rafforzato il fondo per il sostegno alle piccole e medie imprese. L ' Italia è ferma, accusano le opposizioni: soprattutto sui cantieri, sostiene anche una forza di maggioranza come Italia Viva. E lo pensano anche diversi 5Stelle del Nord. Il Paese non è affatto fermo, gli ultimi dati dell ' Istat lo dimostrano. Detto questo, vareremo norme per snellire le procedure e velocizzare i lavori, sul modello di quanto fatto a Genova per ricostruire il ponte Morandi. Bisogna accelerare sulla legge speciale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

il Fatto Quotidiano
diffusione:29047
tiratura:74068

sui cantieri a cui stiamo già lavorando come M5S. Glielo richiedo: 3,6 miliardi possono davvero bastare? Di certo se fosse necessario un investimento maggiore il Movimento sarà pronto per fare tutto ciò serve. © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

GESTIRE L`IMPRESA

LA FRENATA INDUSTRIALE (PER ORA) NON SPAVENTA GLI STRANIERI

La manifattura italiana rimane la seconda in Europa e un modello efficace, anche grazie alla dinamica degli incentivi. Così, da Hitaci a Hyva, da Fanuc a Bosch, le multinazionali puntano sul Belpaese

Marco Scotti

Se coi tempi che corrono basta un colpo di tosse per essere additati come untori e come veicolo del temutissimo Coronavirus, è forse il caso di sottoporre a un esame più approfondito l'industria italiana. Non perché sia affetta da un male contagioso - ci mancherebbe - ma perché sta vivendo un momento complicato che potrebbe essere catalogato come banale malanno di stagione o come sintomo di un disturbo più grave. Fuor di metafora, sono due i fattori che fanno drizzare le antenne agli osservatori e agli addetti ai lavori: un robustissimo calo degli ordinativi di macchinari industriali (attendibile ma non per questo meno allarmante) e la prima frenata della produzione dal 2014. È soprattutto quest'ultimo parametro che preoccupa: l'Istat, infatti, ha stimato per il dicembre 2019 un calo del 4,3% su base annua. Non siamo soli, per carità: Francia (-3%) e Germania (-6,9%) ci fanno compagnia. Ma il detto "mal comune mezzo gaudio" sembra decisamente fuori luogo. Anche perché si tratta dello stop più brusco dal 2013 - quando ancora si sentiva forte e chiara l'eco della crisi finanziaria - e dal 2014 in assoluto. Non va meglio sul fronte degli ordinativi: anche nell'ultimo trimestre del 2019 si è visto un calo degli acquisti di macchine utensili, con un -21,2% rispetto al quarto trimestre dell'anno precedente. Ma questa dinamica è più comprensibile: il Piano Calenda, con iperammortamento e superammortamento, ha dato il via a una corsa all'acquisto che ha permesso di svecchiare un parco macchine tra i più vetusti del continente. Ovviamente, si tratta di dispositivi che non possono essere ricomprati con cadenza annuale e di conseguenza anche Ucimu, l'associazione dei costruttori di macchine utensili, ha parlato di frenata "fisiologica". E dunque? Dunque serve dare una scossa all'intero comparto provando a puntare su alcune opportunità, che possono rientrare sotto due grandi "cappelli": aprirsi al capitale straniero o innovare (e rinnovare) i propri modelli di business. Perché le multinazionali estere guardano a noi con favore, mentre la manifattura italiana rimane comunque la seconda in Europa e un modello efficace, nonostante qualche giramento di testa passeggero. Ecco qualche caso di successo sia per quanto riguarda la presenza estera, sia per quanto concerne l'imprenditoria nostrana. C'è Hitachi, una multinazionale giapponese da quasi 80 miliardi di euro di fatturato, che in Italia c'è e non ha alcuna intenzione di andarsene, nonostante condizioni non particolarmente vantaggiose, soprattutto per quello che concerne la rete elettrica, sia in termini di costi, sia dal punto di vista dell'affidabilità. Tra il 2007 e il 2017, ad esempio, il tempo perso a causa delle interruzioni di fornitura di energia elettrica è aumentato di 19,5 minuti. «Con l'acquisizione di Ansaldo - ci spiega Alistair Dormer, Executive Vice President Hitachi Ltd - abbiamo consolidato la nostra presenza nell'industria ferroviaria. La nostra azienda è un attore globale del settore con un portfolio ampio che include treni, servizi e segnaletica, ma anche una maggiore offerta digitale. Abbiamo una competenza che mette insieme le nostre esperienze nel mercato delle tecnologie operative con quelle nell'It, digital technology e intelligenza artificiale. Operiamo inoltre su scala internazionale, con expertise in ogni aspetto legato a mobilità, trasporti e IT, garantendo ad Ansaldo un vantaggio competitivo. Stiamo lavorando per migliorare la qualità dei servizi che offriamo. Ad esempio, l'abilità di intercettare i malfunzionamenti ci potrà permettere di mantenere i treni in

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

condizioni ottimali e di eliminare i problemi prima che si manifestino, aumentando i livelli di sicurezza». E l'Italia beneficia di una certa similitudine con il Giappone, come ricorda Dormer, in particolare per quanto concerne il tessuto economico e sociale. Anche da noi, infatti, «la popolazione anziana rappresenta un'ampia percentuale rispetto al totale, si pensi che il 23% è over 65. Inoltre, l'Italia vive il calo demografico e ha performance basse in termini di crescita economica rispetto ad altre economie avanzate. Ma nonostante questo contesto, entrambi i paesi sono caratterizzati dalla presenza di alti livelli di competenze in svariati settori: il Giappone è il quarto paese al mondo per la registrazione di brevetti, l'Italia l'ottavo; entrambi i paesi sono precursori nel campo della robotica, il Giappone è il secondo al mondo e l'Italia il decimo». Oppure c'è chi ha scelto il nostro Paese non soltanto come territorio in cui investire, ma come zona di punta dell'intero business, tanto da affidarsi a un manager nostrano. È il caso di Hyva, multinazionale olandese - presente in oltre 30 Paesi e con 80 nuovi modelli di gru in rampa di lancio - leader mondiale nella produzione di macchinari per l'edilizia che, dal 2013, ha deciso di "traslocare" nel nostro Paese (dall'Olanda) l'intera linea produttiva delle gru a Poviglio, in Emilia. Non solo: l'amministratore delegato del gruppo è l'italiano Marco Mazzù. Sotto la sua guida i ricavi sono raddoppiati, arrivando a 729 milioni di euro. «L'Italia - ci spiega l'ad di Hyva - rappresenta il 10% del fatturato complessivo, ma il 95% della produzione viene esportata. Abbiamo quattro centri di sviluppo in tutto, compreso uno in Italia, tramite il quale lanceremo quest'anno le prime due unità di gru completamente elettriche. Si tratta di un'innovazone fondamentale perché sempre più, nelle grandi città, ci sarà la tendenza a richiedere meno camion per abbattere l'inquinamento sonoro e ambientale. È vero, il sistema elettrico è più caro di quello tradizionale, per questo servirà una volontà da parte dei governanti per quanto concerne gli incentivi». L'avventura di Hyva nel nostro Paese è iniziata nel 2007 con l'acquisizione di Amco Veba: si è gradualmente deciso di puntare sempre più su questa azienda, storico produttore di gru, per la realizzazione di un centro di eccellenza per la produzione globale, investendo molto in ricerca e sviluppo. Oggi la spesa in r&d per l'Italia si attesta intorno ai 4-5 milioni di euro. Altre due multinazionali che hanno deciso di scommettere sul nostro Paese sono Fanuc - azienda giapponese di robotica con un fatturato vicino ai 7 miliardi all'anno - e Bosch Rexroth - branch dedicata all'automazione del colosso tedesco. La prima ha inaugurato lo scorso anno un nuovo spazio multifunzione a Lainate, in provincia di Milano, con un investimento di 25 milioni di euro. A riprova che il nostro è un mercato che funziona e che piace. Bosch Rexroth, invece, ha trovato nel nostro Paese il luogo adatto per innovare, grazie a un Customer Center che offre ai clienti di lavorare in un ambiente che permette una vista diretta sui prodotti. Non solo: l'azienda ha deciso di puntare su un italiano, Federico Perelli, come direttore di progetto per l'elettrificazione mobile nel quartier generale in Germania. C'è poi un esempio, invece, di come la costante ricerca di un'innovazione "buona" sia una soluzione efficace anche per aziende interamente italiane: è il caso di Elmec, che da quasi mezzo secolo offre varie soluzioni alle imprese. Inizialmente, attraverso l'elaborazione meccanografica, poi, a partire dagli anni '80, con l'impiego delle tecnologie sempre più avanzate. In particolare, negli ultimi 7-8 anni si è data una fortissima spinta alla ricerca e sviluppo. «Abbiamo investito - ci spiega il Ceo Alessandro Ballerio - una settantina di milioni in innovazione. Oggi ci stiamo concentrando sulla sicurezza informatica. Proprio la parte più squisitamente It sta cambiando pelle rapidamente: la divisione oggi vale 120 milioni, fatti per il 55% dalla vendita di servizi. Dieci anni fa la quota arrivava a fatica al 20%». La cybersecurity, che solo ora sta diventando un tema di rilevanza mondiale, è l'ultima tecnologia su cui Elmec ha deciso di concentrarsi. D'altronde, secondo l'azienda entro il 2021 i

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

danni del cybercrimine supereranno in valore quelli di tutti i disastri naturali combinati, con profitti che - udite udite - sopravanzeranno perfino quelli del narcotraffico. Infine, per ampliare la propria presenza sul territorio, a ottobre dello scorso anno è stato inaugurato un centro a Varese particolarmente "intelligente". «Si tratta - conclude Ballerio - di un ambiente che favorisce la creatività e l'innovazione. Favoriamo lo smart working e abbiamo avviato una serie di soluzioni, a volte anche "spinte" in termini di sicurezza, di sostenibilità e di comfort».
La ricetta vincente? Innovare puntando sul Made in Italy L'Italia che annaspa, che spinge, che cerca di tenersi a galla aggrappandosi alle "tre F" (fashion, food e furniture): facciamo il tagliando al nostro Paese con l'Ad della branch italiana di Deloitte Fabio Pompei. Dal 2016 a oggi si sono alternati il Piano Calenda e quello Transizione 4.0. Eppure, dopo un primo periodo di "decollo" degli investimenti, abbiamo assistito a un calo della spesa in macchinari gi à dalla fine del 2018 e alla prima flessione robusta della produzione industriale dal 2014. Si tratta di una "tempesta perfetta" data dal combinato disposto tra dazi, Coronavirus e Brexit? Il quadro internazionale non aiuta, il segno meno vale per tutta l'Eurozona. I venti che agitano conflitti commerciali generano incertezza così come il diffondersi del Coronavirus. Molto dipenderà da quanto dureranno questi fattori critici, gli effetti potrebbero essere ancora più negativi rispetto a 18 anni fa, quando la Sars partì da una Cina che contava il 4% del Pil mondiale, mentre oggi è arrivata al 18°%. L'Italia deve farsi trovare pronta con misure di ripresa e investimenti pubblici, per sospingere il reparto industriale e fare da traino ai consumi interni". Chi investe in 4.0, anche grazie agli incentivi statali, ha migliorato le sue performance finanziarie, nonostante un 2019 nero per la manifattura nostrana. Ma basta davvero dotarsi di una cultura nuova per emergere in un momento complicato? Una cultura nuova non basta. La vera innovazione passa dalla strategia aziendale, dal modello di business e dai servizi offerti. Il report Deloitte presentato a Davos ("The Fourth Industrial Revolution: At the intersection of readiness and responsibility") mostra che l'impatto più profondo sulle organizzazioni aziendali ce l'avranno IoT (72%), intelligenza artificiale (68%) e cloud (64%): tecnologie avanzate che integrano mondo fisico e mondo digitale, ridisegnando completamente lo scenario industriale. È il momento di investire su questi ambiti per creare un terreno fertile per lo sviluppo e la modernizzazione delle imprese italiane. Dopo anni di delocalizzazione industriale, stiamo entrando in una fase di reshoring. Che cosa ci dice questa tendenza? Che nonostante tutte le difficolt à e le innovazioni il Made in Italy non tramonta mai. Questo controesodo conferma che se si vuole realizzare un prodotto di altissima qualità bisogna farlo nel nostro Paese, soprattutto in settori dove siamo protagonisti come Fashion&Luxury, farmaceutica e alimentare. Il recente "Censimento
permanente delle imprese 2019" diffuso dall'Istat conferma che le aziende italiane fanno leva soprattutto sulla qualità del prodotto o del servizio offerto e le PMI lo indicano come principale fattore competitivo nel 70% dei casi, mettendolo davanti a professionalità e competenza del personale (49%) e prezzo di vendita (35%). Come si posiziona l'Italia nell'ambito dell'Industria 4.0 a livello europeo? Le nostre performance su innovazione, in ambito Ue, sono nella media: non siamo ancora ai livelli dei Paesi del Nord Europa o della Germania - ci dicono i dati della Innovation Scoreboards 2019 della Commissione Europea. Per la prima volta, nel 2019, l'insieme dei paesi UE ha superato gli Stati Uniti per tasso di innovazione. Questo significa che, con i giusti stimoli di Ue e governo - ovvero se ci saranno gli investimenti pubblici necessari -, l'Italia può migliorare le sue performance e lanciarsi nelle sfide del futuro. Le nostre aziende, peraltro, secondo i dati Istat, hanno tutto il potenziale per abbracciare la rivoluzione 4.0: perché anche se, spesso, non sono grandi quanto le competitor internazionali,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

hanno una brand identity tale da poter penetrare in tutti i mercati esteri con successo. Certo, il costo del cambiamento sar à significativo, ma i motivi per essere ottimisti ci sono tutti. Quali sono le industry più innovative che possono fare da "traino"? Come dimostrano i dati Istat, la manifattura è ancora una delle attività caratterizzanti del nostro tessuto imprenditoriale. Se i trend rimarranno invariati, come abbiamo ragione di credere, le tre f del made in Italy - food, fashion, furniture - continueranno a trascinare il nostro export in tutto il mondo. In questi settori siamo leader incontrastati e abbiamo ancora margini di crescita, perché la nostra reputazione in questi ambiti è inattaccabile e sta penetrando anche nei mercati emergenti - su tutti quelli asiatici, ovviamente. Anche in questi settori l'innovazione dei processi produttivi sarà inevitabile: prevedere con esattezza i tempi con cui avverr à è difficile. Ma di certo una transizione è già in atto e verrà accelerata dal passaggio generazionale che, nei prossimi anni, riguarderà molte aziende nostrane". Negli anni '60 e '70 l'automotive ha rappresentato il vero motore del nostro Paese. Oggi può ancora dire la sua? O verrà soppiantato da altre industrie? Il contesto degli anni '60 e '70 era completamente diverso da quello di oggi e fare una comparazione è molto difficile. I mercati asiatici non esistevano e la globalizzazione nemmeno: in Italia c'erano delle condizioni di mercato (costo del lavoro, domanda interna, etc.) che oggi semplicemente non esistono più, per cui è tutto molto più complicato. In generale, i dati ci dicono che le imprese italiane sono sempre più legate a terziario e sempre meno all'industria in senso stretto. Ma la fusione di Fca con Psa è una buona notizia: in un contesto in cui, anche nell'automotive, la competizione è tra colossi, la fusione con il gruppo francese è una grande opportunità che potrebbe estendere i suoi benefici a molti altri attori dell'ecosistema imprenditoriale italiano.

PROFESSIONI E DIGITALE «Se la nostra categoria non riesce a dare un colpo di reni rischia di restare fuori dall'evoluzione digitale»: è esplicito Andrea Cortellazzo, commercialista padovano, da vent'anni in prima linea sulla digitalizzazione della professione. Cortellazzo è stato tra i relatori di "Imprese, professioni & digitale: nuovi rischi, nuove professioni", l'incontro organizzato da Economy Group con il sostegno dell'Ordine dei commercialista di Padova, che ha riconosciuto all'evento i crediti formativi. Per Cortellazzo l'evoluzione tecnologica della categoria è un imperativo categorico. Concetto condiviso dagli altri partner dell'incontro, da Mauro Tranquilli, Ceo di DocFinance, a Fabrizio Bulgarelli, partner di Rsm, dall'ex procuratore aggiunto di Milano e oggi presidente della Sangalli di Monza Alfredo Robledo a Enrico Causero di TeamSystem, Roberto Guerrini di Ic&Partners e Carlo Rossi Chauvenet, partner di CrcLex.

Foto: IL PIANO CALENDA HA DATO IL VIA A UNA CORSA ALLACQUISTO DI MACCHINE: QUESTO SPIEGA IL CALO DEGLI ORDINATIVI E LA FRENATA DELLA PRODUZIONE

Foto: CON L'ACQUISIZIONE DI ANSALDO, LA MULTINAZIONALE HITACHI HA CONSOLIDATO LA PROPRIA PRESENZA NELL'INDUSTRIA FERROVIARIA

Foto: BOSCH REXROTH HA DECISO DI PUNTARE SU UN ITALIANO, FEDERICO PERELLI, COME DIRETTORE DI PROGETTO PER L'ELETTRIFICAZIONE MOBILE IN GERMANIA

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

GESTIRE L`IMPRESA

Non solo credito d'imposta ecco la platea dei bandi

Giuseppe Capriuolo

Dai bandi "Macchinari innovativi" e "Smart & Start" fino a "Resto al Sud" per stimolare gli investimenti nel Mezzogiorno: la legge di Bilancio promuove il trasferimento tecnologico e la nuova imprenditorialità a platea di incentivi riservati alle imprese che investono in innovazione e competitività non si esaurisce con i pur apprezzati crediti di imposta, ma accoglie numerosi bandi gestiti da Invitalia, la partecipata del Mef cui sono demandate le attività istruttorie delle misure destinate a favorire la nascita e lo sviluppo di nuove imprese e startup innovative. In tale ambito, il Ministero dello Sviluppo Economico è recentemente intervenuto sui bandi "Macchinari Innovativi" e "Smart & Start", rifinanziando il primo e semplificando le procedure di accesso al secondo. La legge di Bilancio 2020, inoltre, ha ampliato notevolmente le fattispecie agevolabili del bando "Resto al Sud", la misura destinata a stimolare nuovi investimenti nel Mezzogiorno da parte di giovani imprenditori e professionisti. Vediamo nel dettaglio il contenuto dei principali bandi attivi nel 2020. Resto al Sud, le novità del 2020 ^ Facendo seguito alla modifica introdotta dalla legge 156 del 12 dicembre 2019, che aveva eliminato i limiti di età dei soggetti beneficiari per le iniziative avviate nei 24 comuni dell'area del cratere sismico Centro Italia, la Legge di Bilancio 2020 introduce un regime transitorio generalizzato di accesso al bando "Resto al Sud", che estende retroattivamente i limiti di età dei soggetti beneficiari. Fino al 31 dicembre 2020, infatti, potranno presentare domanda di accesso agli incentivi anche coloro che possedevano il requisito dell'età inferiore a 46 anni al 1 gennaio 2019, data di entrata in vigore della legge di bilancio 2019. Dal 1° gennaio 2021, invece, il suddetto requisito d'età dovrà essere posseduto alla data di presentazione della domanda. Il bando "Resto al Sud", ricordiamolo, era stato introdotto dall'omonimo Decreto n. 174 del 9 novembre 2017 al fine di sostenere la nascita di nuove iniziative imprenditoriali ad opera di giovani under-35, anche professionisti, residenti nelle regioni del Centro-Sud (Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia) nei seguenti settori: - produzione di beni nei settori industria, artigianato, trasformazione dei prodotti agricoli, pesca e acquacoltura; - fornitura di servizi alle imprese e alle persone; - turismo. La Presidenza del Consiglio dei Ministri era poi intervenuta con il Decreto del 5 agosto 2019 modificando il limite massimo di età dei soggetti proponenti, attualmente fissata a 45 anni. L'incentivo consiste in una sovvenzione parzialmente rimborsabile di importo massimo pari ad euro 50 mila per ogni partecipante, fino ad un massimo di euro 200 mila, di cui il 35% concesso a fondo perduto ed il 65% a titolo di prestito a tasso zero da restituire in 8 anni. Bando Macchinari Innovativi ^ Il nuovo bando Macchinari innovativi agevola i nuovi programmi di investimento diretti alla trasformazione tecnologica e digitale o alla transizione verso il paradigma dell'economia circolare delle imprese localizzate operativamente nei territori delle regioni Basilicata, Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. Gli incentivi finanziano l'acquisto di macchinari, impianti e attrezzature, nonché programmi informatici e licenze, che siano in grado di aumentare il livello di efficienza e di flessibilità dell'impresa nello svolgimento della propria attività economica. La dotazione finanziaria complessiva dello strumento, a valere sul Programma operativo nazionale "Imprese e competitività" 20142020 Fesr, ammonta complessivamente a 265milioni di euro, e sarà messa a disposizione delle imprese attraverso l'apertura di due distinti sportelli agevolativi. Soggetti beneficiari dell'agevolazione sono le micro, piccole e medie imprese e i liberi professionisti che,

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

individualmente o attraverso un contratto di rete, attivino un piano di investimento nel comparto manifatturiero o dei servizi alle imprese, con limitate esclusioni. I programmi di investimento ammissibili devono riguardare beni nuovi e prevedere spese non inferiori a euro 400mila e non superiori a euro 3 milioni. Nel caso di programmi presentati da reti d'impresa, ciascun programma dei soggetti aderenti deve prevedere spese ammissibili non inferiori a euro 200mila. Le agevolazioni sono concesse nella forma del contributo in conto impianti e del finanziamento agevolato, modulate differentemente a seconda della dimensione del soggetto proponente, per una percentuale nominale calcolata rispetto alle spese ammissibili pari al 75%. Il finanziamento agevolato, senza interessi e non assistito da alcuna forma di garanzia, deve essere rimborsato dall'impresa beneficiaria in un periodo della durata massima di 7 anni a decorrere dalla data di erogazione dell'ultima quota a saldo delle agevolazioni. Smart & Start Italia^ La Circolare Direttoriale del MiSE 16.12.2019 n. 439196 interviene, semplificandole, sulle tempistiche e le modalità di presentazione delle domande di accesso al bando "Smart & Start Italia" inviate a partire dal 20 gennaio 2020. La misura è riservata alle start-up innovative, costituite o costituende, localizzate sul territorio nazionale e iscritte nell'apposita sezione speciale del registro imprese. Secondo la nuova disciplina, introdotta dal Decreto del Ministro dello Sviluppo Economico del 30 agosto 2019, sono ammissibili alle agevolazioni i piani di impresa aventi ad oggetto la produzione di beni e l'erogazione di servizi che presentano almeno una delle seguenti caratteristiche: - significativo contenuto tecnologico e innovativo; - sviluppo di prodotti, servizi o soluzioni nel campo dell'economia digitale, dell'intelligenza artificiale, della blockchain e dell'internet of things; - valorizzazione economica dei risultati del sistema della ricerca pubblica e privata (spin off da ricerca). I piani d'impresa, che possono essere realizzati anche in collaborazione con organismi di ricerca, incubatori e acceleratori d'impresa, Digital Innovation Hub, devono avere un importo compreso tra 100 mila euro e 1,5 milioni di euro, su cui viene riconosciuto un finanziamento agevolato dell'80%, che sale al 90% nel caso in cui la start-up sia interamente costituita da donne e/o da giovani di età non superiore a 35 anni, oppure preveda la presenza di un dottore di ricerca. Il finanziamento è restituito in misura pari al 70% dell'importo concesso dalle imprese insediate al Mezzogiorno. NELLA FOTO L'AUTORE GIUSEPPE CAPRIUOLO, AMMINISTRATORE DELEGATO ENG4LIFE

Foto: LA LEGGE DI BILANCIO PREVEDE RIFINANZIAMENTI, SEMPLIFICAZIONI E AMPLIAMENTI DELLE MISURE A FAVORE DELLE IMPRESE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

FINANZIARE L'IMPRESA NSA ECONOMY RANKING

Ecco le aziende che "illuminano" l'Italia

Quello della produzione e fornitura di materiale elettrico è un comparto florido che in Italia vale 5,3 miliardi di euro di fatturato, composto da aziende efficienti che l'Nsa Economy Ranking classifica per affidabilità

Davide Passoni

Quando chiuderà l'Esposizione di Parigi, di luce elettrica non sentiremo più parlare». È bastata questa profezia clamorosamente sbagliata, pronunciata all'Expo francese del 1878, per far entrare suo malgrado nella storia il medico inglese Erasmus Wilson, al di là dei suoi meriti in campo clinico. Oltre a essere uno dei motori dell'umanità, il settore dell'energia e dell'illuminazione è anche una voce importante all'interno del sistema economico italiano e comprende svariate realtà, che vanno dalle imprese specializzate nella fornitura di materiale elettrico a quelle dell'illuminotecnica e dell'illuminazione industriale. Secondo gli ultimi dati completi, diffusi dalla Fme (Federazione nazionale grossisti distributori materiale elettrico), nel 2018 il comparto ha fatto registrare un fatturato complessivo di circa 5.330 milioni di euro e una crescita del 7,1% anno su anno. Nonostante nella prima parte del 2019 si sia registrato un rallentamento nella progressione del settore, le 92 imprese associate a Fme continuano a rappresentare circa l'85% del totale della popolazione commerciale, impiegando circa 15mila addetti. In questo ramo vi sono realtà solide da un punto di vista finanziario, classificate dall'Nsa Economy Ranking (vedi tabella a fronte), distribuite su tutto il territorio nazionale. Tra esse, la Catellani & Smith di Villa di Serio, in provincia di Bergamo. Giulia Catellani, cfo dell'azienda: «Il nostro obiettivo è sempre stato quello di essere il più indipendenti possibili dalle banche. Abbiamo l'80% di clientela estera, con la quale applichiamo una politica di pagamento anticipato, aiutati dal fatto che produciamo sull'ordinato, tutto a mano, con consegna a 2-3 settimane dall'ordine: mai avuto problemi di insolvenze. Con il mercato italiano abbiamo politiche differenti ma comunque efficaci. In questo modo lavoriamo da trentanni senza recupero crediti, cercando di mettere da parte i guadagni per creare un patrimonio che ci svincoli dagli istituti di credito». «Se si guarda l'ultimo nostro bilancio e lo si confronta con quelli dei vent'anni precedenti, si vede che sono tutti solidi e in linea tra loro - gli fa eco Pierpaolo Morandi, presidente della Raytech di Settimo Milanese - Siamo un'azienda italiana, che produce tutto in Italia e che cerca di dare al mercato non solo prodotti eccellenti, ma un marchio in cui il cliente può riporre fiducia. Ogni anno investiamo circa l'8% del fatturato in ricerca e sviluppo, il che ci consente di immettere sul mercato tra gli 8 e i 10 prodotti completamente nuovi all'anno: il 45-50% degli articoli che abbiamo a catalogo ha meno di tre anni. Tornando al bilancio, oltre alla ricerca e sviluppo destiniamo il rimanente agli investimenti produttivi e all'autofinanziamento e il nostro fatturato è diviso al 50% tra Italia ed estero, grazie anche a una gestione da multinazionale mutuata dalla mia esperienza in un'azienda americana. Infine tengo a dire che, oltre al fatto che le persone dell'azienda hanno un forte senso di appartenenza, che sfocia in un basso turnover, abbiamo una prima linea dirigenziale che, a parte me, è composta interamente da donne. E questo da sempre, non da ieri». La Di.m.el di Fondi (LT), infine, è attiva nel campo delle forniture elettriche e ha scelto la via dell'autosufficienza finanziaria, come dichiara il responsabile amministrativo Massimiliano Pernarella: «La nostra situazione positiva viene da anni di esperienza, che ci hanno consentito di superare la crisi del 2008, anche se finché il ceto medio non tornerà a guadagnare il giusto per poter spendere, aziende come la nostra rischieranno sempre di andare in difficoltà. Abbiamo lavorato sui costi, chiudendo le linee di credito aperte con le

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI OPPORTUNITÀ SOLUZIONI

banche e lavorando sulle scadenze di incassi e acquisti per essere finanziariamente autosufficienti». 53 Economy Molte imprese che fanno della fornitura di materiale elettrico e dell'illuminazione le loro linee di business sono caratterizzate per una solidità patrimoniale importante, data anche dalla capacità di adattarsi all'evoluzione del mercato. Per Economy, ha classificato queste realtà il Gruppo Nsa, il primo mediatore creditizio per le imprese italiane per fatturato, vigilato dalla Banca d'Italia tramite l'Organismo agenti e mediatori. Nsa è un mediatore creditizio specializzato nella erogazione di finanziamenti alle imprese, capace di garantire efficacia ed efficienza nei rapporti con il sistema bancario. Il rank attribuito alle aziende da Nsa che vedete nella tabella a fianco è frutto di ricerche ed elaborazione di dati commissionata da Economy all'Ufficio Studi del Gruppo Nsa. Viene calcolato sull'analisi dei bilanci, regolarmente depositati. In particolare, l'analisi classifica le imprese per solidità patrimoniale, performance, affidabilità e redditività: i medesimi parametri utilizzati per l'elaborazione nsaPmindex, l'indice sul merito creditizio. Il Gruppo Nsa adotta anche in questa ricerca l'algoritmo definito dal Disa, Dipartimento di Studi Aziendali dell'Università di Bologna, per l'elaborazione dell'indice nsaPmindex, indice annuale sullo stato delle Pmi italiane. E la tabella a fianco rappresenta una fotografia dello stato di salute delle imprese italiane del settore, suddivise per area geografica.
Illuminotecnica - classifica per area geografica AREA GEOGRAFICA AREA GEOGRAFICA CLASSIFICA RAGIONE SOCIALE S.E.M. SOC. ELETTRODISTRIBUZIONE MARCHE S.R.L. ELETTROLED S.R.L. G.D. GENERAL DEVICE S.R.L. TUONOLED S.R.L. G.M. ELETTRON S.R.L. TEAM IMPIANTI S.R.L. SCF S.R.L. NUOVA COMET ROMA S.R.L. DI.M.EL. S.R.L. DOMOLIGHT S.R.L. ESPO ELECTRONIC S.R.L. FOSCARINI S.PA. OSRAM CONTINENTAL ITALIA S.R.L. VAHLE S.R.L. HELLERMANNTYTON S.R.L. HSL AMERICA S.R.L. BEST LIGHT S.R.L. KAMAE S.R.L. ELECO S.R.L. C.C.E.A S.R.L. ENERGIZER ITALY S.R.L. FOS NOVA S.R.L. MURRELEKTRONIK S.R.L. AIGOSTAR S.R.L. VEGA ITALIA S.R.L. RAYTECH S.R.L. CATELLANI & SMITH S.R.L. RENGHE S.R.L. WIELAND ELECTRIC S.R.L. CHAMPION LUCE S.R.L. STEM S.R.L. UNIPERSONALE WEB MARKET S.R.L. LUX S.R.L. SIRIO GROUP S.R.L. F.LLI CHIERCHIA ELETTROFORNITURE S.R.L. SUDELETTRICA S.R.L. DRF S.R.L. TABAWORLD S.R.L. ITALMACH S.R.L. MILLELUCI S.R.L. FATTURATO 11.673.345 € 5.496.334 € 5.328.186 € 1.586.970 € 1.366.424 € 1.333.325 € 1.265.634 € 971.831 € 672.462 € 644.969 € 20.073.673 € 36.075.357 € 9.280.321 € 9.061.584 € 13.137.847 € 5.848.488 € 5.710.910 € 4.708.355 € 3.111.504 € 3.029.400 € 24.670.367 € 22.539.736 € 20.984.616 € 17.208.096 € 15.152.033 € 11.407.924 € 9.922.174 € 9.035.630 € 8.749.735 € 2.512.250 € 2.880.401 € 2.819.388 € 2.333.370 € 1.929.619 € 1.117.823 € 1.062.069 € 838.672 € 842.603 794.499 686.026 INDIRIZZO Morrovalle (MC) Roma Roma Roma Monte Compatri (Roma) Roma Roma Roma Fondi (LT) Montepulciano (SI) Chiusa/Klausen (BZ) Marcon (VE) Treviso (TV) Bolzano/Bozen (BZ) Limena (PD) Trento (TN) Albignasego (PD) Caldogno (VI) Camposampiero (PD) Altavilla Vicentina (VI) Assago (MI) Rozzano (MI) Vimercate (MB) Trezzo sull'Adda (MI) Assago (MI) Settimo Milanese (MI) Villa di Serio (BG) Milano Settimo Milanese (MI) Venezia Ottaviano (NA) Napoli Mola di Bari (BA) Napoli Pompei (NA) Belpasso (CT) Napoli Terzigno (NA) Siracusa (SR) Gioiosa Ionica (RC)
Foto: BILANCI SOLIDI, BUSINESS BILANCIATO TRA ITALIA ED ESTERO E BASSO TURNOVER: COSÌ LE PMI RIESCONO A TAMPONARE ANCHE I PERIODI DI CRISI

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

FINANZIARE L'IMPRESA OBIETTIVO CRESCITA

La holding industriale che va a caccia di Pmi

Aggregazioni, acquisizioni, affiancamelo al management e supporto agli investimenti, fino alla quotazione in Borsa: così Bemycompany, con il supporto di Ac Finance e di Bcc Laudense, fa crescere le imprese

Paola Belli

Con competenza e professionalità aiutano le piccole aziende a crescere. Bemycompany Capital Partner si compone di un pool selezionato di manager di successo, circa una ventina al momento, provenienti da tutta Italia, pronto ad investire e supportare le Pmi nel loro percorso di crescita con aggregazioni, acquisizioni, affiancamelo al management e supporto agli investimenti, fino alla quotazione in Borsa. Al progetto hanno aderito imprenditori e manager provenienti da tutta Italia, guidati dal ceo di Ac Finance e dell'incubatore di startup Bemycompany Antonio Quintino Chieffo e con il supporto dell'istituto di credito Bcc Laudense; con un capitale di partenza a ottobre 2019 di 2 milioni di euro, punta a capitalizzare 15 milioni di euro già nei prossimi mesi. L'obiettivo è supportare realtà imprenditoriali con un fatturato compreso tra 500 mila euro e 15 milioni e che abbiano registrato risultati positivi negli ultimi tre anni con una crescita annua del 10%: aziende non idonee ai parametri del Venture Capital e del Private equity ma con ampi margini di crescita, con un modello di business dinamico ed innovativo ma che vivono il problema della sottocapitalizzazione e il relativo problema del credito bancario. «Per noi è un passaggio molto importante e una sfida che ci affascina - commenta il manager Antonio Quintino Chieffo -. In questa avventura sono affiancato da manager e imprenditori di successo che già hanno aderito a Bemycompany Bike, il club deal costituito per investire nello storico distributore di biciclette Focus Italia Group Spa, investimento che si è concluso con grande successo a settembre e che è servito da stimolo alla trasformazione in Holding Industriale. Quello che cerchiamo nelle aziende che sosteniamo è sicuramente capacità e competenze nel fare impresa. Data la nostra natura di advisor IL CAPITALE DI PARTENZA A OTTOBRE 2019 ERA DI 2 MILIONI DI EURO. MA LA HOLDING PUNTA A CAPITALIZZARE 15 MILIONI GIÀ NEI PROSSIMI MESI per noi non è solo un investimento economico, ma anche di opportunità e di attenta analisi nel credere in realtà affidabili, legate al nostro Paese e con buoni margini di crescita. L'intento naturalmente è di affiancare gli imprenditori nella gestione degli investimenti nelle operazioni di acquisizione fino a portarli alla quotazione in Borsa che rimane secondo noi l'obiettivo imprescindibile per fare un'impresa di successo». La holding lodigiana ha recentemente siglato la prima operazione con l'acquisizione dell'8% dell'Acetaia Fondo di Montebello Spa con sede a Maranello (Modena), specializzata nella produzione di Aceto balsamico di Modena Igp, ma anche di altri prodotti come la linea vini e prosecchi, il pomodoro biologico e l'olio extra vergine d'oliva siciliano, investendo 250 mila euro. Un'operazione all'insegna dell'eccellenza made in Italy per la prima holding nata a Lodi. Fondo Montebello, anche grazie al sostegno di Bemycompany Capital Partner, guarda con convinzione al mercato americano e si prepara ad allargare la gamma delle esportazioni delle eccellenze italiane negli Stati Uniti. «Per Bemycompany Capital Partner è un investimento molto importante in cui crediamo molto - sottoliea il ceo di Bemycompany e Ac Finance Antonio Chieffo -. L' Acetaia Fondo Montebello rappresenta un'eccellenza Artigianale e 100% Italiana che abbiamo deciso di sostenere con forza. Ma non finisce qui il nostro supporto a questa importante realtà. Entro marzo infatti saliremo al 16% con altri 250 mila euro di investimento». Nuove sfide da vincere per la holding italiana, pronta ad affiancare nuove imprese con il giusto potenziale per ambire al successo. Per informazioni

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

potete visitare il profilo linkedin del Ceo di Bemycompany Capital Partner @Antonio Quintino Chieffo o contattare gli uffici di Lodi al numero 0371 1734678.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

STORY-LEARNING

INTERNAZIONALIZZARE? FUNZIONA (ANCHE) AL CONTRARIO

Un imprenditore italiano lancia in Russia, trent'anni fa, con un gruppo di soci locali, un business che poi trasferisce anche in Italia, con alcune acquisizioni mirate. Così Dkc ha conquistato la leadership di mercato

Marina Marinetti

Avete presente quando vi dicono che nel ciclo d'impresa la comfort zone è una pia illusione? Verissimo. E che per crescere bisogna internazionalizzarsi? Sacrosanto. Ma se qualcuno vi dicesse che il processo può funzionare anche "al contrario"? Che invece è proprio partendo da oltre i confini nazionali che si può crescere (e molto) in patria? La storia di Dkc Europe lo dimostra. Forse (se non siete del settore) il nome non vi dirà molto, ma il Gruppo Dkc è leader di mercato nell'ambito dei sistemi portacavi e di soluzioni per la protezione, il trasporto, la distribuzione di energia per infrastrutture civili e industriali. Ha 3.600 dipendenti in giro per il mondo, 34 stabilimenti sparsi tra Europa e Russia, 165mila metri quadrati di stabilimenti di produzione, 80mila di magazzini, 370 milioni di euro di fatturato consolidato e 75 di ebitda. Non proprio l'ultima delle Pmi, insomma. Eppure, è partita da un signore direttore che stava per andare in pensione e da un prodotto tanto banale quanto indispensabile: il tubo corrugato. Ma soprattutto, da un Paese dove non c'era quasi nulla e quindi aveva bisogno di tutto: erano i primi anni Novanta, le barriere erano cadute e la Federazione Russa si apprestava a ripartire pressoché da zero. «Tutto ebbe inizio con una piccola società di telecomunicazioni messa in piedi dal compianto Marco Cecconi - il fondatore di Dkc, scomparso nel 2016 - con alcuni giovani russi. Avevano bisogno di canaline plastiche per le cablature e si rivolsero a me, che a quell'epoca ero direttore commerciale della Bocchiotti», racconta Sandro Bergamo, classe 1942, amministratore delegato del gruppo. «Non ci misero molto a rendersi conto che si guadagnava più coi prodotti elettrotecnici che con la telefonia, così fondarono una seconda società per commercializzarli. Ma importarli dall'Italia costava di più che produrli direttamente, quindi comprarono due linee di produzione del tubo corrugato usate da Vincenzo Balzanelli, un personaggio storico del settore elettrotecnico. Nacque così, a fine luglio '98, la Dkc». Che si pronuncia "Dks", essendo l'acronimo di Dielectric Kabling System. In cirillico il glifo della "s" è la "c". Nel '99, Sandro Bergamo andò in pensione e venne invitato a entrare in società: «Dissi subito di sì senza neppure pensarci un secondo», ricorda, «credevo nel mercato russo e nello sviluppo della Federazione: mancava tutto, ci sarebbe stato da lavorare per almeno cinquant'anni». 1l resto è storia: l'ampliamento della gamma, l'inizio della produzione di canaline nel 2002, sempre grazie a linee usate importate dall'Italia in una fabbrica a Tver, 160 km a nord di Mosca, sulla strada per San Pietroburgo, che Bergamo ricorda «immensa ma vuota». Perché proprio Tver? «Non esisteva un mercato di professionisti, non esisteva know how di nessun genere: l'unica era coinvolgere persone di fiducia e poi instradarle. A Tver, Dmitry Kolpashnikov, uno dei soci fondatori, aveva fatto l'università. Era un suo compagno di studi, Vadim Ribachuck, a seguire l'attività produttiva». Oggi a Dkc è riconosciuta la leadership nel settore. Eppure era partita con un capitale sociale di 8mila rubli, qualcosa come 1.300 euro (oggi sono circa 120 euro). La chiave del successo? «Siamo stati gli unici a capire che in quel mercato, in forte crescita, era importante produrre localmente. E la crisi non ci ha spaventato, mentre tedeschi e francesi sono fuggiti a gambe levate. Finita la crisi, la crescita è stata vorticosa: tra il 60 e il 70% anno su anno». Nel 2007 la prima acquisizione, che Bergamo definisce "forzata": quella di Cepi Italia, operante fin dagli anni '60 sul mercato italiano nella produzione di canale

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

metallico, «di cui eravamo distributore esclusivvo per la Russia. Avevamo portato a Tver una loro profila usata», spiega Bergamo. «Dopo sei mesi di produzione sul posto abbiamo avuto necessità di portarne su una seconda. Lavoravano 24 ore al giorno, 7 giorni su 7. Dopo qualche anno, Cepi Italia andò incontro a problemi commerciali sul mercato italiano e quindi, quando fu sull'oro del fallimento, dovemmo rilevarla perché nel frattempo eravamo diventati leader del mercato in Russia». Nel 2008 nasce la Dkc Europe che gradualmente, negli anni successivi, amplia il proprio portfolio prodotti attraverso acquisizioni proprio nel nostro Paese. La lista delle acquisizioni sul territorio italiano è lunga: sempre nel 2008 fu la volta di Costel, specializzata nella produzione di quadri elettrici conto terzi; nel 2014 Cosmec, leader nella produzione di sistemi di protezione dei cavi negli impianti elettrici, Conchiglia, storica azienda italiana che opera nel mercato dei componenti per illuminazione pubblica, distribuzione elettrica in bassa tensione, componenti per reti gas/acqua e segnaletica stradale, ed Enerconv, specializzata nella progettazione e produzione di macchine per elettronica di potenza. Nel 2015 un'altra acquisizione: quella di Steeltecnica, che da oltre 40 anni opera nel settore della carpenteria leggera nei comparti elettrici ed elettronici per il mercato nazionale. «Dalla Russia siamo venuti in Italia a investire in aziende con prodotti ottimi, ma in situazioni critiche, tutte tranne Cosmec. Lo dico con orgoglio: abbiamo salvato aziende che sarebbero scomparse. Abbiamo investito, le abbiamo riorganizzate e abbiamo portato loro un mercato, quello russo, sviluppando nel contempo il mercato italiano. Il risultato: crescita con fatturato triplicato, di cui il 60% grazie all'export». E il futuro? Con l'ingresso di Rgm, entriamo nell'ambito della realizzazione di complessi sistemi personalizzati per la conversione di potenza per un'ampia gamma di applicazioni nei mercati dei trasporti, dei sistemi ibridi e dell'accumulo di energia, industriale e medicale. «Nel nostro settore tradizionale abbiamo raggiunto ormai una posizione in cui non c'è da aspettarsi grandi crescite. Dove possiamo riprendere a crescere in modo consistente? Nell'elettronica di potenza, oggetto dell'ultima acquisizione», spiega Sandro Bergamo. «Siamo di fronte a un cambiamento epocale: dalla produzione alla distribuzione e allo stoccaggio dell'energia cambierà tutto. Si dovrà fornire energia alle auto e non sarà solo un problema di colonnine, ma di disponibilità di energia». E quindi? «A noi interessa andare in due settori: il residenziale e l'industriale: anziché immettere elettricità nelle smart grid, utilizzeremo l'extra produzione da fotovoltaico e rinnovabili in generale per realizzare un sogno: rendersi indipendenti da fonti energetiche esterne. Certo, dobbiamo correre, ma la Rgm ha competenze molto forti nel settore. E noi metteremo sul mercato un prodotto che farà status: sarà premium, green, e indipendente».

Foto: PARTITA ALL'INIZIO DEGLI ANNI '90 CON UN CAPITALE SOCIALE DI SOLI 8MILA RUBLI, OGGI DKC HA 34 STABILIMENTI E FATTURA 370 MILIONI DI EURO

Foto: A destra, l'amministratore delegato di Dkc Sandro Bergamo. Nella pagina a fianco, la sede produttiva di Tver, in Russia. Sotto, la sede di Villanova sull'Arda. SIAMO STATI GLI UNICI A CAPIRE L'IMPORTANZA DI PRODURRE LOCALMENTE

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Economy
MODELLI. OPPORTUNITÀ. SOLUZIONI.

APPROFONDIMENTI

AL VIA LA QUINTA EDIZIONE DEL WELFARE INDEX PMI

Confprofessioni in prima linea per diffondere la cultura del welfare e incentivare l'utilizzo di buone pratiche tra gli studi professionali. Al via la quinta edizione di "Welfare Index PMI 2020" promosso da Generali Italia con la partecipazione di Confprofessioni, Confindustria, Confagricoltura, Confartigianato e Confcommercio, che quest'anno presenta importanti novità, con il potenziamento delle analisi regionali e territoriali, un nuovo modello di di misurazione dell'impatto del welfare sul business aziendale e con due innovativi servizi per aumentare la conoscenza e la diffusione del welfare nelle Pmi e negli studi professionali. Il primo è il Welfare Assessment: attivo tutto l'anno è un servizio personalizzato, gratuito e riservato per valutare il proprio livello di welfare su www. welfareindexpmi.it, portale informativo sulle novità del welfare aziendale: normativa e vantaggi fiscali e valorizzazione delle Best practice delle imprese Welfare Champion. All'interno anche la Rubrica Guida Pratica al welfare aziendale per agevolare le imprese all'attuazione delle iniziative di welfare. Il secondo è il Welfare Rating: l'indice che distribuisce le aziende in 5 classi con un valore crescente da 1W a 5W. L'obiettivo è permettere alle imprese di conoscere il proprio livello di welfare e comunicarlo in modo immediatamente riconoscibile, facendo dell'impegno nel welfare un vantaggio competitivo.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

Cluster Fabbrica Intelligente

LUCA MANUELLI

Ricerca e innovazione a supporto dell'industria manifatturiera. Il Cluster Fabbrica Intelligente (CFI) fa parte del network dei 12 Cluster Tecnologici Nazionali creati dal MIUR con la missione di catalizzatori di risorse per rispondere alle esigenze del territorio e del mercato, coordinare e rafforzare il collegamento tra il mondo della ricerca e quello delle imprese, il cui iter di riconoscimento si è positivamente concluso nel 2019. La missione del CFI è proporre, sviluppare e attuare una strategia basata sulla ricerca e l'innovazione, in grado di: indirizzare la trasformazione del settore manifatturiero italiano verso nuovi prodotti-servizi, processi e tecnologie in grado di sfruttare e sviluppare con successo il patrimonio unico di risorse offerte dal nostro paese; creare una comunità manifatturiera nazionale stabile e più competitiva nella progettazione, esecuzione e valorizzazione dei risultati della ricerca; collegare le politiche di ricerca nazionali e regionali con quelle internazionali, con lo scopo di aumentare la possibilità di imprese e Regioni di procacciarsi fondi di ricerca europei. Il CFI, grazie a una base di circa 300 associati che comprendono enti designati da sette regioni che hanno aderito allo stesso (tra le quali la Liguria), Università e Centri di R&S e più di 200 aziende (il 70% PMI), lavora per supportare le grandi, medie e piccole aziende manifatturiere italiane nella individuazione e implementazione, in stretta collaborazione con il mondo della ricerca e della formazione, delle tecnologie innovative e delle relative competenze in grado di supportare lo sviluppo della loro competitività di fronte alle sfide del mercato globale. Infatti, il CFI può contribuire a sviluppare e a indirizzare l'ecosistema collaborativo composto da tanti attori in cui mondo scientifico e mondo industriale tra i quali il network dei 21 DIH di Confindustria e degli 8 Competence Center nati su impulso del MISE, giovandosi anche del contributo offerto dal mondo dell'Open Innovation, composto da Startup e PMI innovative, in grado di sviluppare applicazioni sempre più mirate alle necessità del mondo manifatturiero facendo leva sulle nuove tecnologie. Tale ecosistema può sempre più giovarsi anche del ruolo di grandi aziende tecnologiche ("pathfinder"), in grado di mettere a disposizione il proprio know-how e competenze per supportare lo sviluppo dell'innovazione tecnologica nel settore manifatturiero. In tale scenario, la Roadmap per la ricerca e l'innovazione, realizzata per la prima volta nel 2015 in collaborazione con imprese, università, enti di ricerca e associazioni e che ha supportato la definizione del PNR 2015-2020, rappresenta la visione del CFI sulle tematiche da affrontare con appropriate azioni di ricerca e innovazione per garantire il mantenimento e il rafforzamento della leadership industriale italiana, in particolare nel manifatturiero. Nella Roadmap sono state individuate 7 macro-scenari di sviluppo (Linee di Intervento), all'interno dei quali il manifatturiero ha programmato specifiche attività di ricerca e innovazione per indirizzare i relativi obiettivi. Tale Roadmap ha contribuito a indirizzare la seconda parte della missione del CFI, ovvero quella di Dimostratore Tecnologico assolta dai Lighthouse Plant (Impianti Faro), veri impianti produttivi da realizzare ex novo o con una profonda rivisitazione di quelli già esistenti in chiave di Industria 4.0, concepiti come sistemi produttivi che evolvono nel tempo di pari passo con le tecnologie emergenti e con i risultati di ricerca e innovazione. I primi quattro Impianti Faro selezionati dal CFI per conto MISE sono stati, nell'ordine: Ansaldo Energia, che prevede la completa digitalizzazione dell'impianto storico di Genova Campi e del più recente stabilimento di Cornigliano, a supporto dell'allargamento delle Turbine a Gas prodotte alla tecnologia GT (ex Alstom); Hitachi Rail, a Pistoia, Napoli e Reggio Calabria, che

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

comprende alcuni progetti per rafforzare la missione degli stabilimenti italiani per la produzione del Treno del Futuro; Tenova/Ori Martin, che nel suo l'impianto bresciano vuole realizzare la "Cyber physical factory dell'acciaio" della siderurgia elettrica: un impianto intelligente in ottica di tracciabilità del prodotto, dal rottame in ingresso fino all'acciaio da consegnare; ABB, che nelle fabbriche di Dalmine, Santa Palomba e Frosinone svilupperà un modello di fabbrica diffusa per la produzione della gamma completa di interruttori. Attualmente è in corso di elaborazione la nuova Roadmap 2020, che dovrebbe anche supportare la conferma della centralità della Fabbrica Intelligente nel PNR 2021-27 in corso di predisposizione da parte del MIUR, sulla base di 3 pilastri strategici: le Piattaforme Digitali, con particolare riferimento al crescente sviluppo dell'AI; l'Economia Circolare; le Competenze. Attraverso il lavoro dei 7 Gruppi Tematici Tecnico-Scientifici (GTTS) il CFI ha scelto una propria modalità per definire la Roadmap per la ricerca e per l'innovazione; in particolare 4 di essi delineano le sfide fondamentali relative a: 1) sistemi per la produzione personalizzata in grado di riconfigurarsi in tempi ridotti per soddisfare i requisiti di customizzazione, e al contempo garantire un elevato grado di integrazione con i clienti; 2) strategie per la sostenibilità industriale con l'obiettivo di realizzare metodi e strumenti in grado di implementare processi produttivi che permettano di rendere la Circular Economy un fattore di competizione oltre che una modalità di preservare l'ambiente; 3) valorizzazione delle persone, con lo scopo di porre l'uomo al centro del sistema produttivo impiegando opportunamente le tecnologie che permettano alle persone di sfruttare al meglio le macchine in modo efficace, efficiente e sicuro; 4) sistemi integrati ad alta efficienza e produzione zerodefect, per minimizzare i costi di produzione e migliorare la qualità del prodotto. Gli altri 3 GTTS si concentrano sulle tecnologie abilitanti per affrontare le sfide relative a: 5) processi produttivi innovativi, per permettere la produzione grazie a nuovi processi innovativi e al miglioramento dei processi esistenti; 6) sistemi di produzione evolutivi e resilienti, capaci di adattarsi alle mutevoli condizioni di contesto, determinate dalla turbolenza della domanda, dalla rapidità dei cicli tecnologici e dalle dinamiche della situazione competitiva; 7) piattaforme digitali, modellazione, AI e Cyber Security, per indirizzare non solo i benefici dall'applicazione delle tecnologie abilitanti ma anche i relativi rischi. Luca Manuelli è Chief Digital Officer di Ansaldo Energia e Presidente del Cluster Fabbrica Intelligente

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Tecnologie per la logistica

La sfida all'innovazione e all'internazionalizzazione di Circle, PMI innovativa quotata sul mercato AIM Italia di Borsa Italiana. Circle nasce a Genova nel giugno del 2012, posizionandosi sul mercato come partner di aziende italiane ed europee che vogliono cogliere la sfida dell'innovazione, dell'internazionalizzazione, della crescita attraverso una migliore organizzazione e una maggiore efficienza dei processi. Specializzata nella fornitura di soluzioni tecnologiche innovative per l'ottimizzazione e la digitalizzazione della catena logistica, la sua esperienza pluriennale nel settore logistico portuale e intermodale la rende un partner distintivo e completo anche a livello internazionale. Dal 26 ottobre 2018, Circle è una PMI Innovativa quotata sul mercato AIM Italia di Borsa Italiana. Oggi il Gruppo, guidato da Luca Abatello (fondatore e CEO), conta 68 dipendenti, ha registrato ricavi per 4,8 milioni di Euro nell'esercizio 2018, un margine EBITDA del 27% e dovrebbe superare i 6 milioni di Euro per l'anno 2019 Tramite il prodotto Milos®, che consente anche l'implementazione di tecnologie digitali e automatizzate (RFID, IoT, Blockchain), Circle offre una soluzione in grado di migliorare l'efficienza e la produttività dei processi all'interno della supply chain: connettori dedicati consentono di monitorare le merci e di sfruttare procedure doganali semplificate a livello internazionale, interagendo con i sistemi informativi privati e pubblici delle parti coinvolte nel processo logistico intermodale. Nel corso del 2019 Circle ha ulteriormente rafforzato il portafoglio a livello nazionale e internazionale delle soluzioni in ambito IOT, Optimisation, Digital Twin, Big Data, Process Automation offrendo soluzioni integrate per un'Industria 4.0. A seguito dell'acquisizione, a fine 2017, del 51% di Info.era Srl, con sede a Trieste, Circle ha ampliato la sua gamma dei prodotti con la soluzione Port Community System Sinfomar® per la gestione informatica della logistica portuale via mare e via terra (gomma e ferrovia), compresa l'informatizzazione delle procedure doganali più evolute e le componenti di security portuale. Nel 2019, Circle ha inoltre acquisito il 100% di Progetto Adele, software house con sede a Genova e Milano, specializzata nello sviluppo di sistemi software verticali sulla Supply Chain con le due soluzioni Master SPED® e Master TRADE®, dedicate rispettivamente a spedizioni e logistica, commercio e industria. Progetto Adele consolida al suo interno una ventennale esperienza nel settore dell'informatizzazione di aziende di spedizione, logistica e distribuzione. Insieme a Progetto Adele, entra nel Gruppo Circle anche Alpanet Srl, in relazione alla quale, a fine 2019, Circle ha consolidato una partnership strategica con DASTech Srl, società di consulenza informatica con sede a Genova, per implementare le architetture tecnologiche con cui vengono messi a disposizione (spesso in modalità Infrastructure As A Service - IaaS) i prodotti di Circle Group. In sinergia con l'offerta per l'ottimizzazione della supply chain, Circle offre consulenza direzionale in ambito europeo attraverso la Business Unit "Connecting EU", supportando Enti Pubblici ed aziende private del settore per il raggiungimento dei loro obiettivi strategici attraverso i finanziamenti europei. Allo stesso tempo, affianca aziende specializzate nel settore trasporti e logistica nel loro percorso di posizionamento sul mercato internazionale, con specifiche attività di marketing, comunicazione e realizzazione di eventi business mirati a rafforzare le relazioni e la loro proposta di business in ambito europeo. Tra gli ultimi eventi organizzati da Circle: Bilog, la Biennale della Logistica che si è svolta nel 2017 a Piacenza e nel 2019 al La Spezia, promossa da Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Orientale, insieme a Blue Hub, Azienda Speciale della Camera di Commercio Riviere di Liguria e le istituzioni locali. Nel corso del 2020

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Circle sarà impegnata nell'organizzazione della conferenza "Driving the change in shipping & logistics: towards the EU Green Deal" che si svolgerà a La Spezia il 25 giugno nell'ambito dell'evento SEAFUTURE, a cui partecipano circa 10.000 operatori del settore. Tra i progetti cofinanziati dall'Unione Europea ai quali sta partecipando Circle in qualità di Technical Partner, figura il progetto "E-Bridge. Emergency and Broad Information Development for the ports of Genoa", che verrà presentato il 9 marzo a Genova, nella cornice di Palazzo S. Giorgio, durante l'evento "Decreto Genova e progetto E-Bridge. Dalla gestione dell'emergenza alle opportunità di innovazione per il territorio ligure". Il progetto, promosso da Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità di Sistema Portuale del Mar Ligure Occidentale e UIRNet, rappresenta il punto di incontro tra le diverse componenti infrastrutturali, organizzative e tecnologiche del Decreto Genova. In questa occasione l'Autorità di Sistema Portuale presenterà alla stampa e agli stakeholder lo stato di avanzamento del piano d'azione emergenziale e del progetto, coinvolgendo nella discussione i rappresentanti delle amministrazioni che collaborano proficuamente per il rilancio del territorio genovese e ligure.
Foto: Luca Abatello

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato

Appalti europei

Una strada percorribile per lo sviluppo delle PMI .

Gli appalti pubblicati e gestiti dalle istituzioni dell'Unione Europea sono opportunità e un mercato che molte imprese italiane non hanno mai perso in considerazione. Se ne parla in Confindustria Genova il 26 febbraio con gli esperti di Europartners Srl e ACX Action Srl, pronti a fornire gli elementi di base per far comprendere alle PMI quale tipo di mercato sia quello degli appalti pubblici delle istituzioni dell'Unione Europea. Europartners Srl è una società italiana con sede di rappresentanza a Bruxelles, dove opera attivamente dal 2014. Nel 2013 ha creato TENDERBLADE, uno strumento attraverso il quale al cliente viene offerto un dato analitico per decidere se l'appalto pubblico sia "vantaggioso" o meno. Il concetto di base è quello di una creazione di rating di "successo /insuccesso" in base all'analisi delle serie storiche su appalti pubblici similari, nel medesimo contesto, e verificando se nella medesima istituzione dell'Unione Europea, sono stati pubblicati appalti similari. Di solito, l'approccio a un appalto pubblico è "solo" quello di valutare se i requisiti professionali e finanziari richiesti corrispondano alle proprie capacità e risorse e se le attività previste possono essere sviluppate. Talvolta si verifica attraverso una ricerca online chi abbia vinto precedentemente e se esistono informazioni al riguardo. Spesso, a livello locale, si cerca di ottenere informazioni sulle reali possibilità di successo raccogliendo voci di corridoio. Attraverso lo strumento TENDERBLADE, che supporta la consulenza strategica, il cliente ha un orientamento entro una settimana dalla pubblicazione del bando, con un dato che consiglia o meno la partecipazione. Per le PMI è nodale non disperdere energie e risorse finanziarie su opportunità con scarse possibilità di successo. Gli stessi tecnologi di Europartners Srl hanno gestito e valutato appalti pubblici; con i dati di TENDERBLADE, riescono a fornire un report sintetico che offre tutti gli elementi analitici per far prendere una decisione di "Go/No Go" al cliente. In caso di "Go", il cliente viene preso in carico da ACX Action Srl. La società, che ha sede a Rimini, ha iniziato un po' come sfida al buio l'approccio agli appalti dell'Unione Europea, e oggi vanta una solida esperienza nella gestione degli eventi, costruita in anni di lavoro sul territorio. Lo sforzo di ACX Action è stato quello di comprendere come affrontare un nuovo mercato e gestire il tutto in un'altra lingua. L'appalto affrontato come sfida è stato vinto e a quel punto, la società ha compreso che si doveva iniziare a investire per posizionarsi e consolidarsi in questo segmento di business. Il responsabile d'area, oltre all'esperienza maturata ha iniziato a sviluppare competenze nella gestione degli Appalti Pubblici UE diventando docente sul tema nei master della Camera di Commercio Italo-Belga a Bruxelles, ed è stato testimonial durante i road-show di ICE Agenzia in Italia. Ora ACX Action ha tre risorse full-time sulla presentazione degli appalti pubblici pubblicati dalle istituzioni dell'Unione Europea con un approccio di scrittura delle proposte approfondito e tarato in base alle richieste dell'amministrazione. Nell'incontro con le imprese, le due società intendono far emergere alcuni punti fondamentali. Il primo riguarda il tipo di percorso consulenziale: «L'attività che proponiamo spiegano Olivier La Rocca, Presidente CdA Europartners, e Anna Lisa Fuligni, EU Project Manager ACX Action - è una consulenza strategica e si basa su un lavoro meticoloso e approfondito per una nuova apertura di mercato. Non forniamo sogni legati a possibili soldi, che sono molti, in teoria, mentre vogliamo comprendere se i nostri clienti abbiano le caratteristiche per poter affrontare questo mercato. Potrebbe essere che non sia un mercato fattibile e/o sostenibile e in questi casi preferiamo e abbiamo sempre preferito far presente al cliente l'impossibilità di

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

proseguire. Il secondo aspetto è quello di un lavoro continuo e sistematico per la presenza sul nuovo mercato. Tutti speriamo che la prima partecipazione sia di successo, ma a prescindere dal risultato, è il metodo di approccio che deve essere costruito e organizzato. Questo è uno degli elementi sul quale lavoriamo molto. Inoltre la nostra logica è quella di inviare l'appalto pubblico al quale partecipare, già legato al cliente; non vengono segnalate liste di opportunità, molto utili ma che potrebbero "distrarre" il cliente e che potrebbero essere delle non-opportunità, in quanto dall'analisi con lo strumento TENDERBLADE risulterebbe evidente che il tasso di insuccesso è quasi il 100%». Gli appalti pubblicati e gestiti dalle istituzioni dell'Unione Europea costituiscono un mercato molto interessante ma, come tutti i mercati, deve essere affrontato in modo adeguato e con regole di ingaggio appropriate. Un caso standard di gestione del cliente, a livello sintetico può essere: 1) profilazione del cliente: attività che sviluppa, competenze interne, posizionamento nel mercato locale/nazionale; 2) verifica se vi siano richieste dal mercato appalti pubblicati e gestiti dalle istituzioni dell'Unione Europea, con presentazione di appalti pubblici tarati per il cliente pubblicati in passato; verifica condivisa e decisione congiunta di attivare la consulenza strategica; 3) invio di report specifici per appalti pubblici selezionati, in base al cliente. Se nel caso e richiesto dal cliente, proposta anche di partners; 4) in caso di "GO", ACX Action segue tutta la fase di costruzione di Offerta Tecnica e raccolta della documentazione amministrativa richiesta; 5) chiusura della gara, presidio alle aperture delle buste a Bruxelles.

La proprietÃ intellettuale Ã¨ riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa Ã¨ da intendersi per uso privato